



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 5 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 4 • www.laprovinciadico.com.it

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

PEUGEOT

COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

SALUTE
«VACCINI LA STRADA E L'INGA
MA NESSUNO RESTI INDIETRO»

DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI DIOGENE
CONSERVATORIO, FESTA PER I 25 ANNI
«LA MUSICA ABBATTE OGNI BARRIERA»

Comò: si celebra l'anniversario dell'autonomia dell'istituto
«Vogliamo tornare a offrire concerti non soltanto virtuali»

DIOGENE
LA CITTÀ SENSIBILE

L'INSERTO ALL'INTERNO

2021
SCATTANO
GLI INCENTIVI STATALI
E PEUGEOT
LI MOLTIPLICA

CON **ESIBONUS**
PEUGEOT
SULLA GAMMA
FINO A 10.500€

UNA SOCIETÀ
NUOVA
E SENZA
STONATURE

di SANDRO SPINANTI

Che musica è prodotta dalla pandemia di Covid-19? Proviamo a immaginarla distribuendo i nostri comportamenti sul pentagramma dei pronomi personali: quelle parole che costituiscono il codice genetico da cui si sviluppa la vita, personale e sociale. Cominciando ovviamente dall'IO. Il più fondamentale dei pronomi, senza il quale non c'è consapevolezza; potenzialmente anche il più odioso.

Quando canta da solista può generare stridule dissonanze. Soprattutto se è il pilastro centrale di quella religione che si chiama egolatria.

Certo, è la colonna vertebrale

CONTINUA A PAGINA 9

CAPODANNO
DIVERSO
CON PICCOLE
GRANDI COSE

di EMILIO MAGNI

Sono stati una fine e un principio d'anno diversi dalle altre volte. E tutto sommato questa differenza è stata una novità che presa per il verso giusto è stata se non proprio una botta di gioia, almeno piacevole, bella.

Certo questa volta "gh'era minga tanto de sfuà verz": in casa da soli, mia moglie ed io, non era mai capitato in cinquantadue anni che siamo assieme. Non hanno, per la verità, creato grandi

CONTINUA A PAGINA 9

Como: vaccini anti Covid in ritardo E aumentano i ricoveri in ospedale

Oggi arriveranno quelli previsti ieri. Valduce: più malati nella terapia intensiva

Ritardano i vaccini anti Covid. La fornitura annunciata per la giornata di ieri nel Comasco - la Regione aveva annunciato l'avvio della campagna vaccinale il 4 gennaio - arriverà solo domani. Ieri sono state eseguite 204 iniezioni sui dipendenti dell'Asst Lariana.

Da giovedì le fiale nelle Rse e da lunedì prossimo nelle strutture accreditate. Intanto il Covid non si ferma: al di là dell'altalena di casi positivi registrati (ieri solo 37 dopo gli oltre 300 della giornata precedente), aumenta la pressione sugli ospedali. Al Valduce sono cresciuti i ricoveri nella terapia intensiva e 31 letti destinati ai pazienti colpiti dal virus sono tutti occupati tanto che ci si prepara all'eventualità di utilizzare altri reparti.

Al pronto soccorso del Sant'Anna gli accessi stanno crescendo. C'è il timore che la curva dei contagi riprenda a salire.

SERVIZI ALLE PAGINE 25 E 26



Il laboratorio dell'ospedale Sant'Anna dove vengono preparati i vaccini

Le regole

Oggi e domani ancora "zona rossa" Tutte le regole

APAGINA 24

Gli anziani

Erba: a Ca' Prina la stanza degli "abbracci"

CRISTIANI A PAGINA 41

La gioia

Carugo: supermonna guarisce a 92 anni E torna a casa

RIGAMONTI A PAGINA 47

Como, superiori: riapertura nel caos I licei: avanti con le lezioni a distanza

Con i contagi ancora sostenuti e una situazione epidemiologica ancora incerta, il rientro a scuola in presenza, anche al cinquanta per cento, per i ragazzi delle superiori, potrebbe essere una decisione affrettata. Così, anche a Como, sempre più addetti ai lavori preferirebbero aspettare qualche giorno e continuare a di-

Filo di Seta

Italia a tre colori: rossa arancione e gialla. Ma qualcuno ha pensato ai daltonici?

Dal lettore Vitaliano Colombo

stanza, almeno fino al 15 gennaio, quando scadrà il dpcm.

«Ovviamente - commenta il preside del Volta Angelo Valtorta - in linea di principio, credo tutti siano favorevoli a un ritorno in classe degli studenti, poiché ne sentiamo la necessità. Però, siamo in un momento di grande incertezza, guardando l'andamen-

to dei dati, forse sarebbe prudente attendere qualche giorno in più». Intanto, al Volta, il 7 e l'8 gennaio si continuerà con la didattica a distanza.

Sulla stessa linea di lavoro si è orientato il Giovo. «Però - commenta il preside Nicola D'Antonio - speravo avessimo maggiore chiarezza. Al momento, per i primi due giorni continueremo con la dad: questa è la nostra scelta, passibile di cambiamento se arrivassero decisioni differenti "dal Talo"». QUADRONI A PAGINA 23

Como: in Comune Monete romane Cioffi contro gli uffici

A PAGINA 27

Dongo Precipita dal balcone Ragazzo si salva

A PAGINA 34

Veniano Addio all'ultimo "Schiavo di Hitler"

ATTOLICO A PAGINA 39

La galleria di Cernobbio Cantiere perenne e costoso

Nell'arco di 9 anni, Anas ha investito circa 30 milioni di euro per la galleria di Cernobbio. Tanto staccando la manutenzione del tunnel di 2,4 chilometri lungo la statale Regina realizzata negli anni '80 e che ha necessitato di un (ulteriore) importante piano di messa in sicurezza.

Gli ultimi lavori, in ordine di tempo, sono partiti in serata e si concluderanno il 22 marzo: due mesi e mezzo di chiusure notturne.

D. COLOMBO A PAGINA 31



L'ingresso del tunnel





Coronavirus Le misure allo studio

Il caso a Fano

*Il negazionista pentito
«Sto male, ora capisco»*

Negava la pericolosità del Covid, lo escludeva come causa delle morti, non credeva alle limitazioni delle corsie ospedaliere stracolme. Ora Daniele Egidi, 54 anni, di Fano, tecnico informatico in tribunale, si è ammalato e ha ammesso, in un'intervista a un quotidiano, «la lettura alterata fatta

fino ad ora» del virus. Ha una polmonite bilaterale. «Non avevo capito, rifiutavo inconsciamente l'idea che la pandemia fosse grave», ha detto. «Il mio scivolone culturale è l'emergenza sanitaria. Quà, mi sono reso conto di esser stato per circa un anno fuori dalla realtà».

Arriva il nuovo decreto Il weekend in arancione

Le scelte del governo. Per i feriali è prevista una sorta di zona gialla rafforzata. Ritornano le fasce. Calabria, Liguria, Lombardia, Puglia e Veneto a rischio rosso

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Finito Natale, arriva la nuova stretta del governo: per un'altra settimana saranno vietati gli spostamenti tra le Regioni, i ristoranti e i bar rimarranno chiusi nel week end così come è stato per tutto le festività, sarà possibile spostarsi una sola volta al giorno in non più di due persone per andare a trovare parenti o amici che vivono nella stessa regione. E da lunedì si abbasseranno le soglie per entrare in zona arancione o rossa, con almeno già sette regioni a rischio. Dopo il lungo confronto con le Regioni nella giornata di domenica, l'inasprimento è arrivato con un nuovo decreto legge approvato in Consiglio dei ministri: l'indice di positività fermo al 13,8%, la pressione sugli ospedali con il nuovo aumento dei ricoveri negli ultimi giorni, l'incidenza ancora ben al di sopra dei 50 casi ogni 100mila abitanti (la soglia che consente di non far saltare il contact tracing) e, soprattutto, la necessità di non arrivare alla terza ondata in piena campagna vaccinale, hanno spinto l'esecutivo ad intervenire nuovamente. «Sapevamo che dicembre sarebbe stato un mese critico e siamo ritornati un po' più su, con un Rt a 0,93 e dunque dobbiamo tenere il sistema sotto controllo» dice il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia sottolineando che «gli interventi fatti a Natale hanno evitato che in Italia ci fosse il liberi tutti e non è possibile consentire l'ar-



Piazza Colonna e Palazzo Chigi tricolore. ANSA

Il 9 e 10 gennaio niente pranzo fuori e gli spostamenti tra i Comuni sono vietati

rivo della terza ondata, che è già in Europa». Il decreto prevede dunque il divieto di mobilità tra le regioni fino al 15 gennaio, fatti salvi gli spostamenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute. Si potrà inoltre spostarsi una sola volta al giorno per andare a casa di amici o parenti «nei limiti di due persone ulteriori rispetto

Messe a punto le nuove soglie oltre le quali una Regione cambia colore

a quelle già convenite, oltre ai minori di 14 anni». Misure che introducono di fatto una zona gialla «rafforzata» e che varranno il 7 e l'8 gennaio. In questi due giorni sarà anche possibile spostarsi all'interno della propria regione e riapriranno bar e ristoranti, con orario fino alle 18. Per il fine settimana del 9 e 10 gennaio, invece, scatterà la zona arancione in tutta

Italia: niente pranzo o caffè fuori e spostamenti vietati tra i comuni, ad eccezione dei movimenti «dai comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia». La vera novità si introduce però con l'articolo 2 del decreto. In sostanza il governo abbassa le soglie che fanno scattare la zona arancione o rossa: se una regione è in «scenario 2» - dunque con un Rt da 1 a 1,25 - diventa arancione; se è in uno «scenario 3» con Rt da 1,25 a 1,50 va invece in rosso. Misure che si applicano, dice il decreto, ad una o più regioni «nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti». Un passaggio quest'ultimo, sottolineano fonti di governo, introdotto per evitare che regioni con una circolazione virale bassa possano invece finire in arancione a causa di singolo episodio di aumento dell'Rt. Il nuovo sistema delle fasce scatterà da lunedì 11: venerdì arriverà il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e sulla base dei dati aggiornati scatteranno le ordinanze del ministro della Salute per l'attribuzione dei colori alle regioni. Ad oggi, in arancione andrebbero Calabria, Liguria, Lombardia, Puglia e Veneto che hanno tutte un Rt superiore a 1 e un rischio alto, mentre Marche ed Emilia Romagna sono al limite.



Un agente della polizia municipale effettua controlli in una piazza di Brescia

Segni di risalita del virus Alto il tasso di positività

ROMA

I casi di infezione da virus SarsCoV2 mostrano un leggero calo rispetto ai giorni scorsi, complice il rallentamento dei test durante il fine settimana, ma l'aumento settimanale dei dati indica chiari segni di risalita nell'epidemia di Covid-19 in Italia. I dati del ministero della Salute segnalano un incremento di 10.800 nuovi casi positivi nelle ultime 24 ore a fronte di 77.993 tamponi, con

un tasso di positività del 13,8%, un valore che indica come siano ancora molti i casi positivi che sfuggono. Il numero dei decessi, 348, è sostanzialmente analogo a quello dei due giorni precedenti. Il quadro complessivo indica «segnali di risalita dell'epidemia», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Segnali, aggiunge, che potrebbero essere interpretati come «l'annuncio che sta ormai arrivando la ter-

Governatori divisi sul rientro alle superiori Azzolina: «Rifletteteci, pensate alle famiglie»

ROMA

Nonostante la volontà del governo di riaprire tutte le scuole, anche le superiori, il 7 gennaio e sebbene il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia abbia detto parole chiare («chi sposta in avanti l'apertura delle scuole deve spostare anche la riapertura delle altre attività; se si sposta l'apertura delle scuole a fine gennaio e si mantiene l'apertura delle superiori il 18 gennaio, qualcosa non va»), le Regioni so-

no divise sul rientro, ed alcune hanno già annunciato che fino a fine gennaio le scuole superiori rimarranno con la didattica a distanza. È il caso del Veneto, delle Marche e del Friuli Venezia Giulia. «Le Regioni riflettano bene sulle conseguenze per studenti e famiglie. Il Governo ha mantenuto gli impegni, ognuno faccia la propria parte», è il pressante invito che arriva dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma i governatori sembrano aver

deciso. «La scuola - ragiona Massimiliano Fedriga - deve rappresentare una priorità, ma la si tutela se si comincia e si finisce l'anno scolastico in presenza, non con «stop and go» continui». «Non mi sorprende che la ministra Azzolina si batta per la riapertura - dice il governatore veneto Zaia - ma in questo momento non è prudente». Per Toti, che guida la Liguria «sarebbe insensato mandare a scuola i nostri ragazzi giovedì e venerdì per

poi chiudere di nuovo lunedì nel caso di parametri negativi». La Dad proseguirà al 100% per le secondarie di secondo grado fino al 31 gennaio nelle Marche. Chi sicuramente partirà il 7 gennaio è la Toscana. «Saremo minoritari ma siamo convinti che il rapporto con gli insegnanti sia essenziale, quindi, visti anche i dati, in Toscana il 7 gennaio si riapre con le scuole secondarie superiori», annuncia il presidente della Regione Gianni.



Studenti del liceo Einstein di Milano seguono le lezioni in strada. ANSA



Il documento

Nessuna controindicazione
per le donne in gravidanza

Per il vaccino anti-Covid19 nessuna controindicazione in gravidanza e allattamento, ma resta fondamentale informare la donna in maniera esauritiva per aiutarla a fare una scelta consapevole. Lo affermano le società scientifiche italiane dei ginecologi in un position

paper condiviso dalle società scientifiche dei neonatologi, dei pediatri, di medicina perinatale, degli embriologi della federazione nazionale degli ordini della professione di ostetrica. Il documento fa il punto sulle attuali conoscenze sui vaccini, fornendo delle linee di

indirizzo rivolte sia alle donne in gravidanza, sia agli operatori sanitari. Gli esperti precisano che, sebbene i dati attualmente disponibili sui vaccini siano derivanti solo da studi su modelli animali e non siano disponibili dati di sicurezza ed efficacia nelle donne in gravidanza

e allattamento, trattandosi di un vaccino con mRNA, cioè non di un vaccino a virus vivo, ed in cui le particelle di mRNA vengono rapidamente degradate, si ritiene che possano essere considerati sufficientemente sicuri nelle donne in gravidanza.

Vaccinazioni a singhiozzo

Da oggi altre 470mila dosi

La lotta al virus. L'Italia procede a macchia di leopardo sulle somministrazioni. Il Lazio la regione più virtuosa, la Lombardia rimane in coda tra le polemiche

ROMA

LORENZO ATTIANESE

In tutto il Paese poco più di un quarto delle dosi di vaccino a disposizione sono state somministrate. E le altre 470mila, pronte ad arrivare nelle prossime ore, resteranno nelle celle dei centri di somministrazione ancora per un po'. La campagna vaccinale prosegue tra criticità, polemiche e possibili rimpasti in regione Lombardia (ancora al 5% di dosi utilizzate). Tra le regioni fanalino di coda c'è anche la Calabria (ferma al 3,5%), dove si cercano specializzandi farmacisti e mancano strutture e siringhe di precisione. Nonostante tutto l'Italia è ancora seconda dietro la Germania, con oltre 122mila somministrazioni, e i risultati al momento sono al di sopra della media mondiale. Oltre agli operatori sanitari, la fase 1 comprende la vaccinazione degli ospiti della Rsa. Su questo aspetto nuove norme sono in arrivo qualora un paziente non in condizione di esprimere il consenso libero alla somministrazione sia privo di un tutore legale, sarà il giudice tutelare a rinviare al direttore sanitario o responsabile medico la decisione della somministrazione. Sul fronte politico, resta sotto i riflettori il caso della Lombardia ed a fare le spese della «falsa partenza» della regione potrebbe essere l'assessore alla Salute, Giulio Gallera, finito nella bufera per aver giustificato i ritardi nelle somministrazioni per le ferie dei medici. «Nei prossimi giorni si corre, quando le cose saranno fatte lo saprete», commenta il leader della Lega Matteo Salvini sull'ipotesi di un confronto con



Un'Infermiera dell'ospedale di S. Donato Milanese si sottopone a vaccinazione ANSA

za ondata». I dati delle regioni indicano ancora il maggiore incremento in Veneto, con 1.682 nuovi casi in 24 ore, seguito immediatamente dall'Emilia Romagna (1.600) e poi da Sicilia (1.391) e Lazio (1.334). In generale, prosegue Marinari, «le medie settimanali mostrano una risalita dei positivi, mentre i ricoveri nelle terapie intensive si sono fermati da una settimana e non stanno scendendo nemmeno i decessi: tutto è in una fase di stasi, con dati a livello alti, con qualche segnale di risalita». «Non va meglio il rapporto fra casi positivi e numero totale dei testati, che il 2 gennaio ha toccato il picco del-

la settimana, con il 39%», dice il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «Nella settimana precedente - prosegue l'esperto - il picco era stato pari al 37%, mentre il 20 dicembre il valore era molto più basso, pari a circa il 23%». Con 136 in 24 ore, sono ancora numerosi gli ingressi nelle unità di terapia intensiva. È una situazione che, secondo il matematico, «indica che la circolazione del coronavirus in Italia è in aumento e che l'impatto sul sistema sanitario nazionale è tutt'altro che trascurabile».

il governatore lombardo, Attilio Fontana per parlare di un'eventuale rimpasto di giunta. Ma nella regione si potrà arrivare a fare 20 mila vaccini al giorno, assicura il responsabile della campagna vaccinale della Regione, Giacomo Lucchini, spiegando che «la Lombardia ha certamente una macchina complessa, che per le 65 strutture significa poter somministrare 10 mila dosi di vaccino al giorno e, in prospettiva, con anche le Rsa e gli altri punti, arrivare a picchi di 20 mila somministrazioni al giorno». In Calabria invece le strutture sono alle prese con la ricerca di ambulatori dove poter effettuare le somministrazioni mentre

la Toscana, chiedono «più dosi, perché la nostra è una macchina da guerra, siamo in grado di somministrare molti di più di quelli che ci hanno mandato fino a ora». La Fondazione Einaudi propone di valutare anche vaccini a pagamento, per «diminuire la velocità di contagio». Le vaccinazioni procedono a singhiozzo ma nuove scorte, almeno al momento, saranno già puntualmente a disposizione. Nelle prossime ore arriveranno nei 294 punti del Paese oltre 470mila dosi della Pfizer-BioNTech. Si tratta della seconda tranche delle spedizioni destinate all'Italia, che in questa prima fase ha diritto a 3,4 milioni di dosi.

La Gran Bretagna si blindava

Scuole chiuse fino a febbraio

Dal mondo

Record di casi nel Regno Unito travolta dalla variante del virus. La Germania pensa a prolungare il blocco nazionale al 31 gennaio

ROMA

LUCA MIRONI

L'Europa si blindava sempre di più per resistere alle folate invernali della pandemia, in attesa che i vaccini facciano effetto: la Gran Bretagna,

travolta dalla variante del virus, ha adottato il livello massimo di allerta, un sostanziale lockdown, e chiuderà le scuole fino a febbraio. Mentre la Germania è decisa a prolungare il blocco nazionale fino al 31 gennaio, i britannici stanno andando veloci con le vaccinazioni. Avendo iniziato quasi tre settimane prima degli altri europei, con la Pfizer, hanno già immunizzato oltre un milione di persone. E ieri, primo Paese al

mondo, sono state somministrate le prime dosi del farmaco AstraZeneca. Per Londra è una buona notizia, ma non basta, perché la situazione sul fronte dei contagi appare fuori controllo: dopo una settimana sopra i 50 mila casi al giorno, si è raggiunto il nuovo picco di 58.784 contagi. Per il governo quindi occorre agire subito, e Boris Johnson si rivolge direttamente alla nazione per annunciare un'ulteriore stretta

che era nell'aria da giorni e che prevede un livello di allerta 5 - praticamente il terzo lockdown nazionale - e una stretta senza precedenti anche nelle scuole fino a metà febbraio. Mentre la Scozia, in autonomia, ha già reimposto il confinamento a partire dalla mezzanotte. Il lockdown, in Germania, sarà prolungato fino al 31 gennaio, con la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. L'obbligo di restare a casa verrà esteso anche in Austria, fino al 24 gennaio. In Spagna, la Catalogna chiuderà per 10 giorni, con tutto il Paese che parla già di terza ondata. L'Ue, nel suo complesso, scatta una generale lentezza nella campagna di vaccinazioni, con punte disastrose regi-

strate in Francia, che nei primi 5 giorni ha effettuato poche centinaia di vaccinazioni. In alcuni Paesi si sta pensando di seguire l'esempio della Gran Bretagna, estendendo l'intervallo tra la prima e la seconda dose per coprire un maggior numero di persone. Ma una significativa accelerazione avverrà soltanto con il via libera ad altri Paesi, oltre quello della Pfizer che al momento è l'unico ad essere utilizzato tra i 27. Diverse cancellerie hanno fatto pressione sull'Em. L'Agencia europea del farmaco ha anticipato una riunione per la possibile autorizzazione al prodotto della Moderna. Ma la luce verde non è arrivata e la decisione è slittata a mercoledì.



Il premier inglese Boris Johnson



Ok alle nozze Fca-Psa Nasce «Stellantis» un colosso mondiale

Il voto. Le assemblee degli azionisti dei due gruppi danno il via libera alla fusione. Sarà il quarto gruppo dell'auto al mondo: 180 miliardi di fatturato e 400 mila dipendenti

TORINO

AMALIA ANGOTTI

Nasce Stellantis, quarto costruttore di auto al mondo con più di 8 milioni di auto vendute, alle spalle di Gm, Volkswagen e dell'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi. Gli azionisti di Fiat Chrysler e PsA hanno dato il via libera alla fusione con oltre il 99% dei voti. L'operazione, messa a punto in poco più di un anno, sarà perfezionata il 16 gennaio e creerà un gruppo che punta a essere leader nella mobilità sostenibili-

le. Il 18 gennaio il titolo di Stellantis, che avrà sede in Olanda come Fca, sarà quotato alle Borse di Milano e Parigi, martedì 19 a New York. Il nuovo gruppo manterrà tutti i 15 marchi delle due società, avrà 400.000 dipendenti, oltre 180 miliardi di euro di fatturato e permetterà sinergie pari a 5 miliardi di euro all'anno senza chiusura di stabilimenti. Avrà una presenza globale equilibrata grazie alla forte posizione di PsA in Europa e di Fca in Nord America e America Latina. «Stellantis rappresenta l'unione di due partner che condividono la stessa mentalità. Due realtà che si uniscono per costruire qualcosa di unico. Vogliamo avere un ruolo di primo piano nel prossimo decennio che ridefinirà la mobilità. È stata questa ambizione a unirli. È un ulteriore coraggio passo avanti nel nostro viaggio», sottolinea il presidente di Fca, John Elkann, che presiederà anche Stellantis. «Abbiamo piena consapevolezza che saremo più forti insieme che separatamente. Siamo pronti per questa fusione, siamo pronti per avviare questo nuovo capitolo della storia delle nostre aziende», spiega il numero uno di PsA, Carlos Tavares che sarà l'amministratore delegato e nei prossimi mesi metterà a punto il nuovo piano industriale. A Mike Manley, attuale ceo di Fca, saranno affidate le attività nelle Americhe. «Il nuovo gruppo rafforzerà la leadership in-

dustriale europea nel settore auto. Entrambi i Governi presteranno attenzione all'contributo di Stellantis sull'occupazione industriale in Italia e Francia», commentano i ministri Stefano Patuanelli e Bruno Le Maire che ricordano l'importanza del via libera alla fusione della Commissione Europea. Per i sindacati italiani, è un'opportunità ma bisognerà vigilare sull'occupazione in Italia. «È un fatto certamente positivo per tutto il sistema industriale europeo e una opportunità per l'occupazione, ma ora serve conoscere il piano industriale, aprire il confronto sui nuovi investimenti in Italia e introdurre la partecipazione dei lavoratori nella governance» scrive su Twitter la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «Ogni fusione nasconde anche dei pericoli, per via delle naturali sinergie che col tempo si sviluppano. A tal riguardo abbiamo ricevuto la formale rassicurazione di Fca che la fusione non determinerà chiusure, ma sul lungo termine l'Italia dovrà saper fare sistema per assicurare un ruolo da protagonista», afferma il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «È un cambiamento storico», sostengono la segretaria generale della Fiom, Francesca Re Davide, e il responsabile automotive, Michele De Palma, che chiedono al governo «di fare la propria parte e aprire un confronto».

John Elkann sarà il presidente, Carlos Tavares l'amministratore delegato

La nuova società sarà quotata in Borsa il 16 a Parigi e Milano e dal 18 anche a New York

L'accordo porta in dote sinergie pari a 5 miliardi, senza chiusura di stabilimenti



Da sinistra l'ad di Fiat Chrysler Automobiles (Fca), Michael Manley, e il presidente di Fca, John Elkann. ANSA

Il Covid straccia le auto Nel 2020 un calo del 28%

ROMA

Il mercato italiano dell'auto chiude il 2020 in rosso. Nell'intero anno le immatricolazioni - secondo i dati del ministero dei Trasporti - sono state 1.381.496, il 27,93% in meno del 2019. A dicembre sono state immatricolate 119.454 auto con un calo del 14,95% rispetto allo stesso mese del 2019. Il gruppo Fca, in particolare, ha immatricolato 331.120 auto in Italia nel 2020,

il 26,76% in meno del 2019. La quota è pari al 23,97% a fronte del 23,58% (+0,38%). A dicembre la immatricolazione del gruppo sono state 31.369, in crescita dell'1,11% rispetto allo stesso mese del 2019. La quota è cresciuta del 4,17% dal 22,09% al 26,26%. Secondo il Centro studi Promotor, il mercato automobilistico nel 2020 è tornato a livello degli anni '70 del secolo scorso. «Il risultato - spiega il Centro - sareb-

be stato decisamente peggiore se non vi fosse stato il pacchetto Benamati che, per la seconda metà dell'anno, ha previsto incentivi anche per le auto ad alimentazione tradizionale con emissioni di CO2 non superiori a 110 gr/km. Le prospettive per il 2021 sono legate all'andamento della pandemia, che non sembra lasciare spazio a eccessivo ottimismo». Il 49% dei concessionari interpellati dal Centro Studi Promotor si attende per il prossimo anno immatricolazioni sui livelli del 2020, mentre gli altri concessionari si dividono equamente tra ottimisti e pessimisti.

Scattano i saldi 2021 con l'incognita virus Si teme un vero flop

Il budget

Ancora non è chiaro quanto le famiglie vorranno spendere. Decideranno al momento in base alle occasioni proposte



Due passanti davanti a un negozio

ROMA

Primo test effettivo per la stagione dei saldi invernali che quest'anno parte piena di incognite non solo per gli scongiamenti e le restrizioni dovute all'emergenza pandemica, ma in buona parte per le difficoltà economiche delle famiglie. Dopo l'avvio teorico del 2 gennaio in Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, che però è coinciso con le restrizioni anti-covid, ieri è stato il primo giorno «arancione» in cui i negozi possono rimanere aperti. Ma la

partenza dei saldi nelle varie regioni è in ordine sparso da qui fino a fine mese. E stando alle previsioni delle organizzazioni dei consumatori le vendite si riveleranno un flop con una flessione di circa il 20%, mentre il budget delle famiglie si aggirerà sui 150 euro. Ieri gli sconti hanno preso il via in Abruzzo

e Calabria, oggi 5 gennaio in Sardegna, mentre giovedì 7 sarà la volta di Lombardia, Piemonte, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia mentre sabato 9 toccherà all'Umbria e il 12 al Lazio. Ancora in bilico la Campania che potrebbe subire un rinvio all'11 o 12 gennaio. Il 16 sarà la volta di Marche e della provincia autonoma di Bolzano (con l'esclusione di alcune zone del distretto della Val Venosta, dove si partirà il 13 febbraio), mentre per la Liguria bisognerà aspettare il 29 gennaio e il 30 per Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, ultime regioni a partire. Per Confesercenti che ha condotto un sondaggio tra i consumatori, un italiano su due si dice interessato a fare acquisti, ma «la spesa è un'incognita». Solo il 10% degli interpellati ha dichiarato di aver già stabilito un budget per gli acquisti ai saldi: in media di 165 euro a persona, in linea con lo scorso anno. «Ma la spesa potrebbe essere più alta - viene auspicato - visto che il 75% del campione preferirà decidere gli acquisti sul momento, a seconda delle occasioni».

Angelini Pharma compra la svizzera Arvelle Therapeutics

L'operazione

Il gruppo italiano acquisisce quello elvetico per 960 milioni di dollari. È specializzato in un farmaco che cura l'epilessia



Il logo di Angelini Pharma

MILANO

Angelini Pharma, dopo l'acquisizione lo scorso marzo dei diritti commerciali di ThermaCarc, fa ancora shopping. Questa volta la controllata di Angelini Holding investe nella svizzera Arvelle Therapeutics, società biofarmaceutica attiva nei trattamenti per pazienti affetti da disturbi del sistema nervoso centrale. Un'operazione da 960 milioni di dollari (circa 781 milioni di euro): subito dopo l'approvazione regola-

tornerà la licenziataria esclusiva della commercializzazione di cenobamato (un nuovo farmaco antiepilettico approvato dalla Fda per il trattamento delle convulsioni a esordio parziale) nell'Ue e in altri Paesi dello spazio economico Europeo (Svizzera e Regno Unito). Il gruppo Angelini - noto anche per il Moment, la Tachipirina e l'Amuchina - prevede di lanciare cenobamato dopo aver ricevuto l'approvazione dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema), prevista per il 2021. Dalla fondazione dell'azienda, nel 2019, il team di Arvelle si è impegnato al massimo al fine di rendere disponibile cenobamato alle persone affette da epilessia in Europa, creando al tempo stesso un valore significativo per i suoi azionisti. Il team ha collaborato a stretto contatto con gli enti regolatori europei per depositare la domanda di Autorizzazione all'immissione in commercio e ha preparato il lancio con un'organizzazione pan-europea e in tutte le aree chiave dell'azienda.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

«Lo smart working funziona bene. Studiamo il futuro»

Lavoro a distanza. Il vicepresidente di Confindustria
«Dalle imprese comasche la volontà di proseguire
L'idea è alternare lavoro in presenza e a distanza»

COMO

MARILENA LUOLDI

Lo smart working si prende ancora del tempo, dai privati alla pubblica amministrazione. Ma lo sguardo va anche al "dopo". A quando cioè terminerà lo stato di emergenza e questo strumento organizzativo, che si è rivelato indispensabile nelle aziende per far fronte alla pandemia, dovrà prendere una sua direzione. Ma bisogna fare attenzione affinché questa non diventi un'agibbia, bensì un'opportunità: è il timore del mondo delle imprese.

Così analizza Claudio Gerosa, vicepresidente di Confindustria Como con la delega relazioni industriali, previdenza, welfare: «Le aziende sono unanimi nel dire che i vantaggi sono stati tanti. In primis, fin dall'inizio era una questione di sicurezza, è stato quasi un obbligo anche improvvisare lo smart working per chi non l'aveva fatto prima. Chiaramente le modalità sono un po' diverse da impresa a impresa: dev'essere organizzato ad hoc». Con tutti-

■ Claudio Gerosa
«Ma la prima regola dev'essere non imporre nuove regole»

ma proroga fino al termine dello stato di emergenza del 31 gennaio e non oltre il 31 marzo, si prevede la possibilità per i datori di lavoro privati di applicare la modalità di smart working ad ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza degli accordi individuali previsti dalla normativa vigente. Ma poi?

Il futuro

Tutte le aziende interpellate, afferma Gerosa, hanno assicurato che lo ritengono comunque un sistema di lavoro da utilizzare anche una volta ultimata la pandemia. «La maggior parte - precisa - alternando lavoro in presenza e a distanza, per il semplice motivo che poter avere quel contatto fisico che permette di trasmettere sensazioni e umori, funziona meglio che non con le comunicazioni scritte. Insomma, misurerà la capacità e l'impegno di una persona che lavora a distanza si può, ma non trasmettere entusiasmo e senso di appartenenza all'azienda».

Con quali regole? «Oggi lo smart working ne ha e sono già anche eccessive - specifica - se si potessero semplificare sarebbe meglio. Va infatti gestito sulle esigenze di ciascuna azienda e delle persone. Non è possibile fare una normativa generalizzata, ciò impedisce di adattare a ogni singola realtà questo mo-

dello di lavoro che è interessantissimo». La fase importante sarà dunque il dopo pandemia, quando si dovrà fare tesoro di questa opportunità: «Chiaro che ci sono vantaggi e vantaggi sia per l'azienda sia per i lavoratori. La strumentazione che viene data in uso, è diversa da impresa a impresa. Come dipende dal grado di digitalizzazione che ogni azienda aveva già. A qualcuno basta un pc, perché non sa più neanche cosa sia la carta da tempo, per altri servirà la stampante per avere documenti fisicamente leggibili».

«Niente regole»

Così secondo Gerosa «la prima regola dev'essere non mettere regole, altrimenti diventa un intoppo e costringerebbe le aziende a rinunciare, la scelta deve nascere dall'utilità di un sistema».

È questa la preoccupazione più diffusa, rileva il vicepresidente. Mentre con i sindacati la gestione dello smart working è andata per ora bene: «In questo momento sono le persone più collaborative, non abbiamo avuto nessun problema. Casomai si comincia ad avanzare qualche pretesa di carattere economico per compensare i presunti vantaggi (c'è anche ad esempio il vantaggio di non dovervi spostare), ma lo si affronterà come sempre serenamente nei contratti aziendali».



Il vicepresidente di Confindustria Como con la delega relazioni industriali, Claudio Gerosa

Nel pubblico molte criticità «Troppi limiti infrastrutturali»

Il pubblico su questo fronte ha mostrato più di una criticità.

Le lamentele si sentono ad esempio dal settore dell'edilizia per la difficoltà creata proprio dallo smart working nel concludere edermanente le pratiche. Con le ultime disposizioni, il 60% dei pubblici dipendenti dovrà lavorare da remoto: quelli che non svolgono attività per cui non è indispensabile la presenza fisica. Saranno i dirigenti responsabili dei servizi a decidere. Ma quali i giudizi dei sindacati sia sulla proroga sia sull'an-

damento dello smart working? «Quello sulla prima è assolutamente positivo - spiega Nunzio Praticò (Cisl Fp dei Laghi) - Anche perché in attesa di un vaccino dobbiamo trovare delle condizioni per permettere ai dipendenti di lavorare in sicurezza. Poi non mancano problemi, ma non sono legati a questo tipo di lavoro in sé».

Piuttosto, lo smart working ha fatto emergere i limiti sul fronte digitale e non solo. «Ad esempio con gli archivi, le carte catastali non informatizzate - prosegue Praticò - I limiti infra-

strutturali. La connessione, che non è delle migliori e in generale si è trasformato il procedimento cartaceo in processo digitale, ma non è nativo digitale».

Insomma per Praticò «se vogliamo render più produttivo il tutto, dobbiamo pensare a un modello organizzativo dei procedimenti amministrativi, non una semplice trasposizione - e conclude - Oggi il processo decisionale è ancorato alla carta, nel fascicolo che deve essere stampato o scannerizzato, ecco perché si inceppa nel modello organizzativo». **M. Lu.**

Vantaggi e svantaggi Ma il manifatturiero così si è potuto salvare

Anche nel manifatturiero comasco lo smart working ha significato salvezza. Per quelle aziende che hanno dovuto fermare le attività produttive durante il lockdown, in particolare, ma almeno hanno potuto continuare a progettare e seminare per il futuro. Mantenendo pure i contatti con i clienti. L'arredo è un esempio chiave in questo e ha fatto del

digitale il suo alleato principale nel momento più cupo: tanto che è rimasto anche nelle battute successive alle fasi più drammatiche come risorsa.

«Lo smart working - conferma Riccardo Cutais (Fenel Uil) - è stato decisamente riscoperto con la pandemia. Prima, moltissime volte lo avevamo richiesto per aumentare la qualità della vita, eppure le

aziende erano molto restie». Con l'emergenza sanitaria, è emersa almeno la chance di un cambiamento culturale: «Al livello produttivo è passato il concetto che non si lavora meno, anzi forse di più. Tant'è che su questo fronte stiamo intervenendo perché lo smart working sia in effetti nell'orario di lavoro, non 24 ore su 24, altrimenti da opportunità diventa disopportunita».

Importante sistema di lavoro, dunque, ma occhio anche alle storture dietro l'angolo, si afferma: «Ora che sta diventando una normalità, ci vuole una regolamentazione seria e attenta ai dettagli».

Le aziende però temono proprio questo: una normativa generale che renda inapplicabile

il lavoro agile sulla base delle esigenze reali di ciascuna realtà: «Noi pensiamo che ci voglia un quadro generale - risponde Cutais - che è indispensabile per aprire poi le trattative aziendali». Questo ricordando anche che il virus ha messo alla prova un riferimento prima cruciale come i nonni: oggi i genitori sono più alle prese che mai con la conciliazione dei tempi di lavoro e vita.

Anche il tessile ha cercato di far fronte al vuoto creato dal lockdown attraverso lo smart working nella parte degli impiegati. E anche secondo Sandro Estelli (Filtet Cgil) bisogna fare attenzione oltre la pandemia: «Questo sistema di lavoro va governato, ci vogliono delle regole certe oppure potrebbe



Riccardo Cutais, Fenel Uil

essere controproducente per i dipendenti».

Ci sono i pro e i contro. Senza l'altro, il non dover viaggiare verso il luogo di lavoro è un vantaggio. «Ma è anche vero che c'è uno svantaggio - prosegue - ovvero ti mette al di fuori della società».

Uno dei quei motivi che ha visto molti dipendenti, dopo una fase di smart working, di rientrare all'interno dell'azienda, con tutti gli accorgimenti previsti per la sicurezza.

Secondo l'Istat con l'esplosione del virus, in soli tre mesi si era passati dall'1,2% all'8,8% del personale impiegato in lavoro agile. Dopo il lockdown la quota era diminuita al 5,3%, ma intanto la direzione sembra tracciata. **M. Lu.**

«Noi più forti del Covid: andiamo avanti»

Gentili Mosconi. «Abbiamo perso il 30%, un successo rispetto ai rischi. E abbiamo alzato il livello aziendale»
Formazione e investimenti su digital e sostenibilità, mentre continua la ricerca sul fronte del prodotto

COMO

SERENA BRIVIO

Quali saranno le parole chiave del 2021? «Sostenibilità, innovazione, integrazione» secondo Francesco Gentili, amministratore delegato della Gentili Mosconi. L'azienda tessile comasca si prepara alla ripartenza dopo un anno così difficile per l'intero distretto.

Il blocco dei voli

«L'impatto più pesante durante il periodo nero del lockdown è stato il blocco dei voli che ci ha impedito di incontrare vis-à-vis i clienti. Eravamo impreparati a questo cambio di paradigma imposto dalla pandemia, siamo entrati in stallo con il blocco degli ordini causa anche la chiusura dei negozi fisici nel mondo. La perdita d'esercizio del 2020 si aggira attorno al 30%, dato che considero un successo rispetto al rischio di inattività: ben più profonde nei ricavi», dichiara l'imprenditore, che si è focalizzato più sulle opportunità che sulle criticità della situazione.

«Abbiamo utilizzato i mesi di calo della produzione per alzare il livello aziendale. Già con il primo stop avevamo optato per lo smaltimento dei giorni di ferie pregresse e maturate nell'anno dai nostri collaboratori e dipendenti così da usufruire solo parzialmente della cassa integrazione e non sospendere totalmente l'attività. In questo modo siamo riusciti a garantire sempre un servizio e soprattutto ad

arricchire le competenze a ogni livello con corsi di formazione sul digital e sulla sostenibilità, fattori chiave del fashion 4.0».

Sono state attrezzate anche due sale vendita per guidare e coinvolgere il cliente nella scelta da remoto e ampliato di altri 300 mq. l'archivio aziendale arricchito con 30000 disegni di punti a mano, rilevati dallo studio Nanni Costa.

Il Covid19 non ha messo in discussione nemmeno gli investimenti nella sostenibilità: i macchinari di lavaggio e vaporizzazione della Stamparia Emme, rilevata nel 2016 dal fallimento Olmetto, sono stati sostituiti con apparecchiature d'avanguardia che permettono un significativo abbattimento dei consumi d'acqua e di energia.

Continua la ricerca sul fronte del prodotto. Gentili punta a rafforzare anche in futuro il posizionamento nell'alto di gamma. «È vero che nelle grandi maison è in atto un processo di trasformazione perché i consumatori di nuova generazione preferiscono look più sportivi e casual, ma sono convinto che nel post pandemia a far da volano alla ri-

presa sarà l'eleganza, il sogno a fondo perduto. Riesploderà la socialità, la voglia di vestirsi e farsi vedere. La grande scommessa che ci attende è quella di innovare l'heritage con modernità e grande passione, esaltando la maestria dei nostri artigiani».

Ovvero una miriade di laboratori, piccole e medie imprese, ossatura della filiera serica comasca, che rischiano di scomparire sotto il peso della crisi. «Dobbiamo farci carico della loro sopravvivenza - dice l'imprenditore - Deve essere la nostra prima preoccupazione per salvaguardare lavorazioni uniche e posti di lavoro. Un impegno che mi vede in prima linea per tutelare partner storici».

Oltre l'individualismo

Anche attraverso fusioni? «L'individualismo è un limite culturale da superare. La nostra azienda è verticalizzata a metà, quello di completare la filiera incorporando una tessitura e una tintoria sarà un passo quasi obbligato».

Ultima riflessione sugli aiuti stanziati dallo Stato per il tessile moda. «Non se ne parla molto, ma ritengo che il Governo abbia già fatto molto con le moratorie sui mutui, finanziamenti, prestiti e cassa integrazione», conclude Gentili. «Non ho mai cantato sul Passenzialismo, un imprenditore industriale fa di tutto per cercare una realtà sana e mette fieno in cascina per i tempi bui».



Sostenibilità, innovazione, integrazione sono le parole chiave della ripresa per l'azienda comasca



Francesco Gentili: «Eravamo impreparati al cambio di paradigma imposto dalla pandemia»

«Sono convinto che nel post pandemia a far da volano alla ripresa sarà l'eleganza»

Non solo infermieri La Svizzera cerca agricoltori e falegnami

Occupazione

Ad oggi sono disponibili 174.124 posti di lavoro, cosiddetti "vacanti" Un calo del 13%

In Svizzera, nonostante i mesi durissimi della pandemia, ad oggi sono disponibili 174.124 posti di lavoro, cosiddetti "vacanti".

È stato il domenica di lingua tedesca "Sonntagszeitung" a fotografare una situazione che, in fatto di ricerca di nuove professionalità, risulta tutto sommato fluida. Di fatto, stando ai rilevamenti di una società specializzata - la "X28" - i posti vacanti, di norma tracciati dagli Uffici di Collocamento cantonali, sono diminuiti di un -13% rispetto all'anno che si è appena concluso.

Isanitari

Gli aspetti che balzano all'occhio sono sostanzialmente due: il primo è che la pandemia ha accelerato la ricerca di personale in campo sanitario, all'interno del quale - almeno in Ticino - i frontalieri rappresentano una



La Svizzera nonostante la crisi offre ancora opportunità di lavoro

presenza insostituibile (stipendio base tra i 3110 ed i 4110 franchi). La seconda è che in Svizzera, pur all'interno di una congiuntura economica complessa, si cercano anche falegnami e agricoltori. E, in questo contesto, non era passato inosservato mesi fa l'annuncio dell'Unione svizzera dei contadini, che aveva aperto ad ampio raggio le selezioni per la raccolta nei campi. Ai candidati veniva offerto un contratto di lavoro con una retribuzione pari a 2.300 franchi per il primo mese e 3.200 franchi dal secondo in poi ovvero circa 2 mila euro per il primo mese e circa 3 mila euro a partire del secondo.

Serramenti

Un'opportunità di lavoro e di guadagno di tutto rispetto, dunque. Nelle offerte di lavoro per l'anno in corso, la stragrande maggioranza delle quali riconducibili ad agenzie interinali, spicca la ricerca di falegnami, a cominciare da quelli con esperienza nel montaggio di serramenti.

Da segnalare che questa professione è soggetta al contratto collettivo di lavoro, con tutto ciò che questo comporta, a cominciare da uno stipendio base di 3600 franchi. E, in questo contesto, il Canton Ticino rappresenta lo specchio fedele delle dinamiche in essere a livello federale. Nel campo sanitario - al 30 settembre (ultima rilevazione disponibile) - erano 4300 i frontalieri occupati nel vicino Cantone. Numeri di rilievo, che han-

no fatto segnare un +14% su base annua. Un po' in tutta la Svizzera, il ricorso agli ammortizzatori messi a disposizione (in primis l'orario ridotto, simile alla nostra Cassa integrazione) ha permesso sin qui di ridurre al limite i licenziamenti ed ora, come dimostra il report della società "X28" in alcuni comparti richiesti di nuove professionalità è ripartita.

Nell'analisi sull'occupazione in Ticino, nel terzo trimestre dello scorso anno, il segretario della Uil Frontalieri di Como, Roberto Cattaneo, faceva notare come «la sanità, ma anche l'edilizia hanno chiuso con un segno più». Ma in Ticino, la richiesta ha interessato da vicino anche "personale con elevata professionalità". E questa potrebbe essere una chiave di volta per il futuro. Il report targato "X28" rivela che tra le figure richieste figurano gli "sviluppati di software". Richieste che coincidono anche con le nuove opportunità di lavoro in questo campo in Canton Ticino. Una curiosità, infine: anche le Poste svizzere cercano personale. Resta da capire quanto l'onda lunga si abatterà sui vari segmenti produttivi dopo che Berna avrà terminato il corposo pacchetto di aiuti federali e l'orario ridotto - fondamentale, come detto, per evitare licenziamenti su larga scala - tornerà in regime ordinario. Già questi primi tre mesi dell'annocertifi cheranno lo stato di salute (tanto per rimanere in tema) dell'economia svizzera.

Marco Palumbo

Fashion Valley "Guess" assume 150 persone

Ticino

Lontano dai riflettori, la "Fashion Valley" - ubicata nel distretto di Bioggio (Comune di poco più di 2600 abitanti nel distretto di Lugano) - torna ad assumere. E' tic.ch a confermare che il marchio di moda "Guess" ha iniziato a far convergere su Bioggio oltre 150 posti di lavoro. Si tratta dell'ultimo atto di una delocalizzazione in atto da tempo. Già da giugno 2014, "Guess" aveva infatti annunciato la sua decisione di trasferire da Firenze al Bioggio il settore sviluppo, stile e prodotto, che dava lavoro a circa 100 persone. Una ventina di dipendenti che avevano accettato il trasferimento. Entro fine gennaio, il numero complessivo dovrebbe toccare quota 750.

A tic.ch il sindaco Eolo Alberti, in quota Lega del Ticinese, ha fatto sapere che «si tratta di una notizia importante. Segno che il nostro territorio ha mantenuto una certa attrattività». Fedele al motto "Prima i nostri", il primo cittadino ha auspicato, per le assunzioni, un canale prioritario per i residenti.

M. Pal.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 GENNAIO 2021

Economia 21

«Il turismo lariano ripartirà alla grande Ecco perché investo»

La storia. Manager inglese rilancia bar e case vacanza nella meravigliosa cornice del golfo di Venere a Lenno «Sono certo: già questa estate gli europei arriveranno»

TREMIZZINA

EMANUELA LONGONI

«Nonostante le attuali difficoltà dovute alla pandemia di Covid-19, vedo il turismo come il futuro principale di questa zona: per questo, quando ho deciso di lasciare Singapore e trasferirmi con la famiglia a Lenno, ho cercato opportunità di investimento legate a questo settore e ho comprato il vecchio Bar Sport, con l'idea di realizzare un ristorante di qualità che sfruttasse la terrazza sul lago e 2-3 appartamenti».

Il manager

A parlare è Stefan Ogden, 48 anni, inglese di nascita ma che ha trascorso la maggior parte della propria vita lavorativa in Asia. Prima in Cina per 12 anni poi a Singapore per quasi 10 anni, dove è stato direttore di Glencore, una delle più grandi aziende minerarie con miniere in Australia, Sud America, Africa e Asia Centrale. Ogden è oggi il nuovo proprietario di uno stabile che si affaccia sul golfo di Venere, sul lungolago di Lenno, a ragione indicato come uno dei più belli del Lario.

Il ristorante Lago, inaugurato due anni fa e dato in gestione, a causa del Covid è rimasto chiuso per la maggior parte del 2020 e sempre per lo stesso motivo i lavori di ristrutturazione degli altri due piani, che ospiteranno appartamenti vacanze hanno subito un ritardo di oltre un anno, nonostante Stefan Ogden

rimane ottimista per il 2021. «Certo tutti ricordano quanto il turismo stesse crescendo prima del Covid, molti alberghi hanno avuto anni da record per quanto riguarda i profitti. Per il 2021 forse potremmo avere meno visitatori dagli Stati Uniti e dall'Australia, ma sono convinto che la domanda da parte degli europei sarà molto forte».

I coniugi Ogden, che hanno due figli, sono arrivati per la prima volta sul Lago di Como nel 2007 dopo una settimana biancamerle Dolomiti e si sono subito innamorati di questo territorio. «Penso che sia stata la combinazione di tre cose: il lago e le montagne ma anche i piccoli paesi ben conservati - racconta - Abbiamo acquistato un appartamento per le vacanze a Bellagio che abbiamo utilizzato per molti anni prima di decidere di ristrutturare una villa vecchia a Lenno nel 2015. Prima ho valutato le opportunità di investimento sul lago, poi ho deciso di lasciare il mio lavoro e cercare un cambio di vita, lontano dai viaggi per lavoro e dalle lunghe ore di lavoro in ufficio. Adesso sembra strano, ma lo smart working non era accettabile in quegli anni».

Investire su turismo, strutture ricettive e servizi è una priorità e il manager inglese ha idee chiare al proposito. «Forse il modello di partenariato pubblico-privato potrebbe funzionare bene sia per l'ammodernamento dei servizi vicino al lago, sia

per rinnovare i vecchi edifici, mantenendo fascino e carattere originario, ma rendendoli di nuovo accessibili ai visitatori e ai residenti; siamo fortunati a poter contare su artigiani locali in grado di ripristinare la bellezza del territorio comasco».

Laricetta

L'aumento dell'afflusso di turisti non sempre viene riconosciuto come un vantaggio da tutti gli abitanti autoctoni, ma Stefan Ogden si chiede: «Se avessimo più zone pedonali, marciapiedi più larghi, alberati, o una strada sicura priva di pullman e autocarri pesanti, non sarebbe un vantaggio anche per i genitori locali? E perché non abbiamo fermate dell'autobus con riparo dal sole e dalla pioggia o neve? Quanti ragazzi del posto usano l'autobus nelle mattine invernali per andare a scuola? Per me queste sono cose che avvantaggiano sia i residenti che i visitatori, e bisognerebbe investire su queste infrastrutture. Dove abitiamo noi a Lenno abbiamo la fortuna di avere un lungolago pedonale. Ma tanti paesi non ce l'hanno. Per me è un po' triste che chi viene per una vacanza ad esempio in Tremezina, ma non possa andare a piedi a Sala Comacina senza correre un rischio per la propria vita sulla via Statale. Non credo neanche che la famosa Variante risolverà da sola questa problema; un'unica Greenway non basta, ce ne vorrebbero tre o quattro».



Stefan Ogden, 48 anni, manager inglese, ha scelto Lenno e il lago di Como per investire sul turismo

«Valorizziamo ciò che c'è Ma che guaio la burocrazia»

I turisti visitano il lago certamente per le bellezze naturali, ma non solo; vengono perché trovano piccoli paesi, ville, hotel storici e chiese ben conservate, e non alberghi di cemento vetro alti 20 piani.

Per Stefan Ogden è un punto di onore conservare lo spirito e il sapore antico delle sue proprietà. Per la facciata gli artigiani locali sono risolti al colore originario, per i soffitti i lavori hanno dato nuova vita agli stucchi e alle cornici, i pavimenti in larice sono stati riportati all'antica bellezza. «Sopra al ristorante Lago abbiamo realizzato, senza toc-

care o spostare muri, due appartamenti vacanze. La vista da ciascuna delle finestre è indimenticabile» racconta l'imprenditore. Quando amici ed ex colleghi chiedono alla famiglia Ogden della loro nuova vita in Italia, la risposta è immediata: splendida. «Siamo stati molto fortunati ad aver trovato i nostri vicini e amici: da loro abbiamo ricevuto buoni consigli e molto aiuto, il che ha reso molto più facile stabilirsi qua». Eppure i problemi non sono mancati: «Il più grave è stato quando abbiamo ristrutturato la nostra casa nel 2015; ci è stato chiesto da parte del Co-

mune di fare dei lavori pubblici sull'antica strada pedonale che costeggiava la nostra proprietà, per renderla sicura e percorribile dalle biciclette. Nella delibera è scritto che il Comune avrebbe provveduto a stabilire i confini su un muro esistente, ma purtroppo non è stato dato seguito all'accordo. Ho perso tanti soldi e fino ad oggi il problema resta irrisolto. Fortunatamente ora il sindaco e l'ufficio responsabile stanno cercando di coordinare una soluzione e sono ottimista che il disagio verrà finalmente risolto. Ma come si fa per spiegare chi sta pensando di trasferirsi qui o vuole investire in un'attività in zona che potrebbe incontrare problemi e difficoltà con i documenti ufficiali o con gli uffici pubblici? Sono cose che non dovrebbero accadere». E. L. O.

La cura di sé stessi per rinascere Premiata la startup comasca

ComoNext

L'idea di una giovane di Olgiate Comasco scelta per il bando "Incubatore d'Imprese"

«Mai come in questo frangente storico ci sente spesso parlare della parola "rinascita" e del cambiamento, che potrebbe presto arrivare con la fine di questo anno terribile, legato a doppio filo alla pandemia e alla crisi economica mondiale. Lo sa bene RinasceTu, tra le cinque startup selezionate dal bando "Incubatore d'Impresa 2020", rivolto a giovani aspiranti imprenditori e startupper per sostenere la creazione e lo sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi incubati a ComoNext. La startup, ideata da Cecilia Gerosa, 28 anni, originaria

di Olgiate Comasco con una laurea in scienze politiche e una passione per la consulenza d'immagine, ruota attorno al tema della rinascita che affligge le persone, in questo caso le donne, che stanno affrontando un percorso di cambiamento dovuto alla malattia.

«L'idea è nata per supportare le donne che, a causa di trattamenti chemioterapici o interventi per asportare il cancro, si sentono provate psicologicamente ed emotivamente - afferma Cecilia Gerosa - Il nostro focus è il benessere della persona partendo anche dalla propria immagine. Una sfida impegnativa che vuole avvalersi della professionalità del mondo della consulenza di immagine di servizio di chi sta attraversando un periodo estremamente delicato e di sofferenza».



Cecilia Gerosa, ideatrice di RinasceTu

«Ci rivolgiamo ai pazienti tramite collaborazioni con enti ospedalieri o studi medici specialistici che propongono questo strumento per affrontare un percorso di rinascita - spiega la giovane startupper - Non vogliamo in alcun modo sostituirci a un serio percorso di chemioterapia, ma solo affiancarlo qualora i pazienti desiderassero la nostra consulenza». Un affiancamento psicologico che si avvale per l'appunto della consulenza di immagine, ossia il metodo che attraverso l'armonia di colori, linee e le caratteristiche fisiche di una persona, le forme, appoggiandosi al singolo gusto e stile personale che non viene stravolto. «La nostra idea è seguire il paziente, passo a passo, per consigliare un approccio estetico che possa adeguarsi alla sua immagine - spiega Cecilia Gerosa - Consigliamo un nuovo tipo di abbigliamento, che si sappia adattare alle forme mutate durante la malattia, un nuovo make-up, accessori e hairstyle per sentirsi bene con se stessi e superare una situazione di disagio. Stiamo parlando di un nuovo modo di intendere la bellezza,

non per forza di cose legata a canoni estetici irraggiungibili, ma al contrario legata al nuovo essere, alle caratteristiche personali, ai lineamenti e ai colori che caratterizzano ogni individuo. «Ci avviciniamo a questo tema delicato con un percorso d'innovazione a quattro fasi: la prima è l'analisi dei colori di una persona che riguarda la sua armonia, studiata sulle caratteristiche di ogni persona; la seconda è l'analisi delle forme del viso e del corpo; la scelta del tessuto e della forma utilizzando tecniche di camouflage efficaci; infine passiamo all'analisi del guardaroba e allo shopping guidato per aiutare le persone che hanno bisogno di nuovi vestiti che si adattino alle forme mutate del corpo. «Siamo ancora in una fase embrionale ma grazie al Bando di ComoNext siamo stati scelti tra le cinque startup più rilevanti ora incubate a Lomazzo - conclude - ho partecipato al bando a ridosso della chiusura, per me è un onore farne parte. Mi auguro che il 2021 possa essere un percorso in salita e di rinascita per tutti». Federica Beretta

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Superiori in classe tra due giorni? I licei: «No, è presto»

Scuola. Riaprono solo Setificio, Pessina e Ripamonti I presidi: «Speravamo di avere maggiore chiarezza» Quasi tutti riprenderanno con la didattica a distanza

ANDREA QUADRONI

Con i contagi ancora sostenuti e una situazione epidemiologica ancora incerta, il rientro a scuola in presenza, anche al cinquanta per cento, per i ragazzi delle superiori, potrebbe essere una decisione affrettata. Così, anche a Como, sempre più addetti ai lavori preferirebbero aspettare qualche giorno e continuare a distanza, almeno fino al 15 gennaio, quando scadrà il dpcm.

«Ovviamente - commenta il preside del Volta **Angelo Valtorta** - in linea di principio, credo tutti siano favorevoli a un ritorno in classe degli studenti, poiché ne sentiamo la necessità. Però, siamo in un momento di grande incertezza e, guardando l'andamento dei dati, forse sarebbe prudente attendere qualche giorno in più».

Teoria e pratica
In teoria, da giovedì si dovrebbe riportare metà studenti in aula, sfruttando due turni d'ingresso distanziati di un paio di ore. «Non è una soluzione facile da attuare - continua Valtorta - perché il territorio lariano è articolato e per chi arriva da lontano sarebbe un problema: ho già ricevuto parecchie segnalazioni di genitori preoccupati. Peraltro, visto che il sistema di trasporto pubblico locale è in grado di portare il cinquanta per cento degli studenti alle 8, perché non

ci si organizza in un'unica tornata?». Il riferimento è a quanto detto il 22 dicembre durante il tavolo di coordinamento scuola - trasporti e riparto nel verbale dell'incontro.

Intanto, al Volta, il 7 e l'8 gennaio si continuerà con la didattica a distanza. Poi, entro sabato, saranno fornite indicazioni per il rientro, salvo indicazioni differenti provenienti dal Governo.

Sulla stessa linea di lavoro si è orientato il **Giovio**. «Però - commenta il preside **Nicola D'Antonio** - speravo avessimo maggiore chiarezza. Al momento, per i primi due giorni continueremo con la didattica a distanza, passibile di cambiamento se arriveranno decisioni differenti "dall'alto". Certo, sarebbe importante avere certezze poiché non possiamo avvertire i genitori all'ultimo». Anche al liceo di via Paoli, conferma il dirigente, le famiglie non stanno spingendo per tornare in presenza.

«Pure per noi, fino a venerdì, varrà la didattica a distanza al

■ Alla Da Vinci si procede con gli ingressi scaglionati. Due orari diversi

cento per cento - aggiunge il preside del Cicci **Vincenzo Iaia** - poi, vedremo quali saranno le novità e decideremo di conseguenza. Secondo me, decidere di rientrare il 7 o la settimana successiva è un po' azzardato, visto i contagi e i numeri significativi di Como. Aspetteremo ancora qualche giorno, almeno fino alla scadenza del decreto».

La Magistri non ha ancora deciso
Attendista la posizione della Magistri. «Stiamo aspettando a mettere informazioni sul sito - conferma la dirigente **Laura Rebuzzini** - appena ci sarà chiarezza, decideremo». Da questo punto di vista, la riunione fra i presidi e il Provveditorato, fissata per questa mattina, darà maggiori indicazioni.

Al Setificio, invece, già da giovedì si tornerà al cinquanta per cento in presenza. «Nell'avviso pubblicato sul sito - chiarisce il preside **Roberto Peverelli** - sottolineiamo come la materia sia ancora incerta e consigliamo di consultare con assistenza il sito per eventuali modifiche organizzative». Pubblicati i nuovi orari anche sul sito del Pessina e della Da Vinci Ripamonti: quest'ultima scuola ha suddiviso i ragazzi in due gruppi, A e B, i quali frequenteranno in presenza a settimane alterne. Per l'ingresso, una parte entrerà alle 8.10 e un'altra alle 9.50, uscendo alle 13.20, alle 14.10 o alle 15.



Classi vuote e didattica a distanza nelle superiori anche da giovedì



Nicola D'Antonio



Roberto Peverelli

L'incontro

La richiesta degli studenti «Più mezzi di trasporto»

«Rafforzare i mezzi di trasporto». Questa una fra le richieste principali portate in Prefettura dall'Unione degli studenti di Como. L'incontro arriva dopo la richiesta inviata dalla stessa Uds, al prefetto **Andrea Polichetti**. «Ha accolto le nostre richieste circa le soluzioni da proporre, per esempio rafforzare i mezzi di trasporto - afferma la coordinatrice **Brunilde Palestini** - con la possibilità di effettuare ulteriori interventi specifici su corse che si rivelassero ancora troppo piene o troppo poco frequenti». La richiesta di partecipare regolarmente al tavolo di coordinamento della gestione della scuola durante il Covid, con la

possibilità di inviare un feedback mensile, è stata rifiutata; tuttavia, l'invito fatto da Via Volta agli studenti è restare in contatto con le istituzioni, facendo pervenire tutte le segnalazioni ritenute adeguate, oltre a collaborare con i dirigenti scolastici per monitorare la situazione. «Come sempre le parole vanno seguite dai fatti - aggiunge **Muhammad Bissan**, responsabile della comunicazione - ma il percorso di confronto con le istituzioni con al centro la fondamentale questione del rientro, si è avviato positivamente». Nei giorni scorsi, l'Unione degli studenti, insieme con i rappresentanti d'istituto di alcune scuole della

provincia, avevano scritto una lettera sottolineando diversi problemi e ribadendo la volontà di tornare in classe, con tutte le accortezze del caso. Ma non mancano posizioni differenti fra i ragazzi. Non tutti, infatti, vedono di buon occhio il rientro in presenza. «I punti di criticità sono molti - commenta **Michele Mohamed Atsey** - e non sono stati ancora risolti, primo tra tutti il problema dei trasporti compreso anche l'attesa dei mezzi. Momento in cui spesso si formano assembramenti con gente che non indossa la mascherina. Un altro punto su cui discutere è la sicurezza, infatti a settembre e ottobre le lezioni in classe venivano svolte con le finestre sempre aperte, per assicurare un ricambio continuo dell'aria, cosa che in gennaio non potrebbe essere possibile». A. QU.

Vertice in Prefettura Ingressi tra le 8 e le 10

Il piano

Per evitare assembramenti previsti ingressi e uscite in fasce d'orario differenti Potenziate le corse dei bus

Prevenire eventuali assembramenti, in previsione della ripresa delle lezioni in presenza per le superiori.

Per, in Prefettura, si sono ritrovati responsabili delle forze di polizia e i rappresentanti dei principali comuni della Provincia: al centro dell'incontro, la

messa a punto di iniziative e interventi per evitare che, con il ritorno degli studenti in classe, alcune zone della città, in particolare quelli dove convergono diverse linee dei bus, si riempiano di persone. Ovviamente, la situazione è ancora incerta e non si escludono, da parte del Governo, colpi di scena in grado di posticipare il rientro in aula.

Se niente cambia, gli orari d'ingresso e di uscita degli studenti saranno scaglionati su due turni, avendo cura di concentra-

re gli ingressi fra le 8 e le 10, e le uscite fra le 13 e le 15. I due turni dovranno essere organizzati prevedendo, approssimativamente, la presenza dei due terzi degli studenti in presenza sul primo turno, e di un terzo sul secondo. Nella loro autonomia e sulla base di ciascuna specifica esigenza organizzativa, le scuole potranno rimodulare l'orario su sei giorni. In questo caso, sabato sarà previsto un unico turno alle 8. Le aziende del trasporto pubblico locale riorganizzeranno e potenzieranno i servizi di trasporto, a partire dal 7 gennaio, implementando le linee, sia con i mezzi già a disposizione che con quelli supplementari, in modo da soddisfare la relativa domanda di mobilità. A. QU.



Covid

La situazione a Como

Ancora due giorni "rossi", ecco le regole

Permessi e divieti. Oggi e domani tornano in vigore le regole più rigide, ma sono consentite le visite a parenti. Giovedì e venerdì "zona gialla": bar e ristoranti riaprono fino alle 18 - Nel weekend l'ipotesi "zona arancione"

Ultimi due giorni del calendario previsto dal decreto Natale, sono giorni rossi, come tutti quelli festivi e prefestivi. Oggi e domani quindi tornano in vigore, dopo la pausa di ieri, le regole più restrittive: spostamenti consentiti solo per motivi di salute, lavoro e necessità assoluta, anche se è possibile andare a trovare parenti e amici (massimo due persone). Deroghe che peraltro dovranno essere confermate anche per la "zona arancione" a cui il governatore pensando per il prossimo weekend.

E poi negozi chiusi (tranne alimentari e generi di prima necessità) e bar e ristoranti aperti solo per asporto e delivery fino alle 22. Resta il coprifuoco.

Giovedì e venerdì invece - salvo ripensamenti dell'ultimo ora - dovremmo essere in zona gialla, quindi con la possibilità di muoverci liberamente (entro i confini regionali) e sempre con il rispetto del coprifuoco. Bar e ristoranti potranno restare aperti fino alle 18.

1 Quando termina la "zona rossa"? E cosa succede dopo?
Domani, giorno dell'Epifania e ultimogiorno regolato dal "decreto Natale", i due giorni successivi, 7 e 8 gennaio, dovrebbero valere le regole della zona gialla, mentre per il weekend l'ipotesi allo studio del governatore è di dichiarare la zona arancione.

2 Bar, ristoranti e negozi quando riapriranno?
Oggi e domani non si potrà andare nei bar e nei ristoranti (si può prendere cibo da asporto fino alle 22 e ordinare a domicilio). I negozi restano chiusi, a parte gli alimentari e le rivendite di articoli di prima necessità. In zona gialla i negozi sono aperti, e anche bar e ristoranti ma solo fino alle 18. Nel fine settimana negozi aperti e pubblici esercizi chiusi con possibilità di asporto e delivery fino alle 22.

3 Si può uscire di casa?
In zona rossa si può uscire di casa per fare una passeggiata (con la

mascherina, in prossimità della propria abitazione) e per fare attività sportiva (da soli una corsa, un giro in bici). Non si potrà uscire di casa se non per ragioni di salute, lavoro o necessità (oltre alle attività sportive e motoria appena citate), ma con un'eccezione importante. Sarà infatti sempre possibile andare in visita nelle abitazioni della regione in cui si vive, rispettando regole precise. Giovedì e venerdì resta solo il blocco dei confini regionali, nel fine settimana, zona arancione, sarà possibile spostarsi liberamente, fra le 5 e le 22, all'interno del proprio Comune. Inoltre sarà possibile, perché vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi entro i 30 km dal confine del proprio Comune, con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia.

4 Quali sono le regole per andare a trovare amici e parenti?
Le persone che si spostano non possono essere più di due, almeno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi, vale il coprifuoco dalle 22 alle 5.

5 Posso uscire dal mio comune?
Uscire dal proprio comune in zona rossa è in linea generale, vietato. Ci sono però, come detto sopra, alcune importanti deroghe: oltre alla possibilità di farlo per lavoro, salute o necessità e urgenza. In zona gialla gli spostamenti liberi all'interno della Regione. In zona arancione sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti. È possibile percorrere una distanza «non superiore a 30 chilometri dai relativi comuni», ma è vietato recarsi nel capoluogo di provincia. Si può andare - al massimo in due, e con un solo spostamento al giorno - a trovare un parente o un amico, anche fuori comune (ma all'interno della propria regione).

6 Posso andare dai miei genitori o da amici?
Sì, è possibile andare a trovare parenti o amici ma non fuori dalla

Regione. Valgono sempre le regole generali: le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi: ci si può muovere verso una sola casa al giorno e rispettando gli orari del coprifuoco. Il rientro nell'abitazione dove si ha residenza o domicilio è sempre consentito.

7 Posso andare dal fidanzato o dalla fidanzata?
Sì, con le medesime regole. Per chi si trova fuori Regione sul sito del governo viene chiarito: «È sempre consentito il rientro nel Comune in cui si ha la residenza, il domicilio o in cui si abita concomitantemente periodicità. Ciò permetterà, ad esempio, il ricongiungimento di coppie che sono lontane per motivi di lavoro ma che convivono con una certa frequenza nella medesima abitazione».

8 Posso tornare a casa nei giorni "rossi"?
Sì, il rientro nella propria abitazione - quella dove si ha residenza o domicilio - è sempre permesso.

9 Posso andare in una seconda casa?
Sì, in tutto il periodo delle feste natalizie - fino al 6 gennaio - è possibile andare in una seconda casa: ma solo se è all'interno della regione dove ci si trova. Le famiglie che vanno nella seconda casa possono viaggiare nella stessa auto.

10 Posso uscire dal Comune per fare la spesa?
Sì, fare la spesa rientra tra le cause che giustificano lo spostamento fuori dal comune dove si abita se il comune configuro al proprio ha punti vendita necessari alle proprie esigenze, anche in termini di convenienza. Lo spostamento va sempre autocertificato.

11 Posso organizzare una festa?
No, le feste sono vietate «nei locali

I prossimi giorni

<p>5 - 6 GENNAIO ZONA ROSSA</p> <ul style="list-style-type: none"> Consentiti gli spostamenti solo per motivi di lavoro, salute e necessità. Dalle ore 5 alle ore 22 consentita la visita ad amici e parenti (max 2 persone). I figli minori di 14 anni, le persone con disabilità e conviventi non autosufficienti sono esclusi da conteggio. Consentita l'attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva all'aperto ma solo in forma individuale. Chiusi negozi, centri estetici, bar e ristoranti. Consentiti asporto (fino alle 22) e consegna a domicilio. Aperti supermercati, negozi di beni alimentari e di prima necessità, farmacie e parafarmacie, edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchiere e barbieri. 	<p>7 - 8 GENNAIO ZONA GIALLA</p> <ul style="list-style-type: none"> Consentiti gli spostamenti dalle 5 alle 22 all'interno della regione. Aperti tutti i negozi. Aperti bar e ristoranti fino alle 18. 	<p>9-10 GENNAIO ZONA ARANCIONE*</p> <ul style="list-style-type: none"> Consentiti gli spostamenti dalle 5 alle 22 all'interno del proprio comune e dai piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti) in un raggio di 30 km senza poter andare nei comuni capoluoghi di provincia. Consentita la visita ad amici e parenti (max 2 persone). Chiusi bar e ristoranti. Consentiti asporto (fino alle ore 22) e consegna a domicilio senza restrizioni. Aperti i negozi.
---	--	---

*da confermare L'EGO - HUB

pubblici e nei luoghi privati».

12 Posso fare volontariato?
Sì, «sono consentiti, senza limiti di orario, gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte, nell'ambito di un'associazione di volontariato, oltre che quelle «in connessione con enti locali, a favore di persone in condizione di bisogno o di svantaggio».

13 Quando serve l'autocertificazione?
Durante i giorni «rossi», il modulo serve per muoversi durante la giornata all'interno del proprio comune, oltre che per entrare e uscire dalla propria città per «comprovate esigenze lavorati-

ve», per «motivi di salute» e per «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» (che comprendono la necessità di accedere una persona non autosufficiente al ritorno alla propria residenza). Durante i giorni arancioni, l'autocertificazione serve per uscire dal proprio Comune: e questo, come detto sopra, è possibile per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute e urgenza. Servirà anche per spostarsi dai comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti e per andare, all'interno della propria regione, in una seconda casa o a trovare amici e parenti (con le regole esposte sopra). Il modulo serve anche per muoversi durante il coprifuoco. Il modulo servirà anche per andare in una seconda casa in regione o per andare a trovare amici e parenti con le norme esposte sopra. Chi non

ha una stampante può scrivere l'autocertificazione a mano, ricambiando il modulo. Se non si ha il modulo con sé e si viene fermati dalle forze dell'ordine saranno loro a compilare uno: potranno poi eseguire verifiche per controllare la correttezza di quanto dichiarato.

14 Fino a quando sarà in vigore il coprifuoco?
Fino al 15 gennaio, ma sembra scontato che venga rinnovato anche dopo, così come l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e di mantenere il distanziamento di almeno un metro. Sempre in vigore il divieto di assembramento e la facoltà per i sindaci di chiudere strade e piazze delle città in modo da impedire gli affollamenti.

Ieri vie affollate e traffico. Nelle festività 55 sanzioni

I controlli
Lunedì particolarmente "caotico" in centro. La Prefettura: «I controlli continueranno»

«L'evoluzione della situazione epidemiologica, il rinnovato carattere diffuso dell'epidemia da Covid e il consistente incremento di casi impongono di adottare ogni misura idonea al conten-

nimento e alla gestione dell'emergenza sanitaria». La Prefettura di Como, nel rendere noto il report settimanale dei controlli effettuati sul rispetto delle normative anti virus, annuncia una nuova intensificazione di controlli e verifiche per i prossimi giorni: «I controlli continueranno in modo da mantenere alta l'attenzione dei cittadini sull'osservanza delle misure di contenimento del-

la diffusione del contagio, richiamandoli a comportamenti responsabili» precisa ancora la Prefettura. Nella settimana da Santo Stefano a sabato 2 gennaio le persone controllate da polizia, carabinieri e finanza sono state 1.917, duecento le auto fermate e sottoposte ad accertamenti. In totale sono state fatte 54 contravvenzioni da 400 euro per violazione alla normativa Covid. Con-

trollati anche 193 esercizi commerciali, di questi soltanto uno è stato sanzionato e chiuso.

I controlli, come detto, proseguiranno anche nei prossimi giorni soprattutto alla luce del fatto che in città, già ieri - giornata da semaforo "arancione", e quindi con ancora moltissime limitazioni sugli spostamenti - si sono notate molte più persone dei giorni precedenti in giro per la città. Specialmente per le vie del centro moltissime persone erano in coda ferme all'esterno dei negozi in attesa di poter entrare a fare shopping. E per i prossimi giorni sono previste nuove restrizioni.



Nonostante la pioggia presenze numerose ieri in centro. BUTTI



Covid

La situazione a Como

Rsa e ospedali privati, vaccini in arrivo

La campagna vaccinale. Da giovedì le prime dosi in quattro case di riposo. Da lunedì alle strutture accreditate. Polemiche per la partenza a rilento: Lombardia tra le ultime in Italia. E il carico previsto ieri verrà consegnato oggi

Da giovedì i vaccini anti Covid arrivano in quattro Rsa comasche e da lunedì prossimo negli ospedali privati accreditati. Si cerca di accelerare con la consegna delle dosi, dopo le polemiche contro la Regione Lombardia, che stando all'ultimo report ufficiale è - con appena il 5% di vaccini consegnati - tra le ultime in Italia.

Nella giornata di ieri l'Asst Lariana ha vaccinato 204 dipendenti dopo averne vaccinati 222 domenica. Oltre all'ambulatorio vaccinale del Sant'Anna è partito anche un nuovo punto in Napoleona. «Dagiovedì verrà effettuato il primo test di consegna nelle Rsa del territorio di competenza di Asst Lariana - fa sapere in una nota l'ex azienda ospedaliera - ne verranno coinvolte quattro».

Tempi

È sempre l'Asst Lariana a spiegare che, ricevuti dalle strutture private gli elenchi con i fabbisogni e fatti i dovuti corsi di formazione sulla diluizione delle dosi, le fiale verranno affidate agli ospedali accreditati da lunedì 11 gennaio.

«Questa è la data che ci è stata indicata dai vari rappresentanti - dice il direttore generale dell'Asst Fabio Banfi - ma noi, nel caso, siamo pronti anche a consegnare dal 7 gennaio». Il direttore generale dell'ex azienda ospedaliera teme un ritorno dei contagi e vuole accelerare, or-

ganizzando delle giornate vaccinali anche negli ospedali della rete presenti in provincia e con gli ambulatori di San Fermo aperti nei festivi per vaccinare fino a 600 operatori al giorno.

Ci sono però i primi ritardi nella consegna dei vaccini anti Covid. I vertici regionali avevano annunciato da ieri l'avvio della campagna vaccinale sui sanitari e sulle Rsa in maniera massiccia, tra le 10mila e le 20mila dosi da somministrare al giorno. Ma ieri le nuove forniture non sono arrivate negli ospedali lombardi, nemmeno al Sant'Anna. La Regione spiega che l'azienda produttrice Pfizer ha garantito che le fiale saranno in distribuzione in Italia da oggi, martedì. Resta la scarsa percentuale, circa il 5%, di vaccini

inoculati in Lombardia a fronte di oltre 80mila vaccini ricevuti. Poco rispetto ad altri territori italiani.

Le critiche alla Regione

Un risultato che è valso alla Regione molti attacchi politici, dal Pd al M5S. Le prossime consegne delle fiale saranno scaglionate nelle successive settimane di gennaio.

«Vediamo, siamo solo all'inizio - commenta Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - i ritardi nelle consegne dei vaccini a livello nazionale e internazionale non sono responsabilità che ricadono oggettivamente sul nostro territorio. Quanto alla partenza lenta nelle vaccinazioni dei sanitari in Lombardia l'assessore al welfare regionale Giulio Galera ci ha dato garanzie per dei ritmi presto più elevati. Siamo anche in un momento di uscita dalle feste con una carenza ancora marcata di personale sanitario. La svolta vera, si spera, arriverà a breve con l'autorizzazione al vaccino Moderna».

Il vaccino Pfizer necessita di temperature rigide e di una preparazione complessa, fattibile solo negli ospedali. Il vaccino Moderna, benché resti di pertinenza statunitense, potrebbe invece più agevolmente essere somministrato anche dai medici. «Noi saremmo pronti» dice ancora Spata.

S.Bac.

Gianluigi Spata
«Siamo soltanto all'inizio: sul rispetto dei tempi abbiamo avuto garanzie»



L'arrivo dei vaccini anti Covid all'ospedale Sant'Anna, nel primo giorno di campagna

Sanitari del Valduce, l'82% ha detto sì «Pronti a proteggerci»

Vogliono vaccinarsi contro il Covid 704 sanitari del Valduce, l'82% del totale. L'ospedale Valduce ha chiesto all'Ats Insubria di vaccinare 704 tra sanitari e dipendenti della sede di Como, più altri 183 colleghi della sede di villa Beretta che sono però di perti-

nenza dell'Ats Brianza. Il tasso d'adesione è pari all'82%, in linea con la media regionale dichiarata dai vertici del Pirellone all'apertura della campagna vaccinale, intorno all'80%. «Alcuni moduli e dichiarazioni devono ancora arrivare e speriamo la percen-

tuale salga» commenta il segretario generale del Valduce Mauro Turconi. Se alcune Rsa hanno fatto sapere che il tasso d'adesione ai vaccini anti Covid non è totalitario, il 60% al don Guanella, l'Asst Lariana spiega di non avere ancora questa informazione. Per ragioni di tempo, sostiene l'ex azienda ospedaliera, le convocazioni sono state fatte persona per persona. Tornando al Valduce l'ospedale di via Dante Alighieri ha svolto una riunione alla fine di dicembre con la dirigenza sanitaria dell'Asst Lariana insieme agli altri ospedali accreditati del consorzio sempre sui vaccini anti



Mauro Turconi, segretario generale del Valduce BUTTI

Covid. L'indicazione data è comunicare il numero dei sanitari da vaccinare, in attesa dei dettagli operativi.

«Sembra più semplice che il Sant'Anna, ricevute le fiale, le giri a noi - spiega ancora Turconi - per somministrare direttamente nel nostro ospedale le dosi a medici e infermieri. Sarebbe altrimenti un aggravio di lavoro e tempo ai danni dell'Asst Lariana. C'è sì da capire come diluire esattamente le dosi, ma la nostra farmacia è in costante contatto con la farmacia dell'ospedale Sant'Anna e dunque ci stiamo organizzando. L'obiettivo è stringere i tempi». S.Bac.

Via alla campagna anche in Ticino Le prime 1690 dosi in 15 case di riposo

Swizzera

Mentre si aggrava la situazione del contagio, ieri raggiunta quota 800 decessi

Nel giorno in cui in una quindicina di Rsa sparse per il Cantone sono state somministrate le prime 1690 dosi di vaccino anti-Covid, il Ticino

ha raggiunto quota 800 decessi da inizio pandemia, toccando nel contempo la quota record per la seconda ondata - di pazienti ricoverati in terapia intensiva, ben 50.

Un campanello d'allarme importante, che ha portato come prima contromisura altri sette posti di terapia intensiva (ai 19 oggi attivi da due mesi) allestiti all'interno della clini-

ca luganese "Monucco". La stessa clinica, in una nota, ha confermato che «da scorsa settimana si è registrato un nuovo importante incremento delle ospedalizzazioni».

Complessivamente, oggi sono 58 i posti letto di terapia intensiva disponibili in Ticino per i pazienti affetti da Covid. Decisamente ridotto il margine d'azione, dunque. Ai micro-

foni della Rsi, il direttore della clinica Monucco, Christian Garzoni, ha spiegato che «se continuerà così dovranno essere prese delle misure per limitare l'entrata nelle terapie intensive, così come sancito dall'Accademia svizzera di Scienze mediche, in alternativa bisognerà discutere di un eventuale trasferimento in altri Cantoni».

In altre parole, a brevissimo, il Ticino potrebbe trovarsi nella situazione di dover scegliere chi ricoverare in terapia intensiva. Ieri nel Cantone di Ginevra si sono registrati altri 149 contagi, che rientrano a pieno titolo nei 9665 annunciati a livello federale nel fine settimana. Un dato rilevante, accompagnato da 189 decessi.

Entro il 7 gennaio, saranno distribuite altre 2775 dosi di vaccino, per un totale di 40 Rsa. Da segnalare che l'adesione complessiva alle vaccinazioni è stata superiore al 90% tra gli ospiti delle Rsa e di circa l'80% tra il personale che lavora a diretto contatto con gli

ospiti. Almeno nell'ultimo fine settimana, la Svizzera non ha dunque superato quota 10 mila contagi, anche se da più parti vengono invocate nuove misure restrittive, oltre alla chiusura di bar e ristoranti (misura questa in essere fino al 22 gennaio).

Per domani è previsto un nuovo punto della situazione da parte del Governo di Berna, che domenica - attraverso il neo presidente Guy Parmelin - ha ammesso «errori nella gestione della pandemia». Al momento non visono notizie ufficiali circa un posticipo della data d'inizio delle lezioni, dopo le festività natalizie. M. Pal.



Covid

La situazione a Como

Negli ospedali ora aumentano i casi Tasso di contagiati, peggio solo a Varese

Antinfluenzali Il Pd attacca «I risultati sono pessimi»

I dati. I pazienti Covid curati al Valduce tornano a crescere. Più malati anche in Terapia Intensiva Sant'Anna, accessi in crescita al Pronto soccorso. Da inizio pandemia sul Lario positivo il 5,76%

Ci sono dei segnali, per quanto ancora non clamorosi, che indicano una ripresa dei contagi. L'ospedale Valduce valuta l'utilizzo di stanze e letti aggiuntivi all'unico reparto Covid rimasto, con i 31 letti sempre al completo. In pronto soccorso ieri c'erano due casi positivi accertati e altri otto in fase di valutazione.

«Siamo pronti ad usare nuovamente i letti presenti in altre vicine sale e in altri reparti», dice il segretario generale **Mauro Turconi** - in base al numero di nuovi positivi che avranno bisogno di un ricovero, se i trasferimenti e le guarigioni non bilanceranno la situazione. Segnalato anche un tasso d'occupazione dei letti della terapia intensiva, cinque casi attuali, che da qualche settimana non era così alto.

Il Sant'Anna sempre dal pronto soccorso fa sapere che gli accessi stanno aumentando, seppur non in maniera allarmante. Non si parla ancora di terza ondata, ma è chiaro che il virus è ancora in circolazione e il timore che la curva torni a salire è reale. In termini assoluti se si va a guardare la curva dei contagi dall'inizio del nuovo anno una risalita in

effetti c'è, figlia magari dello shopping natalizio o delle prime riunioni familiari. Rispetto al record dei 23mila tamponi eseguiti a novembre in una settimana di recente nel nostro territorio vengono effettuati meno test, 8342 l'ultima settimana a Como e provincia. La discesa è stata costante, ma c'è un aumento del tasso di positività, cioè dei tamponi positivi sul totale di quelli analizzati.

Il tasso settimanale, pari al 30% a novembre, era sceso al 19,4% la settimana scorsa per poi risalire al 23,2% in quella che si è appena chiusa. Mantova è al 26,1%, Lodi al 25,5%, Varese al 24,1%, Pavia al 23%, Milano al 21%, Sondrio al 10,4%, Lecco al 19,4%, Cremona al 18,2%, Monza al 18,1%, Brescia al 17,5%, Bergamo al 11,7%. Che il tasso di positività stia risalendo lo si vede anche dagli ultimi bollettini quotidiani diffusi dalla Regione che hanno visto tra Natale e il primo dell'anno un quasi raddoppio della percentuale quotidiana dei tamponi positivi sulle analisi complessive, dall'8% al 13% in Lombardia. E poi un fatto che la nostra provincia, colpa soprattutto della seconda ondata di novembre, ha regi-



L'arrivo di un paziente al Pronto soccorso del Valduce

**In via Dante
nel reparto Covid
i 31 letti sono
sempre
al completo**

strato il numero in percentuale più alto di casi positivi in Lombardia dietro soltanto a Varese.

Dall'inizio della pandemia noi siamo al 5,76% e i vicini cugini al 5,89%. Sicuramente incide l'alto numero di tamponi eseguiti il mese scorso, è lecito immaginare che tanti casi siano in realtà solo asintomatici e derivanti dal mondo della scuola, le ragioni epidemiologiche sono di certo

diverse. E però più sono i contagiati più è probabile che aumenti dei casi gravi, quelli che necessitano del ricovero in ospedale. A Bergamo il numero dei casi sul totale della popolazione è pari al 2,56%, a Brescia al 3,39%, a Lodi al 4,67%, a Cremona il 4,08%, a Milano al 5,41%, a Pavia al 5,57%, a Lecco 4,01%, Pavia 4,59%, Mantova 4,06% e Sondrio 4,81%.

S. Bac.

Vaccini antinfluenzali, troppi pochi per il Pd. La campagna è quasi terminata, sebbene siano arrivate ai medici di famiglia altre dosi vaccinali che continueranno a somministrare nelle prossime settimane. I risultati però secondo i democratici sono stati scarsi.

«Solo il 48,29% degli over 65 anni ha ricevuto l'immunizzazione - spiega il consigliere regionale democratico **Angelo Orsenigo** - e ancora peggiore è il dato dei cittadini da 60 a 64 anni, è stato vaccinato solo il 13,39%. L'obiettivo minimo per le categorie a rischio era il 75%. I dati fanno riferimento al territorio dell'Asl Insubria, quindi sia Como che Varese. «Le percentuali sono pessime - dice ancora Orsenigo - davvero bassissime. Non è stata la cattiva volontà dei cittadini o dei medici di base, ma la colpa è dell'impossibilità di trovare la dose». Dai 2 ai 6 anni la copertura all'antinfluenzale per ora è pari al 17%, sotto ai 18 al 5,7% e tra i 19 e i 59 anni al 4,67%. Occorre pensare che gli scorsi anni salvo un 50% circa di over 65 vaccinati il resto della popolazione comasca non veniva quasi del tutto difesa contro l'influenza.

Pochissimi test eseguiti e i nuovi positivi sono 37 Due le vittime comasche

Il bollettino
Due i comaschi deceduti a causa del virus. Da inizio pandemia già 1479 decessi ufficiali

Due decessi e 37 nuovi positivi. A fronte di un numero basso di tamponi eseguiti in Lombardia, 8161, ieri i nuovi casi Covid accertati sono stati stati pochi, 863. Così del resto succede sempre il lunedì per i dati della domenica, giorno in cui le analisi sono ridotte. A Como i nuovi positivi sono 37, il dato di Brescia è il più alto (+302), seguono poi Milano (+243), Monza (+173), Mantova (+66). Più bassi i numeri degli altri territori, solo 14 i nuovi casi a Varese e addirittura zero a Sondrio.

Il tasso di positività che domenica era quasi al 13% ieri è passato al 10,5%. Quanto ai decessi comunicati ieri sono due comaschi spirati per colpa del virus, entrambi over 75. Altre 9 morti hanno interessato Mila-

no, 4 Lecco e altrettante Lodi, 2 Varese e Monza sul 27 lutti registrati in totale, un dato molto contenuto rispetto ai giorni scorsi. Anche tra la fine di dicembre e l'inizio del nuovo anno comunque i decessi non sono mai completamente calati, soprattutto in province come la nostra. Si tratta, per dirla con le parole del noto virologo **Fabrizio Pregliasco**, «di un debito di mortalità giornaliero triste che non scompare del tutto».

Nel Comasco dall'inizio della pandemia abbiamo raggiunto 1479 decessi di cui 808 nella sola seconda ondata, a partire quindi da ottobre. La pressione sugli ospedali continua a ca-

**■ Sul Lario 808
i decessi ufficiali
per Covid
soltanto
nella seconda ondata**

lare secondo i dati forniti dalla Regione, ma sempre meno e non ovunque. Per 165 nuovi ricoverati per Covid entrati ieri nei nosocomi lombardi 210 persone sono state dimessi, con un bilancio dunque di 45 letti in più a disposizione. Le chiamate ai servizi di emergenza però stanno incrementando leggermente e nel nostro territorio i principali ospedali avvertono un aumento pur non allarmante degli accessi.

Negli ospedali pubblici della Asst Lariana i ricoverati ci sono 233, circa la metà di quanti erano in cura a metà novembre, ma comunque si tratta di un numero ancora considerevole. Nel dettaglio sono 1751 i casi positivi al Sant'Anna, di cui 13 in terapia intensiva più due in attesa al pronto soccorso. Al Sant'Antonio abate di Cantù ci sono 28 malati, di cui 5 in rianimazione e due fermi al pronto soccorso. I casi lievi a Mariano Comense sono 17 e 9 si trovano nella degenza di comunità del-

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	8.161
TAMPONI EFFETTUATI	↓ 8.161
NUOVI POSITIVI	↓ +863
GUARITI/DIMESSI	↑ +5.104
TERAPIA INTENSIVA	484 ↓ -5
RICOVERATI	Non in terapia intensiva
3.227 ↓ -40	
DECESSI	25.344 ↓ +27

I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+243
Bergamo	+38
Brescia	+302
Como	+37
Cremona	+18
Lecco	+21
Lodi	+9
Mantova	+66
Monza	+73
Pavia	+29
Sondrio	0
Varese	+14

A COMO E PROVINCIA	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.456 5,40
Cantù	2.761 6,90
Mariano Comense	1.581 6,28
Erba	1.030 6,31
Olgiate Comasco	653 5,59
Turate	631 6,64
Mozzate	623 6,95
Lomazzo	616 6,17
Appiano Gentile	569 7,31
Lurate Caccivio	552 5,61

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Torno	144 12,49
Sala Comacina	48 9,47
Albese con Cassano	363 8,59
Pianello del Lario	88 8,45
Bellagio	311 8,39
Arosio	419 8,24
Canzo	416 8,05
Dizzasco	48 7,75
Asso	276 7,71
Gravedona ed Uniti	319 7,60

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	7
18-24	0
25-49	12
50-64	8
65-74	4
>75	6
TOTALE CONTAGIATI	
34.512 (+37)	
TOTALE DECESSI	
1.479 (+2)	
% CONTAGI POPOLAZIONE	
5,76%	
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
4	

la Napoleona. Al Valduce i ricoverati sono 31, il reparto Covid rimasto è al completo e sono in fase di valutazione altri 10 malati. Al Fatebenefratelli di Erba i positivi sono ormai solo 17,

mentre a Gravedona sono 38. Il Covid è una malattia che necessita di una degenza lunga, gli ospedali non sono vuoti e non hanno ristabilito un punto di partenza dopo la seconda

ondata. Per questo molti medici e primari temono la ripresa dei contagi. Alla disponibilità di letti si somma la fatica dei sanitari e il numero di operatori sempre risicato. S. Bac.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.p.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582325

Cà Prina, la stanza degli abbracci «Torniamo a vivere»

Erba. Una parete in plastica tra mille precauzioni. E nella Rsa gli ospiti ora possono incontrare i parenti. Intanto scende il numero dei positivi: sono appena 3

ERBA
GIOVANNI CRISTIANI
Il Natale porta in dono una carezza e un abbraccio per gli ospiti della Rsa Cà Prina di Erba. Nei giorni scorsi è stato infatti creato quello che si potrebbe definire uno "spazio abbracci" in cui ospiti e parenti possono vedersi e parlarsi.

Enon è certo un particolare di poco conto. Da dieci mesi mancava questo contatto umano e poco importa se ora avviene solo attraverso la plastica, comunque si è fatto un piccolo-grande passo verso quella manifestazione di legami umani sempre più rara in questi mesi.

La situazione
Ma non è la sola bella notizia: rimangono solo tre ospiti positivi al Covid a Cà Prina, in attesa del tampone di verifica della non positività, si pensa per l'Epifania o al massimo per il 10 di non avere positività.

In ordine. All'interno di

Il presidente Alberto Rigamonti «Costi elevati ma la serenità viene prima di tutto»

Casa Prina sono state realizzate due postazioni per il contatto, una nella quale ci si può stringere la mano e l'altra in cui il contatto è più completo e ci si può abbracciare attraverso una parete di plastica come si può vedere nelle fotografie.

Spiega il presidente della Fondazione Giuseppina Prina **Alberto Rigamonti** la novità: «Purtroppo veniamo da mesi di limitazioni, compresa l'impossibilità per lunghi periodi di vedere i propri cari ospiti nella casa di riposo - spiega -. Da qualche giorno abbiamo creato questa finestra in plastica all'interno di una parete di cartongesso in cui con delle apposite maniche ci si può abbracciare. C'è poi un'altra postazione in cui si può stringere la mano. Sono opportunità di contatto che sono risultate molto gradite dai parenti dei nostri ospiti».

L'area è completata poi da cinque altre postazioni con telefono e vetro per parlarsi, quasi come in carcere. È brutto utilizzare questa similitudine ma è così, sono cinque postazioni. Poi appunto la parete per abbracciarsi e tenersi per mano. I parenti prendono appuntamento e possono così vedere i loro cari. L'area l'ho chiamata il "Giardino d'inverno».

La speranza è con l'estate si possa ritrovare la normalità e le buone notizie in termini di presenza del virus nella struttura fanno ben sperare: «In questo momento abbiamo tre ospiti positivi al Covid ma sono in attesa del tampone per la negatività, penso fra il 6 e il 10 non ci siano più casi in struttura nel nostro "Covid hotel" realizzato all'interno del centro diurno. Lo vorremo svuotare. È una notizia importante, in questa seconda ondata il picco di positivi è stato di 23 ospiti nonostante tutte le precauzioni prese, i 400 tamponi fatti ogni mese. Appena registrammo un caso di febbre isolavamo subito l'ospite, nella prima ondata c'erano stati anche 130 positivi».

Le stanze libere

Si è cercato di prendere il prima possibile le massime precauzioni: «Di certo questo impegno per evitare di vedere entrare il virus nella casa di riposo ha i suoi costi, abbiamo tenuto per esempio 10 camere libere per chi aveva sintomi come febbre per curarli prima del tampone e di spostarli, se il caso, nell'area Covid. Preservare la vita però è più importante di tutto il resto», conclude il presidente della Fondazione Giuseppina Prina **Alberto Rigamonti**.



La stanza degli abbracci nella casa di riposo Cà Prina di Erba **BARTESAGHI**

L'ex sindaco

Pozzoli: «Insieme per sostenere il progetto»

È arriva anche la proposta dell'ex sindaco di Erba **Filippo Pozzoli** di fornire un concreto appoggio allo spazio per gli

abbracci di Cà Prina. In realtà l'idea era di realizzarlo ex novo ma saputo del bell'intervento già in atto l'ex sindaco si è detto disponibile a dare una mano attraverso magari una raccolta fondi considerando il valore dell'iniziativa e la necessità di sostenerla. «Qualcosa è stato fatto, vorrei capire e se si può migliorare e dare un aiuto - spiega - Nel prossimi giorni, se da Cà Prina

vogliono, penso di incontrarli. La proposta ha visto molti erbesi entusiasti che vogliono dare una mano». Quindi l'appello di Pozzoli: «Se a qualcuno piace l'idea potrebbe collaborare materialmente o economicamente sempre che vi sia il via libera da parte dei responsabili di Cà Prina che intendo sentire appunto questa settimana. Mi sembra una bella iniziativa da supportare». **G. CR.**

Le educatrici che accompagnano gli anziani «Momenti toccanti dopo mesi di isolamento»

ERBA
Si chiamano Sonia, Elena, Erica, Paola e Cristina. Sono le educatrici che ogni giorno accompagnano gli ospiti di Casa Prina nell'area degli abbracci e sono loro le prime ad avere visto la reazione dei parenti e degli ospiti. «Sono emozioni immense per ospiti e famigliari, alla fine sono dieci mesi che non si toccano, un'infinità per loro - spiegano le educatrici - È stato bello rivedere il contatto

tra le persone e la soddisfazione sul loro volto, è importantissimo per tutti ma in particolare per quegli anziani in una situazione di difficoltà. È una opportunità di sollievo che è mancata per molto tempo».

Tutti i giorni in Cà Prina si consumano decine di abbracci: «L'area è attiva tutti i giorni dalle 9 alle 17 - continuano le educatrici - Ogni giorno viene dedicato ad uno dei quattro piani della struttura, natural-

mente si deve prendere l'appuntamento e tutto viene organizzato nel pieno rispetto delle indicazioni. Non c'è alcun contatto se non attraverso queste maniche e la plastica. Proprio per evitare ulteriori problemi in futuro».

I parenti sembrano gradire: «Sono davvero molto contenti, anche perché non sono molte le strutture che offrono questa possibilità. Casa Prina ha attivato la possibilità di abbracciarsi da qualche giorno, e

molti famigliari ci hanno detto che era il miglior regalo di Natale che potevano ricevere. Si sono già abituati a questa nuova routine».

La direttrice di Cà Prina **Loredana Masperi**, dal canto suo, tiene a ringraziare proprio le educatrici per l'importante ruolo che svolgono e che va al di là dell'aspetto puramente lavorativo: «Ringrazio tutte le educatrici per il loro impegno in particolare nei mesi più difficili». **G. CR.**



La postazione dove ci si può stringere le mani **BARTESAGHI**



La voglia di ripartenza di Lambrugo Nell'anno più duro nasce la Pro Loco

Il caso. Un gruppo di 40 persone ha deciso di dare vita all'associazione, mai esistita in paese. Il presidente Enrico Mantello: «Fare comunità è la ricetta per guardare al futuro con speranza»

LAMBRUGO

SIMONE ROTUNDO

Il 2021 porta in paese la nascita, per la prima volta in assoluto, della Pro loco: segnale di speranza e ripartenza sul futuro in attesa che passi presto la pandemia. Nei mesi scorsi si era parlato del fervore intorno a questo progetto, che ora è diventato realtà: un gruppo di 40 persone si è riunito e ha fondato il nuovo sodalizio provvisorio, in attesa dell'impallamento dei tesseri e della scelta definitiva di cariche e compiti.

Il presidente di questa fase costitutiva è **Enrico Mantello**, scelto dal gruppo dei soci fondatori: da sempre attivo nel campo associazionistico del paese, Mantello fino a tre anni fa è stato, per 26 anni, presidente dell'Associazione Genitori Lambrugo.

Il nucleo fondatore

Mantello quindi guida questo nucleo fondatore ed è stata avviata, con l'inizio di questo 2021, la campagna di tesseramento all'associazione. La Pro loco, considerando le limitazioni legate alla pandemia e al divieto di assembramenti, è nata nella forma più strana, ma ormai consueta in questo periodo emergenziale: si è costituita con assemblee e riunioni online, a distanza. Mantello, da sempre sostenitore dell'importanza del fare rete tra enti, associazioni e paesi, spiega il sodalizio di raccordo: «Ci piacerebbe fare rete con tutte le altre associazioni per stilare un calendario condiviso e creare comunità - sottolinea il presidente - Questo è un obiettivo fondamentale». Tra le iniziative che guardano già al dopo pandemia la nuova Pro loco, come rivela il presidente, sta valutando una giornata del verde pulito con le scuole, un concorso fotografico, una gita a Ravenna nel 700esimo anno dalla morte di Dante e una festa paesana, se sarà possibile, nel mese di giugno, festa che potrebbe, Covid permettendo, rappresentare la ripartenza dopo più di un anno di pandemia.

«Tutto nasce da privati cittadini che hanno deciso di mettersi assieme per valorizzare, con iniziative, progetti ed eventi, il nostro territorio - commenta - Io sono un po' un sentimentalista e credo fortemente nella necessità di fare comunità: mai come ora, in questa terribile pandemia, è fondamentale guardare alla ripartenza, offrendo serenità e voglia di collaborare tutti insieme. Bisogna inoltre tenere conto che negli ultimi anni almeno un 30 per cento di lambrughesi sono nuovi residenti e bisogna coinvolgerli in un clima di aggregazione e appartenenza».

Non tanto una nuova associazione, quindi, ma anche un sodalizio di raccordo.

Costituito un direttivo provvisorio in attesa delle elezioni

Nel programma la giornata del verde pulito e un concorso di fotografia

Ci altri nomi

Il sodalizio si è affiliato all'Unplf (Unione nazionale delle Pro loco d'Italia) e intende tessere rapporti con le Pro loco vicine e coi Comuni per valutare collaborazioni e attività congiunte. Vice presidente provvisorio è **Katia Albertazzi**. **Gianluca Scalzotto**, attuale presidente dell'Associazione Genitori Lambrugo, è tesoriere della nuova Pro loco. Segretario è **Anthes Tasso**. A completare la squadra del direttivo fondatore ci sono: **Cecilia Brollo**, **Laura Camnasio**, **Marco Cistermino**, **Lorenzo Colombo**, **Cristina Corti**, **Arianna Graziano**, **Sara Frigerio**, **Claudio Pioselli** e **Fabrizio Rodolfi**.



Enrico Mantello, il primo presidente della neonata Pro Loco

Accendono la stufa Principio di incendio



L'intervento dei pompieri

Lasnigo

I proprietari sono riusciti a domare le fiamme ancora prima dell'arrivo dei vigili del fuoco

Piccolo incendio tetto in via Fiorino all'ingresso del borgo di Lasnigo dalla chiesa romanica di Sant'Alessandro. Sul posto i vigili del fuoco di Canzo ma al loro arrivo già i proprietari di casa avevano in gran parte fermato il piccolo incendio.

Da quanto si è potuto capire al momento di accendere la stufa il tetto vicino alla canna fumaria dell'abitazione ha preso fuoco. La presenza ancora di neve sul tetto, l'intervento dei vigili del fuoco di Canzo, dopo quello dei proprietari, ha limitato i danni.

Alla fine la copertura ha subito davvero conseguenze minime. I vigili sono impegnati per mettere in sicurezza il tetto evitando di ripresentarsi il problema. Tutto è stato risolto comunque celermente. **G. Cr.**

Magreglio punta sull'energia green Il riscaldamento con il cippato

La storia

Lavori in corso per alimentare il centro sportivo e il municipio

Una sola caldaia a cippato per riscaldare il centro sportivo con annesso ristorante, e, in futuro, anche il municipio che si trova a 300 metri di distanza. All'interno del centro sportivo verrà creato il deposito del cippato con la stufa ma anche un campo di paddle tennis. L'intervento è partito in questi giorni e si conta di terminarlo per la prossima primavera per un costo di oltre 300mila euro.

Per Magreglio è una piccola rivoluzione quella in corso che va a riqualificare un'ala del centro sportivo in disuso da parecchio tempo.

L'obiettivo dell'amministrazione è soprattutto vedere realizzata una stufa a cippato con un risparmio di 10mila euro l'anno per il riscaldamento con la possibilità di recuperare il materiale da bruciare ripulendo anche i boschi attorno al centro sportivo. Poi il paddle tennis, gioco decisamente di moda in questo momento, quello a Magreglio sarà uno dei pochi campi

nel Comasco.

Insomma si raggiungono più obiettivi partendo dalla sistemazione del centro sportivo, alla pulizia dei boschi, al risparmio sul riscaldamento: «Il progetto è partito in particolare con obiettivo la riqualifica dell'ex bocciodromo, qui dentro ci sarà una parte che ospiterà la caldaia a cippato e il silos ed una parte con il campo da paddle - spiega il sindaco di Magreglio, **Daniilo Bianchi** - La caldaia riscalderà tutto il centro sportivo con palestra piccola e grande, docce, ristorante e in futuro sarà possibile collegare anche il municipio. Si passerà da una spesa per il riscaldamento di 18mila euro ad una prevista di 7/8mila euro l'anno».

Sono 10mila euro d'intervento e si dovrebbe essere pronti per la primavera: «Naturalmente i lavori sono più complessi, si parla di rifare il tetto, il capotto, i serramenti, l'esterno e creare il nuovo campo di paddle. La spesa prevista è di 300mila euro, 60mila euro dei quali a carico dell'amministrazione e il resto da fondi regionali e statali, di questi fondi 160mila riguardano il campo da paddle e per il 90% arrivano dal Gal del Lario. I lavori sono partiti da alcune set-



I lavori in corso al centro sportivo di Magreglio **GANDOLA**

300 MILA EURO
L'investimento complessivo, parte a carico della Regione

timate». Cisarà poi da collegare il Comune: «Quell'intervento va finanziato, si tratta di 320 metri di collegamento, bisognerà chiedere anche ai privati la possibilità di passare nei loro giardini. Ne parleremo dopo aver fatto partire la caldaia e messo a regime il campo sportivo».

Il costo della realizzazione della caldaia è di 169mila euro circa e si è aggiudicata l'intervento la Greencaor di Luino, le opere edili per un importo presunto di 30mila euro sono state subappaltate alla Binda scavi con sede a Valbrona.

Giovanni Cristiani

La scheda

Combustibile del legno che inquina pochissimo

Rispetto ad altri biocombustibili legnosi, il cippato è un prodotto ancora poco conosciuto e poco utilizzato. In realtà possiede delle enormi potenzialità perché oltre ad avere un costo basso, è di semplice produzione, facilmente reperibile e molto alleato del pellet.

Il cippato non è una vera e propria fonte rinnovabile. Non almeno come può esserlo il sole o il vento, tuttavia rappresenta un biocombustibile "green" ecologico al 100%. Come il pellet è una biomassa derivante dal legno, nonché il risultato dei suoi smiuzzamento (cippatura) meccanico in piccoli pezzetti detti "chips" (scaglie) di dimensioni uniformi.

Le caldaie a cippato sono le maggiori fonti di riscaldamento e inquinano pochissimo (in quanto consentono un rilascio minimo di agenti inquinanti nell'aria e una quantità irrisoria di ceneri dopo la combustione).

Inoltre le caldaie a cippato possono essere usate non soltanto per la produzione di energia termica, ma anche per produrre elettricità. Il loro impiego è consigliato per grandi complessi, come nel caso di condomini, enti pubblici.

Disegni, foto e anche video La memoria dei nonni

Caglio

Il momento è complicato per stare vicini ai propri nonni, forse per questo serve una motivazione in più e la Pro Caglio l'ha trovata in un concorso: «Cari nonni, quando avevate la mia età...» promosso da Pro Caglio e patrocinato dall'Unione Pro loco Lombardia.

Il sottotitolo del concorso d'altra parte è chiaro: «La memoria dei nonni, interpretata dai nipoti». Fino al 31 gennaio 2021 bambini e giovani raccoglieranno dai nonni esperienze e ricordi della loro infanzia, inviandoli a Pro Caglio in forma di racconti, disegni o video. Le migliori creazioni saranno premiate in primavera 2021, coinvolgendo anche le scuole.

Le opere si possono inviare fino al 31 gennaio 2021 a: Pro Caglio, piazza Giovanni XXIII, 22030 Caglio, oppure alla mail: info@procaglio.it. Per informazioni telefoniche: 340.3846691, anche Whatsapp. Tutti gli aggiornamenti sulla pagina Facebook della Pro Caglio.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521.303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cantù non eleggerà deputati e senatori «Una grave perdita»

Il caso. Spariscono i due collegi per Camera e Senato
Nicola Molteni: «Ma il nostro territorio rimane centrale»
Critici Forza Italia e Pd. I 5Stelle: «Via i paracadutati»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Con la larga vittoria del sì al referendum per il taglio del numero dei parlamentari e la conseguente nuova suddivisione dei collegi elettorali, Cantù perde il suo doppio collegio uninominale, alla Camera e al Senato.

Il che viene accolto, così come durante la campagna referendaria, con toni opposti, tra chi parla di perdita di rappresentanza del territorio e chi di una salutare sfoltitura di rami secchi. A venire eletto nel collegio elettorale uninominale Lombardia 2 - 06, alle politiche del 2018, è stato - per la terza volta - il deputato leghista **Nicola Molteni**, con il 53%. Collegio storico, dice, quello dove votò per la prima volta a 18 anni nel 1994, che, al di là dell'aspetto sentimentale, non ne fa un dramma: «Non sarà un tratto di penna romano a cancellare la centralità del territorio canturino».

Mette le mani avanti, Molteni, «visto che, nel caos governa-

tivo, nessuno ha capito quale sarà la legge elettorale con cui voteremo».

Quindi i collegi potrebbero essere nuovamente rivisti. «I territori - continua - possono essere rappresentati in base alle candidature, quindi ci può essere un candidato espressione di Cantù del Canturino, non si toglie tutela dei territori. Si è votata una legge, votata da tutto l'arco costituzionale, e si sapeva che questo sarebbe stato il contrappasso. Continuo a ritenere però che il nostro territorio è stato abbondantemente tutelato per anni, la Lega l'ha sempre fatto, un territorio centrale per le dinamiche economiche e che con me o chiunque altro troverà sempre salvaguardia».

«Colpa del referendum»

Di tutt'altra opinione **Antonio Palmieri**, deputato di Forza Italia. Milanese, eletto nel collegio, tra il 2001 e il 2006 è stato il deputato «canturino» ed era consueto vederlo in città: «Il peccato originale è stata la decisione di sette elettori su dieci al referendum di ridurre il numero dei parlamentari. Come avevamo agevolmente pronosticato, la conseguenza è un sacrificio di rappresentanza del territorio, di un territorio articolato e importante. Una delle tante ricadute negative di una pessima scelta». La sua campagna, ovviamente, era stata per il no:

«Non ci si può far nulla a questo punto - continua - è una coperta corta e da qualche parte bisogna lasciare scoperire. Dispiace che tocchi a una realtà come Cantù. Siamo stati facili profeti, ma non ci voleva un profeta, bastava guardare la realtà e i numeri per capire».

Corrò: «Tolti i rami secchi»

Molto negativo anche il giudizio di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico: «Perdiamo persone e perdiamo rappresentatività e questo, anche se è impopolare dirlo, è un serio problema per un territorio importante come questo. Il problema non è quanto un parlamentare costi, anche se è su questo che si è puntato, ma su quanto il suo lavoro sia efficace per il bene di un territorio. E il venir meno di questa possibilità è una minus valenza per Cantù e il Canturino».

Ben diverse, come era facile prevedere, le considerazioni di **Giovanni Currò**, deputato del M5S: «Abbiamo solo sfoltito i rami secchi. Questo territorio ha avuto paracadutati del centrodestra che hanno persino tradito il consenso ottenuto, visto che poi hanno cambiato partito. Quindi parlare di un problema di rappresentatività del territorio che viene a mancare non ha senso, visto che questa rappresentatività non esiste già oggi».



Un seggio di Cantù in occasione delle elezioni politiche ARCHIVIO



Nicola Molteni



Antonio Palmieri



Angelo Orsenigo

Cosa cambia

La vittoria del "sì" al referendum di settembre

Il referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari dello scorso settembre ha visto la netta vittoria del Sì con il

69,96%. Sette elettori su dieci, con un'affluenza quasi del 54%, si sono detti a favore del taglio dei deputati che passeranno da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200. Oggi la provincia di Como vede due deputati eletti nei collegi uninominali, il canturino **Nicola Molteni** della Lega e **Laura Ravetto**, paracadutata sul Larlo da Forza Italia, che nel frattempo è passata al Carroccio. Con la nuova suddivisione dei collegi

elettorali Cantù perde il doppio collegio uninominale. Ma non è detto che le cose restano così. Resta infatti l'incognita di quando si voterà e della legge elettorale che potrà essere approvata e applicata. L'attuale distribuzione si basa sul Rosatellum, utilizzato per la prima volta nel 2018, ma se si optasse per un sistema diverso i collegi potrebbero venire rivisti ulteriormente. S.CAT.

Antonio Palmieri
«Caduta negativa»
Angelo Orsenigo
feme una minore rappresentatività

I certificati in tabaccheria «Manca l'ok del ministero»

CANTÙ

L'assessore Andrea Lapenna «Il servizio online ha permesso di smaltire le code agli sportelli»

Un pezzetto alla volta prende forma l'anagrafe digitale, permettendo di non doversi più recare fisicamente agli sportelli dei Servizi Demografici in piazza Marconi per richiedere certificati e di po-

terlo fare online.

Un progetto che per essere concluso, però, richiederà ancora qualche tempo. Così come la possibilità di richiedere i certificati in tabaccheria oltre che agli sportelli comunali. Opportunità, quest'ultima, pensata proprio con un occhio di riguardo agli anziani, meno tecnologici.

Da novembre è stata resa disponibile la possibilità di richiedere online molti certifi-

cati - residenza, cittadinanza, stato di famiglia, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, iscrizione liste elettorali, godimento dei diritti politici - che è quindi possibile scaricare, stampare e ricevere alla propria casella di posta elettronica. Un'iniziativa voluta per tagliare le liste d'attesa e per limitare al massimo la necessità per i cittadini di uscire di casa, soprattutto se siano over 65. «Questo ha permesso di



Andrea Lapenna

snellire le attese e le code agli sportelli - conferma l'assessore all'Anagrafe **Andrea Lapenna** - Ora però stiamo effettuando le verifiche perché alcuni utenti ci hanno segnalato che i certificati da loro richiesti non risultano disponibili, mentre in realtà lo sono. Gli uffici provvederanno a risolvere questo contrappasso. L'altro fronte, quello delle tabaccherie. Queste sono diffuse in maniera capillare, quindi i cittadini più anziani potranno trovare un punto vendita nelle vicinanze di casa, senza doversi recare agli sportelli comunali. La giunta ha già approvato la convenzione da sottoscrivere con la Federazione Italiana Tabaccai e No-

vares spa, il partner tecnologico del progetto e si contava di partire in tempi brevi. «Il ministero dell'Interno - prosegue il forzista Lapenna - ha chiesto alcune integrazioni al documento, inviando delle richieste al Comune. Questo significa che il testo dovrà venire integrato, poi tornerà in giunta e quindi si avvierà la procedura. Il che, ovviamente, richiederà ancora qualche tempo. Il rilascio del certificato, in tabaccheria, avverrà in formato cartaceo, a fronte dell'esibizione di un documento di riconoscimento e alla sottoscrizione di un modulo di richiesta, con una commissione pari a due euro. S.CAT.



Un bilancio difficile «Ma non vogliamo aumentare le tasse»

Conti da rivedere. In Comune diminuiranno le entrate
L'assessore Molteni: «Manterremo tutti i servizi
Investimenti? Saranno a sostegno dei soggetti deboli»

CANTÙ
Due gli obiettivi principali dell'amministrazione alle prese con la stesura del bilancio di previsione, non aumentare le imposte e non tagliare i servizi. Obiettivo che potrà essere centrato? «Lo spero», dice l'assessore al Bilancio, il vicesindaco **Giuseppe Molteni**.

Tre invece le priorità infatti di investimenti, garantire le manutenzioni, la sicurezza e il sostegno dei soggetti deboli. Con particolare attenzione a chi si sta scoprendo fragile a causa delle conseguenze della crisi economica innescata da quella sanitaria per il Covid-19. Il leghista Molteni lo dice ormai da tempo, se il 2020 è stato difficile, a spaventarlo davvero è il 2021. Perché se in questi mesi molte famiglie sono riuscite a restare in equilibrio, grazie a sostegni economici e risparmi, la paura è che nei mesi a venire, con lo sblocco dei licenziamenti, il bisogno possa crescere in maniera esponenziale.

Previsione 2021

Nei mesi scorsi l'amministrazione ha messo a disposizione oltre un milione e 200mila mila euro per misure a favore di famiglie e imprese e ha varato la primaveria scorsa diversi pacchetti di interventi, provvedimenti snelli, di congelamento e slittamento dei pagamenti. L'ultimo in ottobre,

175mila euro, da riservare a quanti abbiano visto la propria attività particolarmente colpita dalle norme anti-contagio contenute nel dpcm, dalle associazioni dilettantistiche sportive al teatro comunale San Teodoro alle tante attività sottoposte a chiusure forzate.

Ora l'amministrazione si trova alle prese con il bilancio di previsione che, ovviamente, è plasmato dalla pandemia e dalle sue conseguenze: «Stiamo preparando il documento di programmazione - spiega Giuseppe Molteni - che è già a buon punto, per definirlo mancano alcuni aspetti che non dipendono dalla nostra volontà ma da aspetti normativi. La cosa più difficile è stabile di

quanto si ridurranno le entrate a causa della crisi Covid-19. Credo che riusciremo ad avere un quadro definito per la fine di gennaio». Minori entrate e di contro occorrerà prevedere maggiori uscite, per sostenere cittadini e imprese in difficoltà.

Gli obiettivi

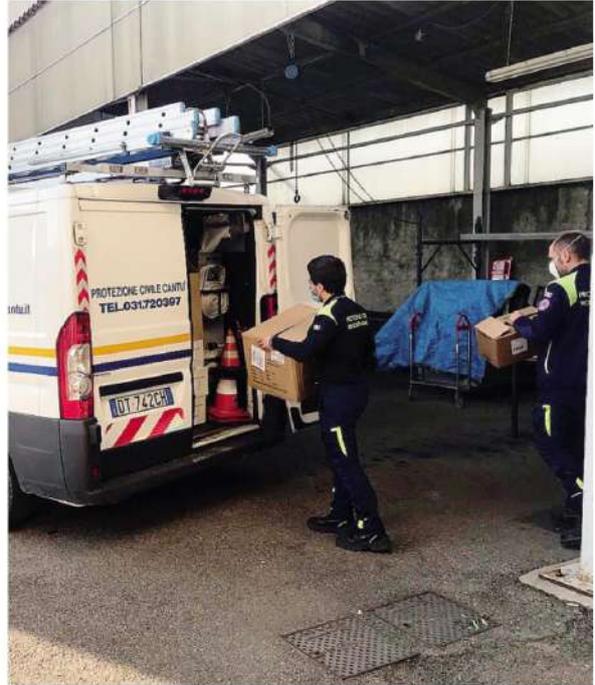
«Il nostro obiettivo principale - conferma Giuseppe Molteni - è riuscire a non aumentare le imposte e non tagliare i servizi. Per quanto riguarda gli investimenti il 2021 ci vedrà puntare su tre aspetti fondamentali, mantenere le manutenzioni, garantire la sicurezza e poi la tutela dei soggetti deboli. Non mi riferisco solo a categorie verso le quali c'è già attenzione, come disabili o anziani, ma quei soggetti che diventeranno deboli come conseguenza della pandemia. Ho paura che nei mesi a venire assisteremo a un forte incremento nella necessità di sostegno alle famiglie».

Così come sarà necessario sostenere anche le attività economiche: «Assolutamente - prosegue - come già l'anno scorso faremo tutto il possibile. Penso al Festival del Legno, alle misure di sostegno del commercio di vicinato per contrastare la desertificazione del centro. Non sappiamo ancora l'entità delle risorse che avremo a disposizione, ma attueremo tutte le iniziative possibili».



Giuseppe Molteni

«Cercheremo di aiutare anche le attività, dagli artigiani ai commercianti»



La Protezione civile consegna i pacchi alimentari: il Comune ha assicurato il sostegno a chi è in difficoltà

Servizi Sociali

Già previsti 200mila euro per l'acquisto di buoni spesa

Si teme che il peggio debba ancora arrivare, ma già oggi in città crescono i numeri del bisogno. Per questo il Comune è tornato a stanziare risorse per gli interventi di solidarietà alimentare: 200mila euro per l'acquisto di buoni spesa e 12.099 euro da trasferire alle associazioni che provvederanno all'acquisto e alla distribuzione di beni alimentari. Aperto il bando per l'assegnazione, sarà possibile richiedere i

buoni registrandosi direttamente sul sito del Comune di Cantù, www.comune.cantu.co.it a partire dal giorno 13 gennaio e sino 31 gennaio. Le domande ammissibili saranno soddisfatte fino ad esaurimento fondi. Possono richiederlo i cittadini residenti a Cantù lavoratore autonomo o dipendenti momentaneamente non in attività o disoccupati causa Covid che non percepiscano già altri aiuti statali o anziani con pensione non suffi-

ciente a soddisfare i propri bisogni primari. L'entità del buono va dai 150 euro per una persona sola ai 450 euro per famiglie con più di quattro persone. Per maggiori informazioni è attivo, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11, il numero 338.741.4051. Consapevoli che queste misure potranno sostenere le nostre famiglie per un periodo limitato, il Comune di Cantù ha attivato un conto corrente CantùAiutaCantù per raccogliere donazioni finalizzate a proseguire il sostegno anche per le settimane a venire. L'iban per effettuare una donazione è IT 75 0 08430 51060 000000966587. S.CAT.

La Pro Cantù restaura due quadri per la mostra su Ugo Bernasconi

L'iniziativa

L'associazione si prepara all'esposizione dopo il rinvio per Covid dell'anno scorso

Il 2020 è stato l'anno della ricorrenza del sessantesimo anniversario della morte di Ugo Bernasconi, nato nel 1874 a Buenos Aires e venuto a mancare all'ombra di San Paolo il 2 gennaio del 1960.

Pittore, critico d'arte, saggista, scrittore, animatore culturale e soprattutto l'intellettuale più illustre che abbia legato alla città il proprio nome, trasferendosi qui nel 1918 per non andarsene mai più. Il 2020, però, è stato soprattutto l'anno del Covid, e le iniziative in programma per celebrare la sua eredità hanno dovuto cedere il passo al-

l'emergenza sanitaria. Poco male: la mostra lui dedicata si terrà nel 2021, non appena le normative lo permetteranno.

La Galleria d'Arte Moderna di Milano ha autorizzato il prestito di due opere di Bernasconi, l'Autoritratto del 1902 e l'Arcobaleno del 1926, che verranno esposte nell'ambito della mostra che la Pro Cantù sta organizzando sotto la direzione scientifica dello storico dell'arte **Daniele Astrologo Abadai**. I due quadri sono già dalla restauratrice, **Alessandra Tibiletti**, che, a spese della Pro Cantù - grazie ad alcuni sponsor - e in coordinamento con la direzione della Gam e i responsabili delle Belle Arti, sta procedendo al loro restauro. «Abbiamo cercato di tenere viva l'attenzione su questa ricorrenza - sottolinea il presidente della Pro Can-

tù **Pasquale Di Stefano** - perché l'emergenza Covid ci ha impedito di tenere la mostra, che organizzeremo non appena sarà possibile, probabilmente nel cortile delle Ortense. Vorremmo che i canturini che possiedono le sue opere partecipassero e stiamo già coinvolgendo molte persone, compreso il gruppo fotografico La Pesca nel catalogo». Un omaggio necessario, prosegue, «perché a nostro avviso si tratta di un personaggio di enorme spessore, poliedrico, che la città dovrebbe valorizzare e invece è un po' dimenticato».

Cantù finora, oltre a dedicargli la biblioteca comunale, non ha fatto poi molto per ricordare questo figlio adottivo che l'ha fatto diventare il centro della propria attività artistica e dei propri affetti. E che, mentre in-

terratteneva corrispondenza con i nomi più luminosi del panorama culturale italiano, da Benedetto Croce a Pietro Calamandrei, da Giovanni Papini ad Ardengo Soffici, solo per citarne alcuni, allo stesso tempo voleva essere parte anche della vita culturale e intellettuale canturina. Proverbiale le sue lunghe passeggiate, ricorda Enzo Marelli, che ha approfondito la figura di Bernasconi, «sue gite per le straduciole e le scalinate che, partendo dalla parte più bassa della città, da via Crotto, gli permettevano di salire fino al Montressone discendendo di arte, filosofia e poesia con un tormentato Ettore Brambilla e un supponente Francesco Pastorelli, entrambi abitanti in Pianella, a due passi dall'abitazione e dallo studio di Montressone».



Uno dei due quadri che la Pro Cantù sta facendo restaurare



Le opere sono state donate dalla Galleria d'Arte Moderna

Anche Figino nella vetrina virtuale «Così aiuteremo i negozi del paese»

L'iniziativa. Adesione alla piattaforma e-commerce Lombardia Market, partita da Mariano «Un progetto simile, da soli, era impensabile. Per questo abbiamo scelto di collaborare»

FIGINO SERENZA

Le piazze reali sono poco popolate, tra misure anti-contagio, zone rosse e arancioni, e allora, per aiutare il commercio di vicinato a non soccombere, si creano le piazze virtuali. Sempre più affollate.

La piattaforma e-commerce LombardiaMarket, che inizialmente avrebbe dovuto riguardare solo la città di Mariano Comense, ormai conta 5 mila accessi al giorno, dice con soddisfazione l'Assessore alle Politiche Commerciali **Andrea Ballabio**, e sono molte le amministrazioni che hanno deciso di aderirvi. Tra le prime, che hanno deliberato prima della fine del 2020 la propria decisione, Figino Serenza, Inverigo e Olgiate Comasco. Ma altre ne arriveranno.

Su internet

Una vetrina che permette di mettere in contatto domanda e offerta, consumatori e negozianti, dando ai secondi la possibilità di farsi conoscere senza la necessità di muoversi dal divano di casa. Iniziativa simile è stata attivata anche da Cantù, con la app Garzone, ma, sottolinea Ballabio, «questa, a differenza delle piattaforme private, ha il patrocinio della Regione. Inoltre ha zero costi di commissione per le transazioni con carta o bonifico. Per il 2021 sarà gratuita per i

negozianti, mi auguro che poi la Regione stessa, di fronte alla risposta da parte dei Comuni, si dia una scossa». Figino conta una rete commerciale piuttosto combattiva, con una quarantina di negozi e un'associazione commercianti che cerca di mantenere accese le luci su negozi e botteghe con iniziative e manifestazioni.

La crisi

«Abbiamo pensato immediatamente di aderire a Lombardia Market - dice il vicesindaco di Figino **Maurizio Ballabio** - perché si tratta di una proposta interessante per le nostre imprese. Per un Comune delle nostre dimensioni sviluppare una piattaforma simile sarebbe stato impensabile, quindi abbiamo deciso di partecipare al progetto marianese».

Un aiuto per i negozi, cercare di resistere in un momento estremamente critico: «A Figino - continua - abbiamo una quarantina di negozi, una rete commerciale che regge nonostante le difficoltà, acute dall'emergenza Covid-19. Sono convinto che se c'è un gruppo che si dà da fare per un obiettivo condiviso, si può resistere alle difficoltà. Questa piattaforma è un'ottima iniziativa e ora provvederemo a comunicare questa opportunità a tutti i nostri commercianti e



I commercianti di Figino Serenza che invitano ad acquistare nei piccoli negozi

Il vicesindaco **Maurizio Ballabio** «Vogliamo aiutare i circa 40 negozi che ci sono in paese»

anche ai cittadini, perché anche loro aderiscano».

Nelle scorse settimane l'associazione commercianti figinesi, guidata da **Francesco Orsenigo**, ha promosso un concorso per decretare le migliori luminarie e una lotteria per premiare chi decida di fare i propri acquisti

nei negozi del paese, «Compra e vinci Figino».

I commercianti hanno consegnato ai proprietari i biglietti per partecipare all'estrazione, fissata per il 9 gennaio in Comune, e i premi in palio sono buoni spesa da utilizzare sempre nei punti vendita aderenti.

Il concerto di auguri trasmesso su internet

Cucciago

Musica in occasione dei 25 anni dell'organo con la corale «Mauro Del Fante»

Un concerto via Internet di auguri, nella giornata dell'Epifania, anche per i 25 anni dell'organo di Cucciago.

In tempi di Covid, anche la corale «Mauro Del Fante» è stata costretta a reinventare i propri appuntamenti, nel rispetto dei protocolli di sicurezza vigenti. Quest'anno, nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Cucciago, non è stato possibile proporre in presenza il concerto di Natale, appuntamento fisso di metà dicembre, con la corale del maestro organo Mascioni a 1612 canne. Organo che, proprio quest'anno, compie 25 anni.

Accompagnati dal maestro **Luca Songia**, i coristi, diretti da **Emilia Borghi**, propongono quindi un inedito «Concerto dell'Epifania». Il concerto, registrato nei giorni scorsi, con in programma una raccolta di canti natalizi, verrà trasmesso mercoledì 6 gennaio, alle 12, attraverso tre differenti canali digitali: la pagina facebook www.facebook.com/parrocchiacucciago, il canale YouTube della parrocchia stessa e il sito internet www.parrocchiacucciago.com. Un modo, come riferisce l'Assessore alla cultura **Enrico Molteni**, per augurare un buon 2021 a tutti. **C. Gal.**

La Befana ai tempi del Covid Bisogna aspettare domenica

Cantù

Il giro organizzato da Charturium rinviato di alcuni giorni a causa della zona rossa

Le normative anti Covid, tra dpdm e zone rosse, fermano gli automobilisti e impongono il coprifuoco.

Così anche la Befana, che

proverbialmente vien di notte il 6 di gennaio, stavolta verrà di giorno, domenica. E porterà i doni e dolci a casa dei bambini, invece di attenderli in piazza, come avveniva da anni.

L'iniziativa è a cura dell'associazione Charturium, un modo, spiega il sodalizio, per conservare le tradizioni popolari e sviluppare nei bambini l'immaginazione e la fantasia e la speranza

di buon anno che inizia. La Befana è il simbolo dell'anno vecchio e i doni sono il buon auspicio per l'anno nuovo. Nei giorni scorsi i bambini sono stati invitati a scrivere una letterina alla simpatica vecchina e a consegnarla al Panificio Coppi di Vighizzolo, insieme a una calza che verrà riempita di dolci.

I volontari dell'associazione ora le hanno appese ai rami dei



Le calze appese in via Matteotti in attesa di essere riempite

gelsi di via Matteotti, insieme a un'immagine della vegliarda. Ovvero nello spazio di verde pubblico davanti all'antico sede della Polisportiva San Marco, che Charturium prima di Natale aveva fatto bello, appendendo le letterine che gli alberi di Villa Cabi hanno inviato simbolicamente a Babbo Natale. Nelle notte dell'Epifania la Befana le recupererà, le riempirà e le consegnerà a casa dei bambini che le hanno scritto nel pomeriggio di domenica. Purtroppo le limitazioni alla circolazione hanno bloccato anche la sua scopa, quindi non è stato possibile proporre l'iniziativa il 6 gennaio. **S. Cat.**



Mariano Comense

Batte il Covid a 92 anni
Erminia torna a casa
«Il vaccino? Lo farò»

Mariano. È rimasta ricoverata a lungo in ospedale e i medici non avevano dato molte speranze ai familiari. Poi i miglioramenti e la guarigione: «Ce l'ho messa tutta»

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

«È stato il regalo più bello perché inaspettato».

Così la famiglia Rovagnati commenta il ritorno a casa di nonna **Erminia Colombo**, capace di vincere la sua partita contro il coronavirus contratto a ottobre, in tempo per festeggiare con il figlio e la nipote il traguardo dei 92 anni, il primo gennaio. Perché colpita dall'infezione virale che l'ha portata ad dormire chissà quali sonni, quindici giorni dopo il suo ricovero in ospedale è riuscita a uscire dalla sottile linea d'ombra che separa la vita

È stata dimessa a Capodanno proprio il giorno del suo compleanno

dalla morte, scalando la montagna verso la guarigione. «Ce l'ho messa tutta» sorride nonna Erminia.

Il calvario

Tutto inizia il 25 ottobre quando il saturimetro cala a picco sotto la soglia d'allarme, costringendo l'anziana al trasporto d'urgenza al "Sant'Anna" di San Fermo della Battaglia. «Non ci avevano dato molte speranze - ricorda il figlio Emilio - Tant'è che le avevano iniziato a somministrare la morfina, come ci ha detto il personale sanitario». Invece, il suo spirito coriaceo ha iniziato a reagire a una terapia che basava tutta la sua forza nel ridare il respiro all'ultranovantenne tramite la mascherina.

«Quindici giorni dopo il ricovero, ci hanno detto che aveva iniziato a reagire fino a che non siamo riusciti a fare anche una video-chiamata»

ricorda il figlio che ha accettato le distanze dalla mamma attraverso il cellulare. Il momento più bello è stato ritrovare il suo sguardo, «alla prima chiamata ci ha rivolto i suoi baci», quello più difficile spiegarle il motivo per cui ancora non poteva tornare a casa, «mi ha chiesto perché non andassi a prenderla», fino a metà dicembre.

Nella sua abitazione che si apre sopra la tessitura fondata dal marito più di settant'anni fa, oggi Erminia rivolge il suo sorriso al figlio, la nuora Paola e la nipote Arianna. «Riaverla con noi è stato il regalo più bello perché non ci speravamo più. Per questo dobbiamo ringraziare il personale sanitario che l'ha curata senza guardare la carta d'identità e noi ci siamo affidati a loro che si sono rivelati degli angeli» aggiunge il figlio che a Natale ha rivolto i suoi auguri al reparto che per oltre



Erminia Colombo con il sindaco Giovanni Alberti e la nipote Arianna Rovagnati

un mese ha ospitato la mamma.

«Io ce l'ho messa tutta» sorride nonna Erminia mentre gusta il caffè che non può mancare nella lista delle tre cose per lei essenziali, insieme ai dolci e il lavoro. Perché fino a pochi anni fa la donna ha lavorato negli uffici dell'azienda che da 74 anni domina la rotonda di via San Francesco con la sua produzione di interrodere dal 1947.

La ripresa

Ora a riposo, pronta a scalare la montagna verso la ripresa di una maggiore mobilità, il figlio anticipa: «Se ci sarà la possibilità, farò sicuramente il vaccino».

La visita e gli auguri

Il sindaco
«Un simbolo di resilienza»

A fare gli auguri a Erminia Colombo, 92 anni appena compiuti, c'era anche il sindaco Giovanni Alberti. «È il simbolo della resilienza di una generazione che non molla e mai ha commentato il primo cittadino. E questo spirito caratterizza tutta la vita di queste persone che hanno costruito la nazione e la nostra città, ma a cui il virus ha fatto pagare il prezzo più alto. Tante volte sento ripetere la frase che

vengono meno i più anziani, ma proprio a loro noi dobbiamo quello che abbiamo oggi e da loro abbiamo ancora da imparare».

A lei è andato l'omaggio floreale del sindaco che ha scelto di raccogliere la storia di speranza arrivata dalla famiglia alla guida della tessitura Rovagnati. Ma la donna non è la prima ultranovantenne ad aver sconfitto il coronavirus.

Prima di lei ci era riuscita un'ospite della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola, un'anziana di 98 anni, che aveva contratto l'infezione virale, rimanendo, però, sempre asintomatica fino a quando è diventata negativa al tampone. **S.Rig.**

Costituzione ai diciottenni
La porta a casa il sindaco

Carugo

Daniele Colombo insieme alla vice Laura Pozzi ha fatto visita con il dono ai giovani del paese

Non è bastato il maltempo a fermarli.

Perché è uno a uno, il sindaco **Daniele Colombo** con il vice **Laura Pozzi**, ieri pomeriggio,

hanno consegnato la Costituzione ai neo-diciottenni di Carugo. Così l'amministrazione ha mantenuto sul calendario l'appuntamento ormai diventato tradizione con la fascia più giovane della comunità, però tarandolo sulle nuove norme di sicurezza che ha portato i vertici del municipio a portare la Carta al domicilio di 15 dei 58 ragazzi che hanno raggiunto la maturità

nel 2020.

«Ci dispiaceva saltare questo appuntamento - ha spiegato il sindaco Colombo, motivando la scelta -. In questo anno così particolare ci sembrava giusto consegnare in ogni caso la Costituzione alla generazione che nel 2020 ha raggiunto i 18 anni». Un momento importante, «perché permette di votare, ma anche di essere votati» ha ricordato Co-



Daniele Colombo, la diciottenne Margherita Cappi e Laura Pozzi

lombo mentre portava al domicilio di **Margherita Cappi** la Costituzione.

Ad accoglierli la famiglia che ha apprezzato il gesto arrivato nell'anno della maturità. Un passaggio che per la ragazza le aprirà la strada verso l'università dove vorrà proseguire con gli studi di lingue iniziati al liceo "Marie Curie" di Meda. Presente al momento anche il vicesindaco con delega all'Istruzione, **Laura Pozzi**, pronta ad augurare a ogni studente una carriera brillante, nella speranza di poter presto ritornare con costanza alla presenza fisica nelle aule delle scuole. **S.Rig.**

LA CURIOSITÀ VISITA INASPETTATA A CARUGO

La volpe si riposa sullo zerbino
«Stava solo cercando un riparo»

La natura sconfinata nel dedalo di vie che corrono verso il centro di Carugo. È una delle conseguenze del ritorno in zona rossa che ha svuotato le strade dalle macchine, ancora una volta, portando gli animali selvatici ad appropriarsi degli spazi urbani. Perché è così

che una famiglia si è ritrovata una volpe sullo zerbino di casa. L'inusuale incontro è avvenuto alla vigilia dell'ultimo dell'anno quando il predatore, forse alla ricerca di calore in una mattinata resa fredda dalla neve, si è accovacciata fuori dalla porta dell'abitazione.

«È stato un regalo inaspetta-

to» commenta Jessica Cesana che ricorda come si è accorta della sua presenza. «I vicini ci hanno chiamato per dirci che vedevano una volpe sul nostro zerbino, così ci siamo affacciati dalla finestra che si apre di fianco alla porta e l'abbiamo vista, ferma e immobile - racconta la ragazza -. Subito abbiamo contatto l'Enpa per avvi-

sari del fatto, ma ci hanno chiesto di accertarci che fosse ferita. Così le abbiamo gettato un pezzo di pane per vedere se si muoveva».

Da dietro il vetro hanno seguito i movimenti dell'animale in un paesaggio rosso candido dalla neve conferiva l'aspetto di una favola. «Dopo due ore è andata sul retro del nostro giardino» - aggiunge Jessica che motiva la scelta di mantenere la distanza. «Non abbiamo mai aperto la porta per non spaventarla, ma anche perché avevamo paura entrasse in casa: per noi rimane un animale selvatico. Certo, è sicuramente stato bello vederla e ritrovarla fuori casa, è stata la prima volta».

S.Rig.



La volpe immortalata fuori dall'abitazione di Carugo



PRIMO PIANO

Il negazionista cambia idea, è malato

PESARO - Negava la pericolosità del Covid-19, lo escludeva come causa delle morti, non credeva alle immagini delle corsie ospedaliere stracolme. Ora Daniele Egidi, 54 anni, di Fano, tecnico informatico in tribunale, si è ammalato e ha ammesso, in un'intervista, «la lettura alterata fatta fino ad ora» del virus. Egidi ha una polmonite bilaterale, è stato ricoverato in ospedale con un'ossigenazione all'86% e respira con l'ossigeno. «Non avevo capito, per un anno sono stato fuori dalla realtà»

Un weekend «arancione» Arriva il decreto-ponte Torna l'Italia divisa in fasce

Le nuove misure avranno valore fino al 15 gennaio, ritoccate le soglie dell'Rt

ROMA - Finito Natale, arriva la nuova stretta del governo: per un'altra settimana saranno vietati gli spostamenti tra le Regioni, i ristoranti e i bar rimarranno chiusi nel week end così come è stato per tutto le festività, sarà possibile spostarsi una sola volta al giorno in non più di due persone per andare a trovare parenti o amici che vivono nella stessa regione. E da lunedì si abbasseranno le soglie per entrare in zona arancione o rossa, con almeno già sette regioni a rischio. Dopo il lungo confronto con le Regioni nella giornata di domenica, l'inspersione è arrivato con un nuovo decreto legge approvato in Consiglio dei ministri. L'indice di positività fermo al 13,8%. La pressione sugli ospedali con il nuovo aumento dei ricoveri negli ultimi giorni, l'incidenza ancora ben al di sopra dei 50 casi ogni 100mila abitanti (la soglia che consente di non far saltare il contact tracing), soprattutto, la necessità di non arrivare alla terza ondata di piena campagna vaccinale, hanno spinto l'esecutivo ad intervenire nuovamente. «Sapevamo che dicembre sarebbe stato un mesecrito e siamo ritornati un po' più su, con un Rt 0,93 e dunque dobbiamo tenere il sistema sotto controllo», dice il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia sottolineando che «gli interventi fatti a Natale hanno evitato che in Italia ci fosse il terzo lockdown possibile consentendo l'arrivo della terza ondata, che è già in Europa». Il decreto prevede dunque il divieto di mobilità tra le regioni fino al 15 gennaio, fatti salvi gli spostamenti per comprovate esigenze la-

vorative, situazioni di necessità e motivi di salute. Si potrà inoltre spostarsi una sola volta al giorno per andare a casa o a casa di amici o parenti «in limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle già convenute, oltre ai minori di 14 anni». Misure che introducono di fatto una zona gialla «rafforzata» e che varranno il 7 e l'8 gennaio. In questi due giorni sarà anche possibile spostarsi all'interno della propria regione e riapriranno bar e ristoranti, con orario fino alle 18. Per il fine settimana del 9-10 gennaio, invece, scatta la zona arancione in tutta Italia: niente pranzi o caffè fuori espositamenti vietati tra i comuni, ad eccezione dei movimenti «di comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia». La veroniana si introduce però con l'articolo 2 del decreto. In sostanza il governo abbassa le soglie che fanno scattare la zona arancione o rossa: se una regione è in scenario 2o-3o-4o con un Rt da 1 a 1,25 diventa arancione; se è in uno scenario 3o con Rt da 1,25 a 1,50 va invece in rosso. Misure che si applicano, dice il decreto, ad una o più regioni «nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti». Un passaggio quest'ultimo introdotto per evitare che le regioni con una circolazione virale bassa possano invece finire in arancione a causa di singolo episodio di aumento dell'Rt. Il nuovo sistema delle fasce scatta però da lunedì 11.

I ipotesi sulle restrizioni tra il 7 e il 15 gennaio



IL BILANCIO ieri 10.800 nuove infezioni, 348 i decessi Rimane alto il tasso di positività

ROMA - I casi di infezione da virus SARS-CoV2 mostrano un leggero calo rispetto ai giorni scorsi, complice il rallentamento dei test durante il fine settimana, ma il trend settimanale dei dati indica chiari segni di risalita nell'epidemia di Covid-19 in Italia. I dati del ministero della Salute segnalano un incremento di 10.800 nuovi casi positivi nelle ultime 24 ore a fronte di 77.993 tamponi, con un tasso di positività del 13,8%: un valore che indica come siano ancora molti i casi positivi che sfuggono. Il numero dei decessi, 348, è sostanzialmente analogo a quello dei due giorni precedenti. Il quadro complessivo indica «segnali di risalita dell'epidemia», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Segnali, aggiunge, che potrebbero essere interpretati come «l'annuncio che sta ormai arrivando la terza ondata». I dati delle regioni indicano ancora il maggiore incremento in Veneto, con 1.682 nuovi casi in 24 ore, seguito immediatamente dall'Emilia Romagna (1.600) e poi da Sicilia (1.391) e Lazio (1.334). In generale, prosegue Marinari, «le medie settimanali mostrano una risalita dei positivi», mentre i ricoveri nelle terapie intensive si sono fermati da una settimana e non stanno scendendo nemmeno i decessi: «tutt'oggi in una fase di stasi, condotti a livelli alti, con qualche segnale di risalita». Non va meglio il rapporto fra casi positivi e numero totale dei test, che il 2 gennaio «ha toccato il picco della settimana, con il 19%», dice il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «Nella settimana precedente - prosegue l'esperto - il picco era stato pari al 37%, mentre il 20 dicembre il valore era molto più basso, pari a circa il 23%». Con 136 in 24 ore, sono ancora numerosi gli ingressi nelle unità di terapia intensiva. In questo caso, rileva Sebastiani, «osserviamo che sette regioni vedono un aumento dei malati in terapia intensiva», a partire da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lazio, fino a Molise, Umbria, Veneto e provincia autonoma di Bolzano.



Scuola, lo strappo delle Regioni

IL CASO Alcuni governatori prolungano la fase di didattica a distanza

ROMA - Nonostante la volontà del governo di riaprire tutte le scuole, anche le superiori, il 7 gennaio e sebbene il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia abbia detto parole chiare («chi si sposta avanti l'apertura delle scuole deve spostare anche la riapertura delle altre attività; se si sposta l'apertura delle scuole a fine gennaio e si mantiene l'apertura delle scuole il 18 gennaio, qualcosa non va»), le Regioni sono divise sul rientro, ed alcune hanno già annunciato che fino a fine gennaio le scuole superiori rimarranno con la didattica a distanza. È il caso del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. «Le Regioni riflettano bene sulle conseguenze per studenti e famiglie. Il governo ha mantenuto gli impegni, ognuno faccia la propria parte», è il pressante invito che arriva dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma i governatori sembrano aver deciso,

«La scuola - ragiona Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) - deve rappresentare una priorità, ma la si tutela se si comincia e si finisce l'anno scolastico in presenza, non se si fanno "stop and go" continui». «Non mi sorprende che la ministra Azzolina si batta per la riapertura - dice il governatore del Veneto Luca Zaia - ma in questo momento non è prudente. La situazione sta generando e bisognerà sponderne misure ad hoc». Per Giovanni Toti, che guida la Liguria «sarebbe insensato mandare a scuola i nostri ragazzi giovedì e venerdì per poi chiudere di nuovo lunedì nel caso dovessimo avere di nuovo parametri negativi». Anche nel Lazio si prende in considerazione l'ipotesi di spostare la data di apertura delle scuole superiori all'11 o al 18 gennaio, ma le decisioni definitive devono ancora essere prese. Così pure nelle Marche, dove l'orientamento è riaprire il 1 febbraio. Anche in Puglia non è escluso un rinvio delle lezioni in presenza. La Lombardia si dice pronta alla riapertura delle scuole però, spiegano dalla Regione, il buonsenso impone di capire cosa succederà nei prossimi giorni. Chi sicuramente partirà il 7 gennaio è la Toscana. «Siamo in minoranza ma siamo convinti che il rapporto con gli insegnanti e tra studenti sia essenziale, quindi, anche complice il fatto che con i dati ce lo possiamo permettere, in Toscana il 7 gennaio si riparte con le scuole secondarie superiori», annunciano il presidente della Regione Toscana Eugenio Grianti e l'assessore all'Istruzione Alessandra Nardini. Anche in Sicilia la scuola si prepara per la riapertura il 7 o 18, con le superiori eventualmente al 50% fino al 18 gennaio, quando, se la curva epidemiologica lo permetterà, la percentuale salirà al 75%.



Usato solo il 25% delle dosi. Ne arriveranno altre 470mila

IDATI Le Regioni procedono in ordine sparso alla somministrazione

ROMA - Intanto il Paese poco più di un quarto delle dosi di vaccino ad disposizione sono state somministrate. E le altre 470mila, pronte ad arrivare nelle prossime ore, resteranno nelle celle dei centri di somministrazione ancora per un po'. La campagna vaccinale prosegue tra critiche, polemiche e possibili impasti in regione Lombardia (ancora al 5% di dosi utilizzate). Tra le regioni fanalino di coda c'è anche la Calabria (ferma al 3,5%), dove si cercano specializzandi farmacisti e mancano strutture e siringhe di precisione. Nonostante tutto l'Italia è ancora seconda dietro la Germania, con oltre 122mila somministrazioni, e i risultati al momento sono al di sopra della media mondiale. Oltre agli operatori sanitari, la fase I comprende la vaccinazione degli ospiti della Rsa. Su questo aspetto nuovo nome sono in arrivo: qualora un paziente non in condizione di esprimere il consenso libero alla somministrazione sia privo di un tutore legale, sarà il giudice tutelare a ciaviare al direttore sanitario o responsabile medico la decisione della somministrazione. Sul fronte politico, restano i riflettori del caso della Lombardia ed a fare le spese della «falsa par-

Vaccinazioni



tenza» della regione potrebbe essere l'assessore alla Salute, Giulio Gallera, finito nella bufera per aver giustificato i ritardi nelle somministrazioni per le ferie dei medici. «Nei prossimi giorni si corre, quando le cose saranno fatte lo saprete», commenta il leader della Lega Matteo Salvini sull'ipotesi di confronto con il governatore lombardo, Attilio Fontana, per parlare di un eventuale rimpasto di giunta. In Calabria invece le strutture sono alle prese con la ricerca di ambulatori dove poter effettuare le somministrazioni mentre le Asl hanno pubblicato «manifestazioni di interesse» per arruolare specializzandi farmacisti per accelerare la vaccinazione. Gli ospedali invece hanno un disperato bisogno di siringhe di precisione, che si stanno cercando anche nelle farmacie convenzionate all'interno della

LO STUDIO

Vaccino, via libera pure in gravidanza

ROMA - Per il vaccino anti-Covid-19 nessuna controindicazione in gravidanza e allattamento, ma resta fondamentale informare la donna in maniera esauriente per aiutarla a compiere una scelta consapevole. Lo affermano i societa scientifiche italiane dei ginecologi (SIGO, ACGOI, AGUI, AGITE) in un position paper ad interim su «Vaccinazione anti-Covid-19 in gravidanza», condiviso dalle societa scientifiche dei neonatologi (SIN), dei pediatri (SIP), di medicina perinatale (SIMP), degli embriologi (SIERR) e della federazione nazionale degli ordini della professione di ostetrica (FNOPO).



Una donna incinta (JARA)

Il documento, redatto sulla base dei dati offerti dalla letteratura scientifica internazionale e dall'ultimo rapporto del Istituto Superiore di Sanità sulla sorveglianza ostetrica (I-OSS), fa il punto sulle attuali conoscenze sui vaccini anti-Covid-19, fornendo delle linee di indirizzo rivolte sia alle donne in gravidanza, sia agli operatori sanitari che devono occuparsi della corretta informazione e rassicurazione. Gli esperti precisano che, sebbene i dati attualmente disponibili sui vaccini anti-Covid-19 siano derivanti solo da studi su modelli animali e non siano disponibili dati di sicurezza ed efficacia nelle donne in gravidanza e allattamento, trattandosi di un vaccino con mRNA, cioè non di un vaccino a virus vivo, ed in cui le particelle di mRNA vengono rapidamente degradate, si ritiene che possano essere considerati sufficientemente sicuri nelle donne in gravidanza.

Su questi presupposti, il position paper evidenzia alcune indicazioni, le donne in gravidanza che non hanno una storia recente di infezione da Covid-19 e che hanno specifici fattori di rischio aggiuntivi, possono considerare favorevole l'idea di ricevere il vaccino Covid-19, che è eseguibile in qualsiasi epoca di gravidanza. Non vi sono controindicazioni all'esecuzione delle altre vaccinazioni - antinfluenzale ed antipertosse - raccomandate in gravidanza. A scopo prudenziale, in assenza di evidenze, si raccomanda di mantenere un intervallo di almeno 14 giorni tra i vaccini.

Nello specifico: in prossimità del picco epidemico influenzale, e a prescindere dall'epoca di gravidanza, le donne possono ricevere anche il vaccino anti-influenzale; in prossimità della 26a settimana, epoca in cui è raccomandato il vaccino anti-pertosse, possono ricevere anche tale vaccino. Le donne che allattano non riportano una storia recente di infezione da Covid-19, possono considerare favorevole l'idea di ricevere il vaccino. Anche le donne in gravidanza che hanno avuto di recente un'infezione da Covid-19, possono comunque considerare di scegliere di essere vaccinate.

NEL MONDO Johnson blinda l'isola mentre l'Ue preme con l'ema per l'ok al siero di Moderna Gran Bretagna in lockdown

LONDRA - L'Europa si blinda sempre di più per resistere alle folate invernali della pandemia, in attesa che i vaccini facciano effetto: la Gran Bretagna, travolta dalla variante del virus, ha adottato il livello massimo di allerta, un sostanziale lockdown, e chiuderà le scuole fino a febbraio. Mentre la Germania è decisa a prolungare il blocco nazionale fino al 31 gennaio. I britannici stanno andando veloci con le vaccinazioni. Avendo iniziato quasi tre settimane prima degli altri europei, con la Pfizer hanno già immunizzato oltre un milione di persone. E ieri, primo Paese al mondo, ha iniziato la somministrazione delle prime dosi del farmaco AstraZeneca. Per Londra è una buona notizia, ma non basta, perché la situazione sul fronte dei contagi appare fuori controllo: dopo una settimana sopra i 50 mila casi al giorno, ieri si è raggiunto il nuovo picco di 58.784 contagi (a fronte di 430 mila

tamponi). Per il governo quindi occorre agire subito, e Boris Johnson ha deciso di rivolgere direttamente alla nazione per annunciare un'ulteriore stretta che prevede un livello di allerta 5 - praticamente il terzo lockdown nazionale - e una stretta anche nelle scuole fino a metà febbraio. Mentre la Scozia, in autonomia, ha già reimposto il confinamento a partire dalla mezzanotte. Il lockdown, in Germania, sarà prorogato fino al 31 gennaio, con la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. Il governo federale e i 16 Land sono d'accordo sul fatto che l'epidemia è ancora troppo aggressiva. L'obbligo di restare a casa verrà esteso anche in Austria, fino al 24 gennaio. In Spagna, la Catalogna chiederà per 10 giorni, con tutto il Paese che partirà già di terza ondata. L'Ue sconta una generale lentezza nella campagna di vaccinazioni, con punte di astese registrate in Francia. In alcuni

Paesi si sta pensando peraltro di seguire l'esempio della Gran Bretagna, estendendo l'intervallo tra la prima e la seconda dose per coprire un maggior numero di persone. Ma una significativa accelerazione avverrà soltanto con il via libera ad altri Paesi, oltre quello della Pfizer che al momento è l'unico ad essere utilizzato tra i 27. Su questo fronte diverse cancellerie, a partire da Berlino, hanno fatto pressione sull'ema. L'Agenzia europea del farmaco ha anticipato a ieri una riunione per la possibile autorizzazione al prodotto dell'americana Moderna. Ma l'attesa luce verde non è arrivata e la decisione è slittata a domani. Il nodo principale è quello delle forniture insufficienti. La Commissione Ue negozia con la Pfizer per ottenere più dosi oltre le 300 milioni che si è già assicurata. Inoltre vuole aumentare la fornitura di Moderna da 80 a 160 milioni di dosi.



Farmaci, l'Oms è in prima linea

LA LOTTA L'Organizzazione si schiera al fianco dei Paesi più poveri

ROMA - Assicurate, anche per i paesi poveri, l'accesso rapido ai vaccini per il Covid-19. Rilanciare la lotta ai batteri resistenti, gli antibiotici e le campagne vaccinali contro malattie infettive come il morbillo. Senza dimenticare i centri storici come l'Hiv, la malaria e l'epatite, così come gli screening e le cure per malattie non trasmissibili, dal diabete ai tumori. Sono alcuni dei principali problemi di salute che ci accompagneranno nel 2021 e nei confronti dei quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) annuncia il massimo impegno, in una dichiarazione di intenti in 10 punti. Il 2020, scrive l'Oms, «è stato un anno devastante per la salute globale» e «la pandemia minaccia di frenare i progressi conquistati a fatica negli ultimi due decenni». Unire le forze per prevenire affrontare nuove emergenze sanitarie e in cima agli obiettivi elencati e prevede anche l'istitu-

zione di una BioBank, «un sistema concertato a livello globale per condividere campioni di patogeni». Una priorità assoluta nel 2021 sarà ovviamente «continuare a lavorare per ottenere un accesso equo ai vaccini, test e farmaci Covid e per garantire che i sistemi sanitari siano abbastanza forti per fornirli». Il 2021 dovrà però anche proseguire la lotta contro le malattie infettive che ha subito rallentamenti per via della pandemia, rilanciando le campagne vaccinali da quella contro il polio a quella contro il morbillo. In questo senso, spiega l'Oms, bisognerà anche «lavorare per migliorare l'accesso al vaccino per l'Hpv, porre fine all'Aids, alla tubercolosi, alla malaria e per eliminare l'epatite virale entro il 2030». Tuttavia, a proposito di malattie infettive, mai come nel 2021, «sarà fondamentale preservare l'efficacia degli antibiotici» e, con questo obiettivo, si incontrerà per la pri-

ma volta a gennaio il nuovo Global Leadership Group for Antimicrobial Resistance e verrà migliorato il monitoraggio. Altre questioni centrali restano le malattie non trasmissibili: dall'Alzheimer ai tumori, rappresentano 7 delle 10 principali cause di morte, oltre ad aggravare l'infezione da Sars-Cov-2. L'impegno quindi è a migliorare l'accessibilità «a screening e trattamento» e questo scopo, ad aprile, l'Oms lancerà il Global Diabetes Compact. A questo scopo, nel 2021 l'Oms promuoverà la copertura sanitaria universale per «fornire a tutti i servizi sanitari essenziali necessari».





«Bando infermieri, impossibile aderire»

GALLARATE --Da un anno aspettavamo il vaccino per iniziare a fare qualche passo verso l'uscita dalla pandemia e il governo emette un bando per l'assunzione temporanea di medici e infermieri a poche settimane dall'inizio della campagna vaccinale. Evidentemente qualcosa è andato storto».

Non ci sono medici e infermieri a sufficienza anche perché il bando di assunzione è stato emesso con una fretta eccessiva. Il risultato è stato che la maggioranza delle agenzie di lavoro temporaneo hanno deciso di non partecipare alla gara.

In ogni caso, ora l'Assosomm rende una mano ad Arcati. «Noi ora confermiamo la disponibilità delle agenzie associate e delle loro banche dati con l'obiettivo di assicurare il reperimento del personale necessario a garantire il successo del piano vaccinale».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini congela Gallera nel mirino va il governo

Monti (Lega): campagna d'odio contro la Lombardia

MILANO - Attenzione a toccare l'assessore al Welfare Giulio Gallera perché, se cade la sua testa sotto la ghigliottina politico-mediatrica, potrebbe trascinarsi l'intera giunta che governa la Lombardia. Questa è la tesi su cui lavorano gli oppositori dell'esecutivo guidato da Attilio Fontana, mentre il presidente si trova, come spesso accaduto in questi mesi drammatici della pandemia, tra l'incudine e il martello: qualsiasi cosa faccia, sbaglia. Messiere difficile quello dell'equilibrato. Non si addice a un uomo di garanzia quale è il governatore lombardo. Che va avanti sulla sua strada, a meno che non arrivino input importanti dall'alto.



L'assessore al Welfare Giulio Gallera (Forza Italia) ha avuto un'infelice uscita sui vaccini, sollevando un polverone all'interno della sua stessa maggioranza

Cambia la squadra alla guida della regione? «Lo vedrete nei prossimi giorni»

mutata, la risposta è stata aperta a ogni soluzione: «Lo vedrete nei prossimi giorni».

Tiro al piccione Tutto ciò dopo una domenica di tiro al piccione che aveva addirittura registrato la presa di distan-

za ufficiale della Lega che si era espressa così: «Le dichiarazioni dell'assessore non rappresentano il pensiero del governo della Lombardia. Ma non possono comunque essere strumentalizzate dal governo per accusarci di ritardi nella campagna vaccinale». Ecco il punto. La disfida su Gallera finisce per essere terreno di conquista per i partiti che a Palazzo Lombardia siedono all'opposizione mentre sono al governo al Roma.

pro questa la tesi che il centrodestra - in primis la Lega - non vuole sentire. Lo dice a chiare lettere il presidente della commissione Sanità, il varesino Emanuele Monti, pronto a contestare le dure parole del sindaco di Varese Davide Galimberti e del senatore Alessandro Alfieri: «Continua la campagna di odio contro la Lombardia. Il Pd cerca di attaccare sui vaccini per mascherare gli errori della gestione romana».

Rimpasto ragionato Come andrà a finire il match? In questi casi, di solito, accade che, smaltita l'onda emotiva, ci si accomoda al tavolo per mediare. Su quali punti? Ormai Gallera non è solo nel mirino della Lega (e naturalmente dei partiti d'opposizione) ma pure di buona parte del suo gruppo e di una fronda della maggioranza che non è più un semplice dissenso interno ma un fronte sempre più convinto e compatto. Insomma, l'assessore al Welfare è già in rampa di lancio ma il centrodestra lombardo sta studiando il modo per evitare che la sua uscita abbia strascichi pesanti, lasciando attorno a sé solo macerie. Il tutto potrà avvenire solo in un modo: con un rimpasto ragionato. Operazione non facile in questi tempi di forte impulsività.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A ALESSANDRO ALFIERI

«Fontana, scusati e fatti aiutare Scuola: subito vaccini al personale»

Senatore Alessandro Alfieri ora che anche la Lega prende le distanze dall'assessore Gallera al suo partito, il Pd, pare non bastare. Perché?

«Perché conosco bene Regione Lombardia, o sono stato 10 anni. So come funziona e chi ha le leve del comando. Gallera non ha dato grande prova di serietà che pure Crozza ne ha fatto un simbolo dell'inefficienza, ma è facile scaricare le colpe su lui e Fontana. Più concreto dire che sono 6 anni che la Lega ha in mano tutte le leve organizzative regionali, nomina o governo nella sanità. I personaggi d'alto sono uomini della Lega. Sarebbe una scortisima "dimissionare" Gallera: è chiaramente inadeguato, però non si può farne neanche l'unico responsabile».

I leghisti rilanciano parlando di errori nella «gestione romana» della situazione.

«È falso. Il governo ha messo in azione l'Esercito, ha distribuito ai vari hub le dosi nei tempi concordati: i dati parlano chiaro e la Lombardia è poco sotto il 4% di vaccini somministrati mentre il Trentino, governato sempre dalla Lega, veleggia verso il 50%. Il tema vero è l'inefficienza lombarda. C'è un errore fisiologico davanti a una sfida come questa ed è evidente che la Lombardia ha diapidato tutta la sua fama positiva sulla sanità. La campagna anti-influenza è stata una debacle: ad Ats insubrica la seconda tranche di antiinfluenza è arrivata il 31 dicembre a campagna anti-Covid già iniziata».

Perché in Lombardia le difficoltà sembrano non finire mai?

«I problemi della sanità lombarda iniziano con la riforma scellerata del 2015 targata Maroni, una legge che ha due errori. Il primo su prevenzione e screening perché sono stati depotenziati i dipartimenti di prevenzione e igiene; il secondo perché si sono indeboliti i distretti dove si incontravano territorio e sanità. La Lega non ha risolto i problemi ma li ha aggravati: ora dovendo visitare la legge ci sono 120 giorni per andare a modificarla. Spero che Fontana sia disposto ad accogliere anche i contributi che arrivano da fuori il suo partito. Sarebbe un segnale se ascoltasse le idee dell'opposizione per la modifica della legge».

Qualcuno giustifica Gallera: ha lasciato in ferie personale allo stremo...

«È una lettura che può fare un osservatore esterno ma non chi ha responsabilità e avrebbe dovuto mettere in condizione il sistema di funzionare anche durante le feste. Dal piano si è iniziato a parlare a fine novembre, la Lombardia doveva creare le condizioni. Se parlassi con Fontana gli direi: Attilio, chiedere scusa per gli errori che si fanno è sintomo di intelligenza come lo è farsi aiutare chiedendo una mano a persone esperte». Davanti a una sfida così complicata, nella quale nessuno non ha compiuto errori anche a livello di governo, quando si sbaglia si chiede scusa e si rimedia. Ci sono stati ritardi nel programmare le misure per affrontare la seconda ondata, adesso governo e regioni si giocano tutto sulla campagna vaccinale. Ma la Lombardia sta arancinando».

Anche il governo non sta dando grande prova su un tema centrale come la scuola...

«Discorso estremamente delicato: le pressioni che arrivano vanno in direzioni opposte. Bisogna conciliare la sicurezza degli operatori scolastici e degli insegnanti e la garanzia che i ragazzi possano andare in tranquillità. Cui prefetti si è lavorato sullo scaglionamento degli ingressi e il rafforzamento dei mezzi pubblici. Lo stato si può superare con una nostra proposta di queste ore: accelerare i tempi per vaccinare il personale della scuola. Ora incrociamo le dita per il vaccino AstraZeneca sul quale attendiamo il pronunciamento dell'Ena entro fine mese: avendo differenziato i vaccini, con quest'ultimo disponibile sarebbe più facile la gestione».

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Certi rischi da non sottovalutare

Ecco, si potrebbe definirlo un classico esempio di intervento ultraterreno che rende ciechi i stupidi, coloro che il caso (detto anche l'uomo d'affari del buon Dio) indirizza alla sconfitta totale. Così, in questi giorni notevolmente complicati e tritaccolli, se lo fossi un politico o un decisore di sorti altrui, eviterei come la peste l'idea di trarre profitto dalla situazione di scorcio generale. Non affonderci i colpi e non cercheri di tirare a campare. Insomma non farei conto sulla tolleranza, sulla pazienza, sulla paura delle persone. E nemmeno sulla tendenza all'oblio. Non abuserei della incertezza e degli sbalanzamenti. Perché agire in questo modo vorrebbe dire

non vedere più la realtà, essere appunto ciechi rispetto a quello che sta avvenendo o essere davvero stupidi. Così facendo, siccome spesso stupidità ed arroganza vanno a braccetto, è assai facile scivolare la fossa e ottenere esattamente il contrario di quello che si vorrebbe. Ognuno di noi ha esperienza di come certe vittorie annunciate e che sembrano ad un passo si stiano trasformando nel volgere di un istante in sconfitte inattese e brucianti. E quante volte abbiamo seguito qualcuno avviarsi, trionfo e baldanzoso, verso il baratro che si stagliava nudo davanti ai suoi passi e che lui era l'unico a non vedere. Non bisogna sottovalutare la stanchezza dei cittadini, la

loro disillusione, non si deve immaginare che comunque vadano le cose tutti se ne staranno buoni e zitti. Perché è ben vero che il nostro popolo non ha nel sangue la vena rivoluzionaria e la pazienza del buco ma è stato ed è capace anche di tirar calci all'improvviso. Un buon consiglio per l'ammovivo, rivolto a quelli che conducono o hanno responsabilità, è quello di non contare troppo sulla mansuetudine del buco (ne ho visti con i miei occhi cavarci all'improvviso uomini, muovendoci come fossero tori) e neppure di gestire il popolo come fosse un somaro. Perché il calcio è sempre in agguato. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedali oltre quota 300 La discesa si è fermata

ASST SETTE LAGHI Dentali: lockdown efficace rispettando le regole

VARESE - «Efficacia e rispetto». Sono questi i due termini ripetuti dal capo dell'hub Covid dell'ospedale di Circolo, Francesco Dentali, per descrivere la situazione e quella che ci aspetta. «Non v'è dubbio che il lockdown in genere stiano efficaci. Quanto lo scoppieremo tra meno di 14 giorni, al termine delle feste. Quanto siano efficaci le chiusure dipende dal rispetto delle regole. È un elemento fondamentale: se ci si è comportati con superficialità durante le feste lo vedremo tra qualche giorno». L'effetto non è dunque immediato - e questo lo sapevamo - ma immediata è l'allerta per i numeri non solo dei positivi ma anche per quelli dei ricoverati. Nel caso dei positivi si è passati dai 408 di domenica ai 14 di ieri mentre il numero dei ricoverati è aumentato nelle ultime ore. Per quanto riguarda i positivi, il professor Dentali, che è docente all'università dell'Insubria, spiega come «non si dovrebbe mai leggere il numero giornaliero ma l'andamento di più giorni». Così si è passato da un numero «stabile» sotto i 300, dei giorni scorsi a un aumento delle ultime ore: ieri si è tornati sopra quota 300, a 327. I pazienti in cpap, cioè con il casco che facilita la respirazione, sono 25 e 191 i pazienti Covid in terapia intensiva (in numero stabile). «C'è stato un calo e significativo, poi all'improvviso si è fermato il tutto, ma ricordiamoci sempre che nell'arco di poche settimane siamo passati da 650 a 270 ricoverati per Covid nell'Asst Sette



La consegna dei vaccini anti-Covid alla farmacia dell'ospedale di Circolo, lo scorso 30 dicembre, dopo il V-day con alcune vaccinazioni simbolo, svoltosi domenica 27 dicembre (AGF/REI)

Laghi, quindi un calo c'è stato e netto - prosegue Dentali. Non si è azzerato il numero dei positivi, però, come praticamente era avvenuto lo scorso maggio, e questo è un elemento da tenere presente». Un motivo in più per temere l'esito dell'effetto lockdown che non ha azzerato il numero dei ricoverati. Un dato da valutare per pianificare e per non cantar vittoria sul virus. Nemmeno ora che le vaccinazioni sono cominciate (seppur tra le polemiche in Lombardia) per i numeri ridotti. L'Asst Sette Laghi a dire il vero è partita presto rispetto ad altre aziende sociosanitarie con le punture anti-Covid: dopo il vaccino day si è arrivati a 350 iniezioni (tra il personale ospedaliero) nella giornata di sabato (domenica non sono state eseguite) e ieri ne erano in programma 300. Oltre che all'ospedale di Circolo le vaccinazioni sono state estese anche nei presidi di Luino e di Tradate. Nelle ore immediatamente successive all'avvio della campagna vaccinale, la disponibilità a vaccinarsi da parte del personale sanitario era già arrivata a quota 2.500, cioè circa la metà dei dipendenti dell'Asst Sette Laghi.

Barbara Zanetti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

327

• RICOVERATI

I pazienti Covid + sono in leggero aumento nelle ultime ore. I ricoverati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi non positivi sono invece 515

650

• VACCINATI

Fino a sabato (domenica non si è proceduto) 350 i vaccinati. Ieri 500 vaccini sulle tre sedi: oltre all'ospedale di Circolo di Varese si è partiti anche a Tradate e a Luino

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+3	5.032
VARESE	+0	4.411
GALLARATE	+0	3.083
SARONNO	+1	2.608
CASSANO M.	+0	1.291
CARONNO P.	+0	1.158
MALNATE	+0	1.150
TRADATE	+0	1.146
SAMARATE	+0	967
SOMMAL.	+0	962

Pochi tamponi e nuovi casi in calo A Varese 14 dopo i 408 di domenica

VARESE - (p.g.) Pochi tamponi (8.181), un indice di positività pari al 10,5% ed ecco spiegato sia il numero di nuovi positivi in Lombardia di ieri (863) sia il crollo del dato in provincia di Varese da un giorno all'altro (dai 408 nuovi casi segnalati domenica ai 14 di lunedì). Continua comunque a calare il numero dei ricoverati (-5 in terapia intensiva, -40 negli altri reparti), così come quello dei nuovi contagi su base settimanale (è sceso da 1.949 a 1.505). Ieri i morti sono stati 27 in tutta la regione, dei quali 2 in provincia di Varese. Tra le province lombarde, la situazione di gran lunga peggiore è a Brescia, dove ieri ci sono stati 302 nuovi positivi.

GIORNI	29 DIC 4 GEN	22-28 DIC
LUNEDÌ	14	101
DOMENICA	408	7
SABATO	72	341
VENERDÌ	157	151
GIOVEDÌ	650	337
MERCOLEDÌ	136	245
MARTEDÌ	68	767
TOTALE	1.505	1.949

Smog e virus Nessun nesso

MILANO - Se non c'è assestamento, all'aperto «la probabilità di maggiore trasmissione in aria del contagio in zone ad elevato inquinamento atmosferico appare essenzialmente trascurabile». Non lasciando spazio a dubbi le conclusioni di uno studio congiunto tra Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr e Arpa Lombardia, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, presieduta dal varesino Stefano Cecchin. L'ipotesi che ci fosse un nesso tra inquinamento dell'aria e maggior diffusione del coronavirus era stata formulata dopo che la prima ondata della pandemia aveva colpito nel Nord Italia, e soprattutto in Lombardia, più che nel resto del Paese (a maggio in regione 76.469 casi, pari al 36,9% del totale italiano di 207.428 casi). Peccato però che la ricerca di Cnr e Arpa abbia dimostrato che particolato atmosferico e virus non interagiscono tra loro, come si può leggere sulla rivista scientifica "Environmental Research". Certo, in inverno nella Pianura Padana scarsa ventilazione e stabilità atmosferica producono elevate concentrazioni di particolato atmosferico, e non è un bene, ma questo non favorisce in alcun modo la trasmissione in aria del contagio. Lo studio è stato condotto a Milano e a Bergamo e Daniele Contini, ricercatore del Cnr-Iscac di Lecce, spiega in modo chiarissimo le conclusioni: «Anche ipotizzando una quota di infetti pari al 10% della popolazione (circa 140.000 persone per Milano e 12.000 per Bergamo), quindi decuplica rispetto a quella attualmente rilevata (circa 1%), sarebbero necessarie, in media, 38 ore a Milano e 61 ore a Bergamo per ispirare una singola particella virale». E quindi per ammalarsi davvero, insospiegando sufficiente materiale virale, bisognerebbe stare sempre all'aperto come minimo per diverse settimane.

P.Gr.
@RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puntiamo a oltre l'80% dei sanitari»

ASST VALLE OLONA Via alle vaccinazioni: «Utile prevenzione, non cali la guardia»



Inquadro il QR Code con lo smartphone per visualizzare le immagini delle prime vaccinazioni a Busto Arsizio



BUSTO ARSIZIO - L'okay dei Nas è arrivato dopo il sopralluogo del 31 dicembre: via libera ai due frigoriferi in grado di conservare le fiale a meno 80°C e ai sette "punti vaccini" organizzati dall'Asst Valle Olona (3 a Busto, 3 a Gallarate, 1 a Saronno). Ieri mattina il primo a essere vaccinato è stato il dottor Paolo Ghiringhelli. Poi altri medici e infermieri, un centinaio in tutto. Si proseguirà al ritmo di 400 iniezioni al giorno fino a fine gennaio,

per raggiungere 15mila persone fra operatori della sanità e i mille ospiti delle 17 Rsa del territorio.

In febbraio saranno effettuati i richiami, che rendono efficace il vaccino. Nei giorni scorsi sono arrivate 3mila dosi, scortate dalla guardia di finanza, ieri un secondo carico. Tutto è sotto stretto controllo per evitare furti e problemi di conservazione. Al momento il 50 per cento del personale ospedaliero ha dato il suo okay (come per l'antinfluenzale), i vertici aziendali confidano che si superi l'80 per cento. «Il vaccino è uno strumento, non dobbiamo abbassare la guardia - dice il dg Eugenio Porfido - Dopo questa fase dedicata a sanitari e Rsa, dopo forze dell'ordine e altre categorie, organizzeremo la vaccinazione sociale, per tutti, secondo le indicazioni regionali. Il rischio

di una terza ondata c'è. La curva è in flessione ma l'Rt resta sopra. Da ottobre abbiamo visto più contagi in famiglia ma oramai sono le scuole, stiamo a vedere». «Abbiamo formato medici, infermieri e altri operatori - chiarisce il direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - Pensavamo ai nostri 3800 dipendenti, alle Rsa e al personale dei vari appalti (circa 300 addetti). Mettere in sicurezza i sanitari dà tranquillità alla popolazione: se la gente

vedrà che non ci sono conseguenze, aderirà alla campagna a tutela di sé e degli altri».

Tutto parte dalla Farmacia diretta da Carlo Maria Caselli, secondo protocollo definiti a San Silvestro - Interventi brevi Asst ci ha dotato dei frigoriferi necessari, da gestire con apposite protezioni. All'esterno, il vaccino può resistere 5 giorni tra 2° e 8°C. Noi scongeliamo le dosi prelevate il giorno prima: da ogni fiala se



Lo scongelamento avviene il giorno prima, poco prima della iniezione si creano 5 dosi

ne ricavano sei, prelevate ed iniezioni avvengono contestualmente alla vaccinazione, per evitare residui. Ricordiamoci che il vaccino non è cura, è prevenzione. Chi è fragile lo deve scegliere». E dovrebbero farlo anche i 280 sanitari che in Asst hanno contratto il Covid nei reparti da febbraio a oggi.

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

«I pazienti dicono: testatelo»

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) «Lo aspettavamo noi e lo attendevano i nostri pazienti. Ci chiedono notizie, hanno grandi speranze». La fisiatra Donatella Pisoni (foto Blitz), attiva nell'ultimo reparto Covid attivato a Busto il 21 novembre, è Nicoletta Cortiana, medico in Medicina 1, sono felici di essere nel primo turno di vaccinazioni. «Mi manca il mio lavoro - dice Pisoni - Ora tutti stiamo facendo gli infermi. Ma devo dire che il reparto Covid, con tutti i dispositivi di protezione e una chiara divisione sporcipulito, mi fa meno paura delle consulenze in altri settori. Da noi tutti sono pronti a vaccinarsi, solo un infermiere ha detto no. I nostri pazienti, svezzati dal Cpap, ci chiedono di usare questo strumento di preven-

zione. Un'anziana mi ha detto "lo faccia, così lo testate". -Tutti dovremmo aderire - ribadisce Cortiana - È più rischioso morire di Covid che vaccinarsi». A Busto sono stati destinati 195 fiacconi, a Gallarate 390. Tutto va moltiplicando per 6. Da Busto le dosi: raggiungono Saronno, il personale di Somma Lombardo le capisce invece al Sant'Antonio Abate. Il personale delle Rsa provvederà anche alle strutture più piccole. Alcuni primari sono stati scelti per dare l'esempio: Merlo, Creaco, Ghiringhelli a Busto; Benvenuto e Schizzoritto a Gallarate (dove tra primari sono in isolamento, perché contagiati dal Covid-19).

@RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Solo il 24% delle famiglie fa shopping

ROMA - Appena il 24% delle famiglie effettuerà un acquisto con i saldi, il calo delle vendite rispetto allo scorso anno segna quota -18% e la spesa media ammonta a 147,50 euro per ogni famiglia. Queste le stime dell'Osservatorio Na-

zionale Federconsumatori, secondo cui «a causa delle difficoltà economiche che molte famiglie stanno vivendo, potremo ricordare questa stagione dei saldi come una delle peggiori della storia».

OTTOFM 3 ANNI 80
PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com

Saldi, non acquisti ma cambi

IL FENOMENO «Il cliente viene in negozio per prendere un capo diverso o di un'altra taglia»



VARESE - L'inizio di gennaio è da sempre periodo dedicato ai saldi: negli anni pre-pandemici era noto che in molti attendessero questo periodo per rifare il guardaroba ai bambini che crescono e per acquistare proprio il capo o le scarpe dei propri sogni. L'anno scorso, con le avvisaglie della crisi che non era ancora legata al virus, gli affari in epoca di saldi sono stati piuttosto riscaldati da parte dei commercianti: in linea del resto con una contrazione nelle spese che si è andata registrando anche nelle diverse stagioni precedenti.

E quest'anno? Come si annuncia il periodo in teoria più interessante dell'anno per la categoria? Di solito poi è la stagione invernale quella che fa registrare i maggiori incassi, rispetto ai saldi estivi.

Che cosa succederà in questi giorni, con il governo che non ha accolto la richiesta avanzata da molti nella categoria di spostare la data dal 7 gennaio più avanti nello stesso mese? Ieri intanto, in attesa che oggi, giorno prefestivo, i negozi chiudano di nuovo perché è zona rossa, molti punti vendita di abbigliamento nel centro di Varese hanno scelto di non aprire. Ed è data l'appuntamento ai clienti direttamente a giovedì 7, il primo giorno "canonico".

Per alcuni degli altri, aperti già la

Già prima di Natale sulle vetrine campeggiavano le scritte dedicate a ribassi e presaldi: ma la data ufficiale è dal 7 gennaio (foto: S&P)



matina nonostante il lunedì di solito siano chiusi, la situazione più frequente è stata quella dei cambi di doni natalizi. «Noi abbiamo in sconto fino al 50 per cento una parte della nostra collezione invernale: non tutta perché ne fanno parte capi che sono continuativi - spiega da Luisa Spagnoli in corso Matteotti, la via tradizionale dello shopping varese - Per questo la chiamiamo Magia d'Inverno e non saldi; ma nonostante questo, oggi

(ieri, ndr) abbiamo visto clienti solo per i cambi di acquisti natalizi. E così anche è andata nei giorni precedenti, quelli immediatamente successivi al Natale». Gli sconti sono variabili: negozio per negozio. C'è chi, come Boggi, racconta lo store manager Leonardo, ha organizzato "special days" al 30 per cento in meno per vari capi. Ma si punta molto sulla fidelizzazione: «I nostri clienti hanno già potuto usufruire nei giorni scorsi di sconti

Ieri vetrine accese, oggi zona rossa: le disposizioni non aiutano. E molti saranno chiusi fino al 7 gennaio

I ribassi variano dal 30 al 50 per cento con punte fino al 70, ma riservati ai clienti fidelizzati con tessera

dal 30 al 50 per cento», dice. Da Ovs i ribassi arrivano anche al 70 per cento (per articoli contrassegnati da un cartellino rosso), ciò vale solo per chi ha la tessera: per intenderci, piumino scontato da 39,95 euro a 25 e berretti con pon pon di occhiali, più che sul saldo puntano sulla solidarietà: le carte regalo vendute fino a oggi permetteranno di donare il 10 per cento degli incassi agli ospedali della città.

«La cifra ribassata che un cliente si aspetta del 50 per cento rispetto al prezzo originale», spiega un commerciante, «a giudicare da catene come Yamamay, molti capi (ma non tutti) arrivano a quello sconto. «Non credo che siano mai stati i saldi il sistema migliore per fare cassa - sospira una negoziante storica, ora in pensione, Graziella Roncati Pomi, che nel 1992 aprì il primo negozio mono-marca di Swarovski proprio a Varese e lo tenne fino al 2018 - Certo, il commercio è cambiato così come, soprattutto in quest'ultimo anno, è cambiato il mondo. Non si può più andare avanti come un tempo: già il settore era in stasi, negli ultimi due o tre anni, adesso è ancora peggio, con il Covid. C'è incertezza e paura. Anche di spendere».

Renata Manzoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCOMMERCIO

«Viviamo alla giornata senza alcuna certezza»

«Io credo che, vista la situazione che noi tutti stiamo vivendo, già pensare di stabilire una data di inizio saldi suona come una presa in giro. Vista l'emergenza non solo sanitaria ma anche economica, forse avrebbe avuto più senso lasciare ad ogni imprenditore la libertà di decidere come riprendere la propria attività nel momento in cui il negozio può rimanere aperto». Paolo Ferré, presidente di Concommercio Alto Milanese, guarda all'inizio del canonico periodo di sconti con perplessità. Le incertezze sono troppe e le preoccupazioni per la tenuta delle imprese sono assolutamente ragionevoli.

«A oggi non possiamo non sapere ancora se domani saremo aperti oppure no - continua Ferré - Siamo in attesa di sapere quale colore ci verrà assegnato e obbligati a vivere alla giornata. È chiaro che in un quadro del genere anche i saldi diventano soltanto una grande incognita». Un inizio anno difficile, insomma, dopo un mese di dicembre che, pur tra mille ostacoli, per i negozianti dell'Alto Milanese era andato un po' meglio del previsto, complici i centri commerciali chiusi e il rapporto di fiducia con gli esercenti, soprattutto nell'acquisto dei regali. Ora, invece, soltanto punti interrogativi e risposte difficili da trovare.

«Il nostro è un lavoro che ha bisogno di certezza - sottolinea Giorgio Angelucci, presidente di Concommercio Varese - Invece noi viviamo tra un annuncio e l'altro del governo. Da sempre i saldi per noi rappresentano una boccata di ossigeno e quest'anno più che mai abbiamo bisogno di respirare». Le stime di Concommercio parlano di un calo a fine anno che oscilla tra il 20 e il 25 per cento. «Ma questi numeri - sottolinea Angelucci - già di per sé sono pesanti, saranno tali soltanto se ci lasceranno lavorare. Invece, questa continua alternanza di divieti e permessi disorienta tantissimo noi e anche i consumatori. Lo testimoniano le telefonate che riceviamo per sapere se siamo aperti o chiusi». Insomma, la situazione sta diventando insostenibile e anche le promozioni di dicembre (applicate pressoché da tutti gli esercenti) non hanno spinto in maniera determinante gli acquisti. Anche perché resta sempre un nemico da battere: gli acquisti online. Nel web promozioni e sconti si susseguono una dopo l'altra, senza limitazioni né regole. «L'acquisto dal divano di casa ci penalizza moltissimo - confermano Ferré e Angelucci - E la cosa più grave è che non possiamo giocare la partita ad armi pari perché per i colossi del web non ci sono regole. È una guerra tutta da combattere».

Emmanuela Spagna
RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO Esercenti nel limbo in attesa delle prossime decisioni del governo

«Troppa confusione per tutti»

BUSTO ARSIZIO - (fr.ing.) Il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. Si può sintetizzare con questa celebre formula il sentimento dei commercianti di Busto a due giorni dall'inizio dei saldi. Le speranze di rilancio infatti non mancano, ma sono accompagnate dagli inevitabili timori legati alle difficoltà del periodo. «La fiducia c'è - premette Chiara Pisoni dell'omonimo negozio di pelletteria in piazza Garibaldi - ma bisogna fare i conti con diverse variabili. A cominciare dall'incertezza sulle decisioni che prenderà il governo per le prossime settimane. Zona rossa? Gialla? La gente è confusa. Ci sono clienti che telefonano per chiedere se siamo aperti. Questa confusione di sicuro non aiuta. Senza contare che molti consumatori hanno meno soldi in tasca rispetto a qualche mese fa. Però non ci abbattiamo, siamo comunque spe-



ranzosi che i prossimi mesi possano andare meglio rispetto al periodo natalizio».

Anche Marco Barlocco del negozio di abbigliamento MarcoB di via San Gregorio pone l'accento «su questa continua incertezza che disorienta sia i commercianti sia i consumatori. Certo che se venisse decisa la "zona rossa" per il primo week-end dei saldi, non sarebbe un bel modo per partire. Speriamo che si riesca a restare aperti più tempo possibile». «Malgrado tutto sono fiducioso perché amo il mio lavoro e credo nel prodotto - interviene Miriam Mette del negozio di abbigliamento Alanred di via Cavour -. Certo, siamo tutti un po' in un limbo, in attesa di sapere come e quando potremo stare aperti. Questo condizionerà l'esito dei saldi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO Promozioni già avviate e i cittadini cercano subito l'occasione

Prime aperture, prime file

LEGNANO - (c.g.) Anche a Legnano, in attesa del via ufficiale ai saldi, complici le chiusure a singhiozzo e l'incertezza dovuta all'emergenza sanitaria, dalle vetrine fanno capolino le prime vetrine che annunciano il 20, il 30 e anche il 50% di sconto sul prezzo pieno. Questo anche perché «vista la situazione complicata, Regione Lombardia ha deciso di sospendere il divieto di vendere i prodotti in promozione già nei 30 giorni precedenti l'inizio ufficiale dei saldi. Ecco perché ieri pomeriggio nel centro di Legnano si sono già formate le prime code di clienti che pazientemente hanno atteso il loro turno per fare acquisti. Le code più lunghe si sono formate all'esterno delle catene di intimo e abbigliamento, ma anche i commercianti indipendenti che hanno deciso di partire un po' prima con gli sconti si sono trovati piccole file di clienti in

attesa. Parecchio gettonati anche i negozi di calzature tra piazza San Migno e via Garibaldi. Molti negozianti, in ogni caso, aspetteranno il 7 gennaio per dare il via ufficiale ai saldi invernali. Sabrina

Traбатtoni, titolare del negozio di pelletteria "L'angolo di Sabrina" è una di queste. «Espono gli sconti a partire dal 7 gennaio - conferma - anche se non tutta la merce, vista la tipologia dei prodotti, sarà in saldo. I giorni prima di capodanno sono stata aperta più che altro per i cambi merce, adesso vista l'incertezza del periodo non so bene cosa aspettarmi e spero che si riesca a fare tutti i saldi senza ulteriori chiusure. Qualche sconto, in realtà, ho iniziato a farlo: ho venduto poco fa uno zainetto e ho applicato già un ribasso, mi è sembrato giusto così».

RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

I vigili del fuoco del comando provinciale di via Legnani stanno mettendo a punto tutti i dettagli perché domani come sempre arrivi il saluto della Befana ai piccoli ricoverati all'ospedale Del Ponte. L'appuntamento è per le 10, quan-

Vigili del fuoco, la Vecchina al Del Ponte
do con l'autoscala da 36 metri la vecchina si mostrerà ai bambini dalle finestre, restando all'esterno, sul cestello del mezzo di soccorso. Sarà come sempre Roberto Va-

chi e dolci vari: a causa dell'emergenza Covid, però, non potrà portarle nel reparto ma le lascerà fuori dal pronto soccorso del Del Ponte e saranno poi le infermiere a offrirle ai bimbi ricoverati.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



«Impossibile lavorare solo con i pranzi infrasettimanali. Non bastano per coprire le spese»



Aperture

PER IL PRANZO

I ristoratori contestano le aperture solo a pranzo e infrasettimanali: troppo poco per poter sopravvivere. In più sottolineano che gli aiuti non arrivano o non sono nella misura necessaria, rendendo difficile prevedere come andare avanti

Stop

ALL'OFFERTA

Sono sempre di più le attività che hanno deciso di interrompere il servizio che, rispetto al primo lockdown e all'estate, non sta più funzionando. E questo perché l'offerta nel numero di ristoranti ha ormai superato la domanda

La resa al virus di ristoranti e bar

SARACINESCHE GIÙ I conti non tornano solo con asporto e domicilio. «Sacrifici continui»

TRA CAMMELLI E CARBONE

La Befana dei pasticceri salva (forse) dalla crisi

Già da un paio di giorni le pasticcerie della città stanno sfornando i tradizionali cammelli di sfoglia. Il dolce, della cui origine non c'è certezza, nel tempo è andato evolvendosi in decine di varietà diverse. Con la crema e la panna, con le tarature di frutta e cioccolato, fino alla ricetta più stravagante pensata quest'anno dalla pasticceria Canziani: il cammello di sfoglia ripieno di risotto alla milanese. Una leccornia - dissonante solo su ordinazione - ispirata ai grandi chef, da gustare calda, quindi dopo un passaggio in forno, come aperitivo o primo piatto. Il cammello dolce - la cui particolarità è quella di trovarsi solo nella nostra provincia - è un prodotto di punta delle pasticcerie di Varese; le aspettative di vendita in qualche caso sono superiori a quelle dei panettoni. Quest'anno, inoltre, si affida al cammello un compito extra: quello di porre un po' di ossigeno a un settore in sofferenza a causa delle chiusure imposte dall'emergenza sanitaria. Il cammello, inoltre, è un prodotto che si presta bene alle vendite d'asporto o alla consegna a domicilio, le uniche consentite oggi o domani in zona rossa. «Per noi questi sono i "cammello day" - dicono dalla pasticceria Buosi - l'incontro dato dal cammello è sempre buono. Abbiamo avuto tante ordinazioni». Immarcabili, poi, le calze piene di dolcetti di regali. Per questo articolo la grande distribuzione fa la parte del leone, proponendo calze con dolci e giochi dei marchi più popolari. Per differenziarsi, Buosi ha ideato la calza d'artista decorata a mano con sorprese adatte a tutte le età.

A Varese non è Epifania senza il banco Dal Golosone di piazza San Giuseppe, dove da tradizione ci si reca per comprare le belane di stoffa a cavallo di scope di saggina e le calze di panno (o di maglia) da riempire di caramelle. «È una situazione di calma piatta. Gente in giro ce n'è, ma non compra, segno che i soldi in tasca sono meno», afferma Luca Calabrese del Golosone. Le calze quest'anno stanno andando pochissimo. Rispetto all'anno scorso, il calo è del 60 per cento. Secondo me perché, dopo il lockdown, per ampliare le vendite, molti negozi che prima ne erano sprovvisti hanno introdotto calze e befane. Ma così si danneggiano i piccoli commercianti come noi». Ieri nei negozi di giocattoli c'è stato un po' di movimento dovuto alla ricerca di regali da inserire nella gamba della vecchina. Ma attenzione, la pasticceria Maculan conferma che è stato acquistato anche il carbone dolce. Eiste di molti colori, ma il nero è quello che va di più, segno che a Varese vivono parecchi monelli.

Adriana Morlacchi
di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asporto e la consegna a domicilio non vengono più, così ristoranti e bar di Varese gettano la spugna. Sono sempre di più le attività che hanno deciso di interrompere il servizio che, rispetto al primo lockdown e all'estate, non sta più funzionando. A questo si è aggiunta la crisi che sta colpendo anche chi fa una cena o una pizza già pronta ancora se la concedeva. E non stiamo parlando di piccole attività di quartiere, ma dei ristoranti del centro, come la Bella Napoli, il ristorante Teatro, il Bologna. Così come i bar: se le persone non escono di casa restano aperti per qualche caffè non è conveniente. «Con l'asporto non si pagano nemmeno le spese abbiamo smesso di farlo - spiegano i ristoranti del centro - E un servizio che ha funzionato bene durante il primo lockdown, seppur con volumi ridotti ai minimi termini rispetto alle aperture. Quest'estate ci ha aiutato a bilanciare le perdite dovute alla riduzione dei tavoli, ma adesso è solo una spesa. Con l'inverno le ordinazioni si sono progressivamente ridotte fino a spingerci alla chiusura totale». Anche la pizzeria La Piedigrotta, che pur continua a fare consegna a domicilio e asporto, conferma il calo del servizio che ha fatto precipitare la percentuale delle perdite rispetto allo scorso anno fino all'80 per cento. E il futuro non è molto più roseo, nonostante si guardasse alla fine delle feste come la fine anche dei sacrifici e un progressivo ritorno alla

normalità. «Quello che ci stanno prospettando sono aperture solo a pranzo e infrasettimanali, troppo poco. Lo faremo, ma così non si può andare avanti - continuano -. Tanto più che gli aiuti non arrivano o non sono nella misura necessaria. In queste condizioni è anche difficile fare previsioni, perché non sappiamo fin quando saranno richiesti sacrifici: pensavamo gennaio, ora le previsioni più rosee ci dicono la primavera. Quanti ristoranti potranno resistere fino a



marzo o aprile?». Un clima di incertezze in un'attività in cui organizzazione e programmazione sono fondamentali. «Per riaprire un ristorante non basta tirare su la saracinesca, bisogna fare la spesa, programmare la cucina e organizzare il personale. Con che spirito possiamo farlo se poi in un giorno all'altro ci fanno richiudere? Abbiamo già provato a Natale cosa vuol dire impostare i locali in previsione di aperture e poi do-

ver buttare via tutto. Ed è anche sconcertante vedere che i nostri sforzi non servono a nulla perché i contagi non accennano a diminuire». I ristoranti e pubblici esercizi si sentono presi in giro da provvedimenti e restrizioni che reputano senza senso. «Hanno chiuso bar e ristoranti, che potevano garantire standard di sicurezza elevati, come se fossero i principali luoghi di contagio. Per poi lasciare aperta la grande distribuzione, con scene di assembramenti e code che fanno davvero male a chi si sta sacrificando davvero. Non si capisce più niente e non sappiamo più nemmeno cosa dire e come reagire. L'impressione è di essere alla deriva in balia di non si sa nemmeno più che cosa». Contraddizioni dei provvedimenti restrittivi, che se fino a qualche tempo fa potevano far infuriare, oggi lasciano spazio allo sconforto all'attesa. «Ormai aspettiamo di capire come dobbiamo comportarci e cosa ci sarà concesso fare, nel frattempo vogliamo degli aiuti proporzionati e veloci non più procrastinabili. Non solo per noi, ma anche per noi dipendenti che ancora aspettiamo di ricevere la cassa integrazione». L'ultima speranza è in una zona gialla che consenta aperture a pranzo e a cena e quindi anche una ripresa dei servizi di asporto e consegna a domicilio. «Le ultime misure, con tavoli da massimo quattro commensali, funzionavano. Ci hanno permesso di lavorare e le persone hanno dimostrato di avere ancora voglia di uscire fuori a mangiare in sicurezza. Servono piuttosto maggiori controlli per chi non rispetta le regole».

Valentino Fumagalli
di RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè al bancone: chiuso un altro locale



(m.c.) - Ancora un bar chiuso per aver servito bevande al bancone, ancora Biomo Inferiore nel "mirino". A pochi giorni di distanza dai precedenti controlli, gli agenti della Squadra Volante della Questura (nella foto Archivio) sono tornati a perlustrare la zona tra viale Valganna e via Adamoli, dove già settimana scorsa erano state segnalate situazioni critiche dal punto di vista del rispetto delle misure anti-contagio da coronavirus. In base a quanto riferito, in alcuni locali venivano serviti caffè e birre al bancone, nonostante il Decreto del presidente del Consiglio lo vietasse espressamente, come previsto in questo periodo di zone rosse e arancioni. Ebbene, i poliziotti si sono presentati in un bar gestito da esercizi di nazionalità straniera, verso la zona delle stazioni ferroviarie, e hanno trovato effettivamente riscontri alla segnalazione. Per questo motivo, al titolare dell'attività è stata sospesa la licenza, con la chiusura del locale per alcuni giorni, in attesa che ven-

ga quantificata la multa da comminare. L'intervento degli agenti si somma a quelli già compiuti settimana scorsa, nei giorni subito dopo Natale. In quell'occasione le pattuglie della Questura avevano chiuso tre bar, tutti nella castellanza di Biomo, tra centro storico e dintorni. Anche quella volta, nel giro di poche ore, i poliziotti avevano accertato il consumo di bevande all'interno delle attività commerciali in un caso un avventore era stato sorpreso al bancone a bere un bicchiere di birra; mentre negli altri due locali i clienti stavano sorvegliando un caffè. La normativa prevede che in bar e ristoranti sia consentita la sola vendita da asporto, tra l'altro con consumo vietato nelle immediate vicinanze. Prescrizioni a cui gli esercizi varenesi si stanno attendendo in maniera scrupolosa, tranne alcuni rari casi come quelli riscontrati dai poliziotti della Volante lungo le strade di Biomo Inferiore.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Investe una ciclista a Cajello e scappa

È caccia all'auto pirata che ieri ha investito una donna in via Passo Rolle, verso mezzogiorno. È successo a Cajello: una trentaseienne in sella alla bicicletta è stata travolta mentre attraversava da un veicolo che non si è neppure fermato a prestare i soccorsi.

Ora gli agenti della polizia locale sono alla ricerca del mezzo. È stata la donna a chiamare il 112 e chiedere aiuto, dopo essere finita a

bordo strada. Nessuna lesione grave ma sul posto sono stati chiamati i soccorsi del 118, vigili del fuoco e polizia locale.

Questi ultimi hanno raccolto la testimonianza della donna che ha riferito di essere stata investita da un'auto, al volante pare ci fosse un uomo che si sarebbe anche accorto

dell'urto ma che non si è fermato, anzi ha dato gas al motore per allontanarsi il più velocemente possibile. L'automobilista ora rischia almeno una denuncia per omissione di soccorso e fuga, tutto sta però alle ferite e alla prognosi che valuteranno i medici, perché potrebbero sommarsi anche le le-

sioni. Intanto la polizia locale non solo ha raccolto la testimonianza della vittima che è stata trasportata al pronto soccorso, gli agenti hanno acquisito anche le immagini delle telecamere di video sorveglianza della zona e alcune testimonianze che permetteranno di rintracciare l'auto pirata. Oggi gli agenti continueranno le verifiche.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna
conduceva
la bici a mano



Travolto da 350 chili di stoffa

Infortunio ieri mattina in viale Milano: il 53enne stava scaricando rotoli di tela

PRECEDENTI

Un mese fa morte di un operaio caduto da ponteggio in centro

L'ultimo incidente sul lavoro in città è costato la vita all'operaio Michele Ciarlariello, 55 anni residente a Tradate, risale allo scorso 7 dicembre. Dopo due giorni di agonia a seguito di una caduta da un ponteggio e il volo da tre metri in un cantiere di via Manzoni, il corpo dell'uomo non ha retto le lesioni riportate. Era successo un lunedì pomeriggio al termine della giornata di lavoro. Mancavano pochi minuti alle 17, quando all'improvviso Ciarlariello precipitò dal trabattello dove stava lavorando. Scivolò e fece un volo di tre metri nel vuoto. Purtroppo neppure il collega che era presente riuscì a bloccarlo e impedire la tragedia. L'operaio venne soccorso e trasportato all'ospedale di Circolo di Varese dove spirò meno di 48 ore dopo la caduta.

A giugno, sempre cadendo da un trabattello, perse la vita un altro operaio, Pasquale Setaro, 53 anni. L'uomo era un piccolo artigiano impegnato in lavori di manutenzione alla Resilia di Samarate e cadde dall'impalcatura mobile su cui stava lavorando. Mentre uno degli ultimi incidenti sul lavoro, con una dinamica simile a quello di ieri, risale al luglio 2019 in un'azienda di Gorla Minore, la Orsa. Un impiegato di 48 anni stava fotografando alcuni particolari di una bobina caricata su un camion. Proprio in quel momento un'altra bobina di gomma piuma pressata, del peso di circa 40 chilogrammi, sistemata sopra altre, scivolò e travolse l'uomo da un'altezza di circa tre metri colpendolo alla testa. Venne trasportato all'ospedale Niguarda di Milano in condizioni molto gravi.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stava scaricando le bobine di tessuto quando qualcosa è andato storto: è stato travolto da uno di quei rulli di 350 chili che stava spostando. Paura alla Tema, industria tessile di viale Milano, ieri mattina verso le 9 quando un uomo di 53 anni è rimasto schiacciato dall'enorme cilindro. Nonostante l'impatto sia parso violento, l'uomo ha riportato solo traumi al torace e a un piede. Non è in pericolo di vita. Ora al vaglio degli agenti del commissariato di polizia e dei funzionari Ats la dinamica dell'incidente sul lavoro, per accertare cause e responsabilità.

Ieri, nell'azienda specializzata nella produzione di tessuti per indumenti da lavoro, era il primo giorno di ripresa dopo le festività. È stato forse un attimo di distrazione o semplicemente uno dei meccanismi di sicurezza che ha ceduto, fatto sta che l'uomo il cinquantatreenne, è rimasto coinvolto nell'infortunio. Sono scattate le procedure di soccorso all'interno dell'azienda ed è stato allertato il 112 che ha fatto partire la macchina dei soccorsi. Sul posto sono arrivati con la massima urgenza gli operatori del 118 con un'ambulanza, un'automedica e persino l'elicottero dall'ospedale di Como si è sollevato per poi fare dietrofront. In viale Milano sono arrivati anche i vigili del fuoco del distaccamento del Sempione che



L'uomo è stato
ricoverato
all'ospedale di Varese.
Polizia e Ats svolgono
gli accertamenti.
I sindacati lanciano
l'allarme

insieme ai sanitari del 118 si sono occupati di estrarre l'uomo rimasto sotto la bobina di 350 chili. Sul posto sono arrivati anche gli agenti del commissariato di polizia di via Ragazzi del '99 e i funzionari di Ats che hanno raccolto le testimonianze ed effettuato i rilievi che permetteranno di ricostruire cosa sia accaduto. Il cinquantatreenne infatti stava scaricando un camion quando è stato travolto dalla bobina estremamente pesante. L'uomo è sta-

to liberato e caricato sull'ambulanza, gli operatori del 118 l'hanno trasportato con urgenza all'ospedale di Circolo di Varese (nella foto Blitz) dove è stato affidato alle cure dei medici. Qui è stato chiaro che non fosse in pericolo di vita: l'uomo ha riportato la frattura di due costole e del piede. Intanto ieri, appresa la notizia del primo infortunio sul lavoro dell'anno, si sono mobilitati i sindacati. Antonio Massafra segretario provinciale della Uil fa sentire la propria voce: «La sensazione è che i livelli di sicurezza si siano abbassati notevolmente. La situazione è preoccupante perché è evidente che ci sia qualcosa che non funziona, non solo in questo caso. Si sono allentate sicurezza e attenzione sul posto di lavoro: non possiamo scaricare le colpe sull'ultimo che si fa male e finisce all'ospedale. Bisogna verificare anche la catena di responsabilità. Perché anche quando si movimentano rulli così pesanti, è evidente che ci siano varie fasi». Massafra precisa: «Ci arrivano parecchie segnalazioni di infortuni di questo genere, il livello di attenzione nello scarico merci e nella movimentazione deve essere molto più alto». Contattata telefonicamente dalla Prealpina, l'azienda Tema ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristori? «Sono solo briciole»

Lavoratori scontenti dai pochi fondi all'handling. Venerdì sciopero dalle 10 alle 14

MALPENSA - Dopo le critiche espresse da Roger Zanesco di Aeroporti Lombardi («alle società di handling vengono stanziati le briciole»), sulla rete si sono registrate le reazioni dei lavoratori, altrettanto critici nei confronti dei ristori per il settore (500 milioni di euro per gli scali, di cui 450 milioni ai gestori e 50 milioni alle società che prestano servizi a terra).

Risorse troppo limitate

Mentre alcuni dipendenti particolarmente pessimisti si spingono a prevedere uno scenario così fosco che le risorse previste non verranno nemmeno erogate o «spariranno prima di arrivare», la maggior parte delle persone non risulta convinta dall'entità degli importi. Un riconoscimento pari a 500 milioni di euro, a fronte di una crisi che coinvolge decine di aeroporti, rappresenta nell'opinione maggioritaria «una cifra irrisoria». «I soldi a disposizione sono pochi»: un pensiero condiviso dietro cui riecheggiano le richieste avanzate gli scorsi mesi da Sea. L'ad Armando Brunini aveva più volte parlato di perdite per l'intero settore per almeno un miliardo di euro. Ma ad esser riconosciuta sarà ora una somma dimezzata. In mezzo alla miriade di dichiarazioni, fa rumore il silen-



50 milioni

● SERVIZI A TERRA

Dei 500 milioni di euro stanziati per far fronte alla crisi del settore, solo 50 milioni andranno alle società di terra

4 ore

● ASTENSIONE

Cub Trasporti ha indetto sciopero dalle 10 alle 14 di venerdì. I motivi: turni non rispettati, cassa integrazione, pause

I lavoratori di terra avranno minori benefici economici di quelli che volano. Critiche dure e sciopero in vista

zio di Sea, da cui non sono stati rilasciati finora commenti sulle misure deliberate dal Parlamento. Non intendono invece rimanere in silenzio i lavoratori, specialmente quelli dei servizi terrestri.

Handling penalizzato

Genera malcontento la logica di favore per i gestori, a discapito dei prestatori di servizi a terra (quali handling, catering, sicurezza, pulizie, parcheggio), in grave crisi. «Gli aiuti dovrebbero essere

mirati e andare ai soggetti che garantiscono l'occupazione e che si trovano in difficoltà», dice qualcuno. «Sarebbe stato più equo concedere ai gestori dei prestiti, con l'obbligo di restituirli in futuro, piuttosto che elargire soldi pubblici a profitto dei soliti privati», aggiunge qualcun altro. Altri dipendenti ancora sottolineano che «alle attività esterne non resterà in tasca nulla, ciò avrà ripercussioni pesanti». Foccano poi, ancora una volta, i paragoni

con gli aiuti statali ad Alitalia: a favore della sola compagnia di bandiera «sono stati stanziati tre miliardi di euro per garantire la risalita», somme ben più generose di quelle messe in campo con la legge di bilancio. Tra l'altro nessuno conosce ancora il riparto effettivo a favore di ciascuno scalo: l'individuazione specifica delle somme si presterà probabilmente a ulteriori malumori e polemiche.

Sciopero in vista

Sempre nell'ambito dell'handling, fermento si registra tra il personale di Ags. Cub Trasporti ha indetto per venerdì uno sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14). Molti i motivi che a detta del sindacato hanno indotto alla proclamazione dell'evento: il mancato riconoscimento economico pregresso presso Airport Handling e la non assunzione di tutto il personale proveniente da detta società. L'uso di part-time misti illegittimi. Una serie di lacune: il mancato utilizzo della cassa integrazione straordinaria e la conseguente inaccessibilità al fondo volo. E ancora: mancanze nel rispetto dei turni, delle pause, dell'adeguamento dell'organico, dell'uso dei Dpi e della sicurezza.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA LEGGE DI BILANCIO

Deputati di Forza Italia chiedono più risorse

MALPENSA - (al. fa.) Sulle risorse messe a disposizione del settore nei giorni passati si è dato conto delle reazioni positive (bipartisan) di molti esponenti politici. Vi è tuttavia chi si pone fuori dal coro, dissociandosi dalle posizioni espresse dai colleghi. È il caso di Giusy Versace (foto Blitz), deputata di Forza Italia attivatasi gli scorsi mesi con un proprio emendamento (poi assorbito da altre proposte) volto a garantire sostegno economico al comparto aeroportuale. La parlamentare forzista, insieme ai compagni di partito Diego Sozzani e Paolo Zangrillo, si è espressa favorevolmente circa l'approvazione delle misure inserite nella legge di bilancio, considerate una buona notizia per un settore che arranca. Tuttavia, Versace e i colleghi hanno espresso, similmente all'associazione Aeroporti Lombardi, posizioni molto critiche per gli «appena 50 milioni» di euro destinati alle società che operano nell'handling. Tali fondi sono definiti «del tutto insufficienti» e «interi categorie di imprese, quelle che gestiscono servizi come parcheggi, autonoleggi o servizi di ristorazione presso gli aeroporti», restano completamente esclusi dalle misure di sostegno. «Queste imprese rischiano di essere travolte dal crollo del trasporto aereo registrato con l'emergenza Covid e non hanno avuto accesso ai ristori varati negli ultimi mesi del 2020. Forza Italia combatte, ormai da mesi, una battaglia in loro difesa a suon di emendamenti ma, nonostante le promesse e l'accogliimento di nostri ordini del giorno ai decreti rilancio e ristori, il Governo non ha varato alcuna misura ad hoc». Emerge dunque l'intenzione di continuare a combattere per le società: «Serve di più rispetto a quanto fatto fino ad oggi, continueremo a chiederlo per salvare le aziende e le decine di migliaia di lavoratori del comparto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA